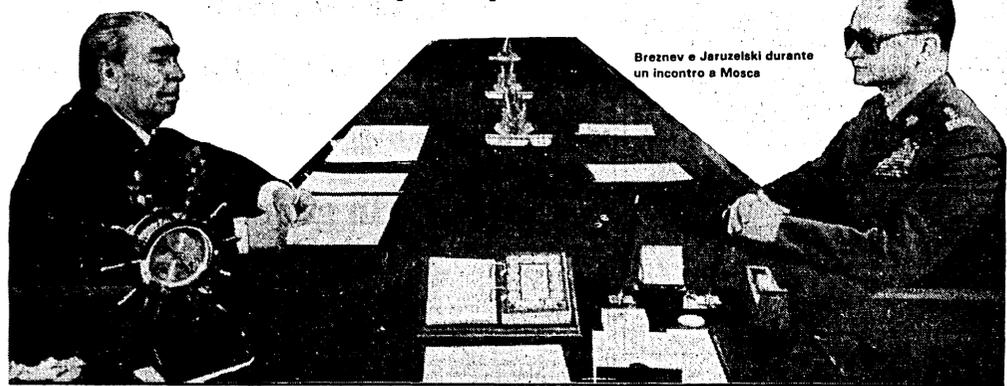




Cento giorni di regime militare non hanno risolto nessun vecchio problema, anzi ne hanno aperti di nuovi. Riformabilità del socialismo reale, prospettive del dialogo a Varsavia e indipendenza nazionale, rapporto economico con l'Occidente: tutti questi nodi vengono ora al pettine. Un convegno del «Gramsci» a Roma si è posto soprattutto una domanda...



Breznev e Jaruzelski durante un incontro a Mosca

# Polonia senza uscita?

Ripensare il passato per comprendere meglio la vicenda attuale senza cadere nei giustificazionismi storicistici: questo il filo conduttore del seminario «Origini e momenti della crisi polacca» tenutosi venerdì e sabato all'Istituto Gramsci di Roma per iniziativa del Centro studi socialisti. «Studiare, cercare le ragioni — ha detto Adriano Guerra nella sua breve introduzione — non vuole dire fuggire dal presente, ma anzi operare sul presente».

È sul presente si è concluso l'intervento, venerdì pomeriggio, di Gian Carlo Pajetta che pure aveva preso le mosse dal 1944-45, dal nascere della Repubblica popolare polacca e dalla guerra civile che in quegli anni costò oltre 30.000 vite umane (lo ha confermato lo stesso generale Jaruzelski al recente plenum del Comitato centrale del POUF). Arricchendo la sua analisi con ricordi personali, Pajetta ha ripercorso le crisi polacche, dalla caduta e dall'arresto di Gomulka sotto l'accusa di «titismo», alla grande speranza del 1956, alle delusioni che sciolsero nella rivolta studentesca del 1968 e in quella operaia del 1970, alle illusioni dell'ascesa di un dirigente di nuovo tipo come Gierak anch'esse cadute con le proteste operaie di Radom e Ursus del 1976, sino alla nuova speranza scaturita nell'agosto 1980.

La storia polacca, ha ammonito il dirigente del Pci, respinge le semplificazioni. Eppure la costante che ha caratterizzato ogni crisi è stata la mancata risposta alle esigenze di rinnovamento e di sviluppo su basi nazionali che la società si attendeva, sino alla comparsa, come sostituiti, di fenomeni deteriori quali il nazionalismo e l'antisemitismo. Certo, dopo l'agosto 1980, il socialismo non ha richiesto una correzione, ma il partito e il governo non le hanno offerte alcuna corresponsabilità. Qui sta il nocciolo delle divergenze con i sovietici. «Noi per ciò che occorreva realizzare un rinnovamento reale», i dirigenti del POUF non hanno saputo trovare l'unità a favore di esso. Hanno ricercato il consenso, operando della rivolta, le inquietudini degli intellettuali, ma non hanno dato alcuna autentica risposta.

La Polonia non è un paese che si è mosso in un'orbita di dipendenza dal blocco sovietico, ma è un paese che si è mosso in un'orbita di dipendenza dal blocco occidentale. La Polonia non è un paese che si è mosso in un'orbita di dipendenza dal blocco sovietico, ma è un paese che si è mosso in un'orbita di dipendenza dal blocco occidentale. La Polonia non è un paese che si è mosso in un'orbita di dipendenza dal blocco sovietico, ma è un paese che si è mosso in un'orbita di dipendenza dal blocco occidentale.

# Niente gusto, siamo inglesi



Un milione di londinesi sta scegliendo alla fiera della «Casa ideale» il proprio ambiente: succede così ogni anno, dal 1908. E da allora trionfa il Kitsch

Dal nostro corrispondente LONDRA — La casa: una aspirazione, un obiettivo, un impegno comune a tutti, qualunque siano le dimensioni, o la qualità del «dolce nido» che il capofamiglia può permettersi. E su questo desiderio-necessità l'industria dell'abitazione intesse la sua perenne trama di promozioni e vendita che trova il suo vertice nella «Ideal Home Exhibition». È una delle più grosse manifestazioni di massa in Inghilterra. A suo modo, è un ritratto del paese. Tanto più importante, ora, dal momento che il governo conservatore, malgrado l'evidente dissenso della sua politica, lancia un'ondata propagandistica sul tema: «Una democrazia di proprietari di casa», solo perché le «Società Edilizie» hanno abbassato i tassi d'interesse sui mutui popolari al 13%.

La mostra venne inaugurata nell'ormai lontano 1908, si tiene ogni anno in primavera, dal primo al terzo di maggio, da un grosso quotidiano, e vi partecipano quasi un milione di visitatori. Coincide col desiderio universale di pulizia e di rifinitura che contraddistingue la stagione pasquale. Dall'alto, piovano sogni e sollecitazioni, insieme a contratti e facilitazioni creditizie, assicurazioni e servizi di acquisiti rapidi. All'insegna della libera scelta, il grosso pubblico assorbe quel che può da questa cornucopia di alternative, strappa la sua frazione di godimento avanzando di un passo sul sentiero acquisitivo, e piuttosto si fa i conti in tasca — colla crisi in corso — rinvia la realizzazione all'anno prossimo.

Ma quando la recessione sembra però che il volume d'affari sia in aumento. Sorprende per due motivi: la smania a spendere è tanto per il sottile, da parte di chi ha la fortuna momentanea di non essere nel numero crescente (4 milioni) dei disoccupati privi di risorse economiche e la persistenza di un'altrettanta cieca fiducia nell'acquisto in sé, come una sorta di talismano che guarisce tutti i mali, non importa il cattivo gusto o l'infelicità dell'oggetto ambito. Ma non si può rischiare l'arroganza nel giudicare a quale livello possa scendere l'esigenza di gratificazione di massa quando il dire «mi è venuto in mente» o «potrebbe essere» è un po' di kitsch.

La gigantesca esposizione fu lanciata 74 anni fa da Lord Northcliffe che, da Grande del Regno e proprietario del primo giornale di massa dell'800, non si faceva certo scrupolo per il paternalismo e la condiscendenza con cui al ceto alto e medio si presentava, ma non si poteva scendere a patti con gli umili e gelosi di abitudini e tradizioni su larga scala. La gigantesca esposizione fu lanciata 74 anni fa da Lord Northcliffe che, da Grande del Regno e proprietario del primo giornale di massa dell'800, non si faceva certo scrupolo per il paternalismo e la condiscendenza con cui al ceto alto e medio si presentava, ma non si poteva scendere a patti con gli umili e gelosi di abitudini e tradizioni su larga scala.

# Napoleone s'alleò col romanzo: e perse

Della misteriosa «autobiografia» di Bonaparte si nutrì la letteratura dell'800. Ma quel manoscritto celava la Waterloo degli scrittori

Se si prendono per buone le tesi di Mandel'stam sulla «fine del romanzo» — i cui saggi, talora folgoranti, altre volte discutibili, sempre suggestivi, vengono ripubblicati dagli Editori Riuniti («La quarta prosa», pp. 198, lire 7.800) — due recentissime pubblicazioni potranno ben valere a documento di supporto. Si tratta dell'anonimo e misterico «Manoscritto di Sant'Elena» (Bompiani, pp. 182, lire 10.000), e dell'eccellente e stravagante «Icaro involato» di Raymond Quenau (Einaudi, pp. 168, lire 6.000). Dice infatti Mandel'stam: mentre agli inizi del romanzo i protagonisti erano tutti personaggi eccezionali, altamente dotati, verso la fine si nota il fenomeno opposto: la storia della polverizzazione della biografia come forma di esistenza personale. Anzi: più che una polverizzazione, un catastrofico annientamento della biografia. È un uomo privo di biografia non può essere il perno tematico di un romanzo, mentre il romanzo, dal canto suo, è impensabile senza un interesse verso il destino umano. Buttato fuori dalla sua biografia come una palla d'avorio dalla buca del biliardo, l'uomo e governato dall'abilità fortuita e a lui estranea che regna sul pannello verde. Obene, la grande fortuna del romanzo nel secolo XIX è una diretta derivazione del trionfo della biografia del suo mito e della sua epopea: quella napoleonica. Il «Manoscritto di Sant'Elena» cui s'accennava, per quanto ancora non si sappia da chi sia stato scritto (venne pubblicato nel 1817), può ben considerarsi l'archetipo della successiva opera degli Stendhal e dei Balzac. Quest'anonima autobiografia del grande Corsico, che affascinò Napoleone e i suoi contemporanei, venne subito definita un libro che avrebbe fatto epoca. Era vero. Le quotazioni della personalità umana nella storia salirono vertiginosamente; il tema dell'eroico e del tragico concimarono il terreno per tutti i romanzi francesi ed europei; la biografia bonapartista del conquistatore e dell'uomo di successo si riproduce nelle vite turbinate di Julien Sorel e dei Rastignac: «Ed ora, Parigi, a noi due!».



Napoleone in Egitto: un disegno d'epoca

neppure proseguire. L'Icaro di Quenau è proprio questo: il personaggio che sfugge dalle mani del suo autore lasciandolo in balia del nulla, del vuoto e della disperazione. Inutilmente gli danno la caccia i detective. Altri personaggi prenderanno il volo dai manoscritti degli scrittori. Li abbandoneranno come si abbandona ciò che ormai è morto, che non ha più senso ed è inutile. L'avvenimento del romanzo moderno? Dove ritrovare il suo senso e sempre un po' tenebroso delle marce funebri, ma con il gaio scintillio di un balletto capriccioso. Osip Mandel'stam ha dunque ragione? Scalzato alla radice della privazione della biografia e screditato dalla sopraggiunta inefficienza degli stessi motivi psicologici (le forze reali del mondo) ne stanno infatti facendo uno scempio sempre più crudele, cosa rimane al romanzo moderno? Dove ritrovare quel senso del tempo di cui l'uomo poteva disporre per agire e vivere, amare e perire? Risponderemo con certe parole che lo stesso Quenau scrisse nel '37: «e che cioè se la poesia è stata la terra benedetta dei cultori di retorica e dei facitori di regole, il romanzo, da quando esiste, è sfuggito ad ogni legge. Che chiunque può spingere davanti a sé, come uno sciamano d'occhie, un numero di personaggi apparentemente reali attraverso la distesa di un numero indeterminato di pagine o di capitoli. Che il risultato, qualunque sia, sarà sempre un romanzo. E lo è anche «Icaro involato», perché nell'ultima riga il personaggio, precipitando dal suo volo, è immediatamente chiuso dal suo autore nel manoscritto da cui era arbitrariamente fuggito. «Tutto come previsto — egli può così esclamare soddisfatto. — Il mio romanzo è finito».

Rimane tuttavia lo stupore per le metamorfiche forme che il romanzo assume nella biografia. Ma essa, in realtà, appartiene piuttosto all'epos che al romanzo. Fin dal principio il romanzo non si è costruito sulla lontananza del passato assoluto, sulla voce immobile del tempo, nel marmo e nel bronzo, ma nella zona del contatto immediato con le passioni di questa età, che resta non ancora compiuta. Un'età d'incoscienza, di contraddizioni, di arroganti certezze e di follie. Un'età da smascherare e da denudare. Un'età nella quale l'uomo è chiamato ad un solo compito: far crescere il rigore della propria forza creativa e critica. E occorre credere, con Quenau, che le forme del romanzo sussistono eternamente, senza temere dei giudizi e delle incomprensioni degli uomini. Senza essere veduto da nessuno, una mattina prima che sorgesse il giorno, uno dei più caldi del mese di luglio, don Chisciotte si armò di tutte le sue armi, imbracciò lo scudo, prese la lancia e per la porta segreta d'un cortile uscì alla campagna, pieno di contentezza e di giubilo, vedendo con quanta facilità aveva dato principio al suo buon desiderio. Ecco il romanziere. SCELGA anch'egli, deliberatamente, l'ora segreta dell'alba. Non dovrà dare anticipate spiegazioni a chi non lo potrebbe capire.

Ugo Dotti

**Corrado Stajano**

**L'Italia nichilista**

**il caso di Marco Donat Cattin, la rivolta, il potere**

Il caso di Marco Donat Cattin e la responsabilità della classe dirigente, la rivolta di anni insanguinati e il vuoto culturale di una società degradata, in un libro di ossessiva drammaticità.

**MONDADORI**

Il grande appuntamento europeo

Tutti a Comiso il 4 aprile: manifestazione per la pace e il disarmo

Crescente mobilitazione dentro e fuori la Sicilia L'appello dei sindacati: sospendere i lavori per la base

Dalla nostra redazione

PALERMO — Torna l'ora della mobilitazione per i comitati che promossa i grandi raduni siciliani di pace nell'autunno scorso, ne sorgono di nuovi da un capo all'altro dell'isola, mentre si conferma ed estende l'arco delle forze che chiedono al governo italiano di non costruire la mega-base missilistica di Comiso.

Un fondamentale apporto viene dalla federazione sindacale siciliana che ha fatto affiggere migliaia di manifesti con l'indicazione del 4 aprile. I sindacati nel giudicare «intempestivo l'avvio dei lavori per la base» chiedono al governo italiano «di ritornare sulla decisione già presa», «alla luce della verifica della ripresa degli incontri di Ginevra». Due gli obiettivi di lotta: «il raggiungimento mediante il negoziato della denuclearizzazione dell'area europea; impedire che la Sicilia possa subire una inesorabile trasformazione economica e sociale che farebbe seguito alla militarizzazione del suo territorio».

A cinque giorni dalla imminente manifestazione europea (si svolgerà il 4 aprile nella cittadina scelta per l'installazione del Cruise) la Sicilia sta già vivendo il clima delle sue «storiche» battaglie per la pace. Nel cielo di Adrano (Catania) spicca il volo una grande mongolfiera, a chiusura della manifestazione vede almeno una persona accorrere attorno all'ancora centrale solare «Eurelios», presa dai promotori ad efficacia simbolo di pace e di cultura alternativa. Il compagno Giacomo Cagnès, presidente del Comitato per la pace e il disarmo di Comiso, un assessore di Adrano, un attivista di Ginevra, avevano espresso durante la manifestazione i diversi orientamenti politici ed ideali presenti oggi nel movimento. Analoga partecipazione di massa a Riposto (Catania), dove sindaco socialista e vice sindaco comunista si sono scontrati nella lotta caratterizzata dall'adesione capillare dei movimenti cattolici, valdesi ed evangelisti.

Nell'intera provincia l'enea prosegue a tappeto la raccolta di firme per la «denuclearizzazione» che sarà estesa ai comuni, mentre si calcola che almeno quaranta pullman muo-

veranno da Catania, verso Comiso, il 4 aprile. È un «termometro» organizzativo quello dei mezzi messi a disposizione dalle amministrazioni comunali, che consente fin da oggi di prevedere una partecipazione ancora più massiccia rispetto a quella dei raduni di Comiso e di Palermo, nell'autunno scorso. Il sindaco democristiano di Nicosia (Enna), si associa all'iniziativa delle amministrazioni rosse di Leonforte e di Assoro, prevedendo due pullman per Comiso, mentre un altro sindaco democristiano, quello di Enna, stanza un contributo per l'affitto di un cinema per il convegno che gli studenti mediterranei terranno in città.

Le tre organizzazioni sindacali di Agrigento danno vita ad un comitato unitario al quale hanno già aderito consiglieri provinciali e i sindaci di Ravanusa, Raffadali, Castrolibero, Sant'Elia. Oggi, nella sede della Provincia, una petizione per la pace promossa dalle donne, sarà presentata in una conferenza stampa. I «Comitati pace» in provincia di Caltanissetta, lavorano di concerto con il comitato studentesco per una campagna di iniziative nelle scuole del capoluogo. I comuni di Campofranco e Delia, hanno già aderito alla manifestazione del 4 aprile, mentre anche nell'intera provincia si intensifica la raccolta di firme per la petizione da rivolgere al governo italiano.

Fitto il calendario delle iniziative che gli studenti siciliani hanno indetto autonomamente: oggi assemblee dei «medi» degli universitari all'Università di Messina, mentre una giornata di solidarietà con il popolo palestinese sui temi: «I palestinesi la propria terra, al Mediterraneo la pace», si terrà al pensionato universitario San Saverio di Palermo, alla presenza di due dirigenti della resistenza palestinese; il primo aprile assemblea studentesca con don Franchini, a Sant'Agata di Militello (Messina), il 3 aprile una manifestazione di solidarietà ai canadesi. Si segnalano inoltre iniziative di massa, assemblee, dibattiti, a Piana degli Albanesi, a Palazzo Adriano, a Castelbuono, nel Termitano e sulle Madonie.

Convegno PCI sui problemi dell'alimentazione

Spendiamo ogni anno 100 mila miliardi per mangiare troppo e male

In aumento il consumo di carne - Cresce il deficit con l'estero Mancano leggi contro le sofisticazioni - Chi controlla la qualità?

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Non si vive di soli maccheroni. Mangiar bene, spesso, è sinonimo di mangiar troppo, dunque tutto il contrario, quindi mangiar male. È tempo di diete, di cura del proprio corpo, di boom per i cibi alternativi o macrobiotici divenuti quasi un distintivo da portare all'occhiello. È tempo, soprattutto, di risparmiare anche a tavola, paradiso di sprechi sobillati dal bombardamento pubblicitario. Di queste cose si è parlato in un convegno organizzato dal Comitato regionale del PCI toscano.

Ma si è parlato anche di quanto costa mangiare. E così si ha la conferma che gli italiani mangiano troppa carne. Negli ultimi vent'anni (dal 1960 al 1980) il consumo di carne bovina è passato da dieci a quasi quarantasei chili. Non è solo la «fettina» la bistecca a far salire il grafico dei consumi alimentari. Infatti sempre negli ultimi vent'anni il consumo pro-capite di latte è passato da 48 a 81 litri; mangiamo 14,2 chilogrammi di formaggio contro i 5,7 del 1960; 123 chili di frutta fresca e agrumi anziché 45; 152 chili di ortaggi, legumi e patate anziché 117.

C'è anche il rovescio della medaglia: l'uso del pane è in diminuzione. Da un totale del 16,3 per cento sui consumi alimentari generali si è passati al 12,2 per cento. Evidentemente i panettoni e i crackers stanno vivendo il momento magico, ma mangiare meno pane è ormai una caratteristica diffusa.

«Oggi l'Italia si colloca nei consumi alimentari ed in un confronto a livello mondiale ha dato in una delle relazioni introdotte al convegno, l'onorevole Attilio Esposito della Commissione agricoltura della Camera — tra i paesi ricchi caratterizzati da un assorbimento medio largamente superiore alle esigenze minime, mentre non è del tutto allineata con i paesi più ricchi della Comunità economica europea».

Il deficit dei nostri scambi agro-alimentari con l'estero è passato, a prezzi correnti, da 199 miliardi nel 1960 a 1039 miliardi nel 1970 (più di 5 volte), a 2.781 miliardi nel 1975 (più di due volte e mezzo), a 6.090 nel 1980 (più di due volte) con una progressione quasi costante e discendente nel peso degli scambi totali che si esprimono fra il 1960 e il 1980 rispettivamente per il 17,2 e il 10,1 per cento. Tutte queste cifre, ridotte ulteriormente in soldo, significano un deficit agro-alimentare di 219 miliardi nel 1970, di 1.039 nel 1975, di 1.509 nel 1976 e di 1.447 nel 1980.

Insomma, in Italia per generi alimentari, bevande e tabacco si spendono per l'acquisto di prodotti di centinaia di miliardi di lire. Ma torniamo ancora alle cifre statistiche: nel 1970 ogni abitante spendeva per consumi in genere 1.034.000 lire all'anno di cui 367.070 lire per mangiare. Nel 1978 le spese per i consumi alimentari ammontano a 3.420.000 lire per abitante delle quali ne spende 1.050.000 lire per prodotti alimentari. «Ognuno di noi ha bisogno di circa 2.400 calorie ogni giorno — secondo la relazione del professor Antonio Moretini distribuite in un corretto bilanciamento tra glucidi, grassi e proteine, rispettivamente del 63 per cento, del 55 e del 13. Sbalzi in più o in meno di queste percentuali possono produrre modificazioni dello «stato di nutrizione» (la «malnutrizione» si divide in iponutrizione e ipernutrizione) che comportano, se si protraggono nel tempo, alterazioni biologiche dell'organismo con conseguenze disastrosi e stati morbosi organizzati».

«In Italia mangiamo male — ha detto in sostanza Tito Corsette, giornalista radiotelevisivo, responsabile della trasmissione «Di tasca nostra», non a caso censurata e fatta sparire dal video da alcuni mesi — anche perché non abbiamo gli strumenti adeguati per controllare la qualità della nostra alimentazione. Una legislazione efficace che regoli il campo delle produzioni alimentari? E l'assessore regionale alla Sanità Giorgio Vestri ha detto, concludendo, che occorre «sostituire una lotta crescente alle sofisticazioni alimentari potenziando le strutture necessarie».

Sandro Rossi

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezioni alla seduta di oggi martedì 30 marzo.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 30 marzo alle ore 18.30.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta plenaria di mercoledì 31 marzo e a quella di giovedì 1 aprile (Adesione della Spagna alla NATO e Legge sui terroristi pentiti).

In giunta a Marsala Pci, Psi, Psdi, Pli

TRAPANI — I nuovi rapporti tra comunisti e socialisti in Sicilia hanno consentito a Marsala, una tra le cittadine più impopolate dell'isola, l'elezione di una giunta laica e democratica. A comporre la nuova maggioranza, anche se i comunisti ed i socialisti hanno la maggioranza assoluta, sono stati chiamati anche i repubblicani, i socialdemocratici e i liberali e questa larga confluenza di forze è un segno chiaro della ferma volontà di cambiamento, per scongiurare l'immobilismo e il parassitismo. L'elezione della giunta di Marsala segue di pochi giorni quella di un altro grosso centro agricolo del Trapanese, Campobello di Mazara: anche in questo comune l'unità delle forze di sinistra ha isolato totalmente la Democrazia Cristiana. Questi importanti successi nel Trapanese non sono soltanto il risultato di un documento politico sottoscritto un mese fa dalle federazioni di Trapani del Pci e del Psi — documento che sanciva la ripresa di quei rapporti tra i due partiti bruscamente interrotti dopo l'elezione dell'amministrazione dell'80 — ma anche il segnale che qualcosa di nuovo sta nascendo dagli incontri che le segreterie regionali del nostro partito e del partito socialista hanno deciso di portare avanti.

MICHAEL CRICHTON Siamo sicuri che sarebbe piaciuto anche a Tarzan A. VALLARDI 352 pagine 8500 lire

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1

- PREDISPOSIZIONE ELENCI FORNITORI IL PRESIDENTE rende noto che ai fini della predisposizione di apposito elenco fornitori di cui all'art. 66 della Legge Regionale n. 17 del 29.3.1980 le Ditte interessate alla iscrizione a tale elenco devono far pervenire alla U.S.L. n. 1, Via Roma, n. 187 - Venosa - domanda in carta legale, corredata da certificato di iscrizione alla Camera di Commercio non anteriore a 3 mesi dalla data del presente avviso. La domanda dovrà chiaramente indicare l'oggetto della fornitura per la quale si chiede l'iscrizione ed una delle categorie, gruppi o classi merceologiche, appresso indicate. Per la iscrizione a più categorie, gruppi o classi, dovranno essere inoltrate più domande. CATEGORIA I: ALIMENTARI GRUPPO A: Carni fresche (bovini, suini, ovini e pollami); GRUPPO B: Latte e latticini; GRUPPO C: Prodotti alimentari vari (pasta, riso, formaggi teneri e duri, salumi, prosciutti ed insaccati, legumi duri ed in scatola, oli di semi, estratti per brodo, caffè, tè, orzo, camomilla, sale, ortaggi e legumi preparati, confetture); CATEGORIA II: ATTEZZATURE GRUPPO A: Attrezzature sanitarie ed apparecchi scientifici; GRUPPO B: Mobili, arredi e macchine per uffici; GRUPPO C: Mobili ed arredi per uso ambulatoriale ed ospedaliero; CATEGORIA III: MANUTENZIONE GRUPPO A: Manutenzione degli immobili; GRUPPO B: Manutenzione degli impianti tecnologici; CATEGORIA IV: CATEGORIA V: MEDICINALI E FARMACI SANITARI GRUPPO A: Specialità medicinali; CATEGORIA VI: GAS TERAPEUTICI GRUPPO A: Ossigeno liquido, protossido di azoto ed altre miscele; CATEGORIA VII: MATERIALE DI LABORATORIO ANALISI GRUPPO A: Reattivi e diagnostici; CATEGORIA VIII: MATERIALE RADIOGRAFICO GRUPPO A: Pellicole; CATEGORIA IX: MATERIALE SANITARIO GRUPPO A: Strumentario chirurgico e materiale ortopedico; CATEGORIA X: MATERIALE DI CONSUMO VARIO GRUPPO A: Combustibili solidi, liquidi e gassosi; GRUPPO B: Materiali di consumo, monouso e suture; CATEGORIA XI: MATERIALE DI CONSUMO VARIO GRUPPO A: Detersivi; GRUPPO B: Materiali di consumo per la pulizia dell'ambiente e saponi; GRUPPO C: Straviglie, vasellame e posate; GRUPPO D: Materiali elettrici.

È Orazio Giannini, ex comandante della Guardia di Finanza

Sospetto piduista decide alte promozioni militari

Costretto a lasciare la sua vecchia carica è adesso uno dei nove generali della commissione d'avanzamento - Oggi verrà riascoltato dalla commissione parlamentare



Nella foto: il gen. Orazio Giannini

gittimo e avrebbe addirittura invalidato tutti i lavori della commissione (c'è da dire però che stamane Giannini sarà nuovamente ascoltato dalla commissione). Così oggi, perfino Lagorio è diventato quasi assodato, le sue decisioni sono sindacabili. La commissione, in pratica, non può subire controlli di alcun tipo, le sue decisioni sono definitive e vincolanti. Il presidente (in questo caso il generale Cepinato) è il direttore commissario uno «stock» di ufficiali; da quel momento ognuno dei nove generali della commissione ha sui «suoi» un potere discrezionale quasi totale. Tra quelli affidati a Giannini ci sono ufficiali che in qualche modo hanno avuto che fare con la legge di Gelli? È evidente che il giudizio di un uomo su cui gravano pesanti sospetti per una vicenda tutt'altro che chiusa non può essere sufficientemente tranquillo come il caso richiede. Incongruenze come questa finiscono per ingenerare sospetti ad esempio tra gli stessi candidati alle promozioni e per gettare ombre tra gli eventuali promossi che invece non hanno alcuna responsabilità e che chiedono un giudizio certo e autorevole. Queste incongruenze — ed è la cosa più grave — rendono però un pessimo servizio alla credibilità delle istituzioni.

Daniele Martini Nella foto: il gen. Orazio Giannini

Il Pci emiliano: dai problemi un movimento che costruisca l'alternativa democratica

Dalla nostra redazione BOLOGNA — I comunisti dell'Emilia-Romagna intendono rilanciare, con forza, un movimento politico per la costruzione dell'alternativa democratica all'attuale governo del paese, vogliono farlo attraverso una grande apertura della loro politica anche a livello locale, avviando con gli altri partiti democratici, con le forze sociali, con i movimenti emergenti della società, un ampio dibattito capace di dare risposte alle esigenze di sviluppo qualitativo, di difesa della economia e delle conquiste realizzate che si pongono in questa regione, tale la sostanza, almeno in parte, dei contenuti di un ampio documento approvato dal comitato regionale e dalla commissione di controllo nella loro ultima seduta e presentato ieri mattina agli organi d'informazione dal compagno Luciano Guercioni, segretario regionale e membro della direzione nazionale del Pci. Il documento parte dalla constatazione che l'Emilia-Romagna, pur avendo una capacità complessiva di tenuta, rispetto alla crisi, superiore di quella di altre zone del paese, ne vive le conseguenze in modo crescente, sul piano politico. Si prende atto del fallimento della «governabilità» nazionale «senza riforme e senza i comunisti», da cui discende la necessità che il Pci si ponga quale forza propulsiva del cambiamento. Di fronte a questa situazione di riflessioni riguardo alla politica dei servizi, della qualità e produttività della spesa pubblica, sulla necessità di riforme finanziarie e legislative per il sistema delle autonomie locali e regionali. Il partito comunista intende muoversi per il rinnovamento delle

istituzioni, della democrazia e della politica per governare, risanare e rilanciare l'economia. I comunisti ritengono prioritaria una politica attiva del lavoro, la risoluzione della questione energetica, il riassetto produttivo della chimica, di nuovo sul terreno dei rapporti politici, in stretto legame con i problemi aperti nell'area territoriale della Romagna. Il Pci regionale si propone di intervenire nel confronto tra i partiti, al di fuori di ogni «letticismo» manifestatosi con le polemiche di alcuni esponenti socialisti sostenitori di una regione Romagna autonoma dall'Emilia. Nei rapporti con gli altri partiti a livello regionale il Pci rinnova la proposta di una maggiore corresponsabilità di tutte le forze democratiche, contestando l'insofferenza e il disagio che si vanno manifestando tra le componenti regionali del pentapartito nazionale, nel senso che sempre più chiara appare l'improprietà dei contenuti della politica governativa in questa regione. Segnali si sono manifestati in tal senso nel corso del dibattito del recente congresso del partito repubblicano emiliano-romagnolo, si ritrovano indicazioni di dirigenti socialisti, hanno espressione palese nell'incapacità della Dc locale di proporre come coagulo delle forze del pentapartito nella regione. La possibilità di rapporti nuovi tra tutti i partiti ha avuto riscontro, inoltre, nel recente rinnovo delle cariche istituzionali del consiglio regionale, con la conferma di una maggioranza socialista e la realizzazione di un'intesa d'ampia per l'ufficio di presidenza (dal Pci al Pli) che non ha ricominciato in nessuna altra regione.

Giovanni Rossi

ROMA — La promozione di centinaia di ufficiali dell'esercito è in mano ad un sospetto piduista di rango. Il generale di corpo d'armata Orazio Giannini, costretto a lasciare il comando della Guardia di Finanza perché presente nelle liste di Gelli (tesoro 2.116, codice E 18.80, data 1.1.1980, fascicolo 0832, grado 3°, maestro, barrato giallo), è uno dei nove generali della commissione d'avanzamento. Insieme ai generali Cappuzzo e Validare decide la carriera dei futuri colonnelli, un incarico molto delicato, «di primaria importanza» come dicono allo Stato maggiore della Difesa.

Da diversi giorni Giannini partecipa alle sedute (i lavori andranno avanti fino alla fine del mese) costretto a dividere il suo tempo tra questo graffiante incarico e un'altra assai meno onorevole incombenza: deporre davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 che continua a richiamarlo e a interrogarlo. L'ingonferia è evidente, ma purtroppo non è la sola tra i militari targati P2. In pratica tutti quelli coinvolti nello scandalo stanno ritornando piano piano ai loro posti e più di uno fa anche carriera. A distanza di mesi, insomma, si cominciano ad avvertire gli effetti di quel pasticcio pieno di contraddizioni e ingiustizie che Lagorio escogitò, incitato dalle pressioni dell'opinione pubblica e del Parlamento, per giudicare gli ufficiali presenti negli elenchi del poco venerabile di Arezzo. In pratica furono adoperati metri di giudizio diversi per lo stesso reato. Molti furono assolti per «insufficienza di prove» (nei loro confronti fu adottata una «sanzione disciplinare di corpo, poco più che un buffetto sulla guancia); qualcuno fu mandato via con gli espedienti più diversi (ad esempio il capo della Difesa, ammiraglio Giovanni Torrisi fu fatto di mettere e poi allontanato con la scusa dei limiti d'età) e qualcuno infine riuscì a passare quasi pulito e senza giudizi tra le maglie di un'inchiesta da operaista. Tra questi il generale Giannini «costretto» a strane dimissioni che in pratica erano un prudente «autoallontanamento» in attesa di tempi migliori. Che nei suoi confronti non c'è nessun procedimento aperto, l'ex capo della Finanza amico di Gelli reclama i suoi diritti e tra questi l'ingresso nella commissione d'avanzamento. La legge, patto-soldato, è dalla sua; l'articolo 12 chiama a far parte di questo organismo i generali di corpo d'armata preposti a comandi di grandi unità complesse o a comandi militari territoriali. Giannini ha ricoperto questi incarichi e quindi da questo punto di vista ha le carte in regola. Nemmeno il ministro se avesse voluto, avrebbe potuto escludere e se l'avesse fatto, il suo atto sarebbe risultato ille-

In un convegno del Pci a Ferrara l'esigenza di rinnovamento nelle forme e nei contenuti

La politica deve fare i conti con le donne

Dal nostro inviato FERRARA — «Rinnovare la politica. Glusto, ma che cosa vuol dire? Le molte domande suggerite qualche giorno fa a Ferrara dal convegno del Pci su «Le idee, i bisogni, le speranze delle donne, questa sola veramente segnalare. E non soltanto perché il rinnovamento della politica — delle sue forme espressive ma anche dei suoi contenuti sostanziali — trova oggi nelle donne le sostenitrici più convinte, ma perché esse si dimostrano le più sospettose nei confronti delle formule che si appaiano di sé. Sui concetti più giusti incombe quasi un destino: a forza di enunciarli si consumano, perdono di pregnanza, rinfischiscono. È accaduto troppe volte in passato perché non se ne veda il rischio. Come evitano? Come, da parte dei comunisti? Non siamo al di qua del problema, ma già nel suo centro esistente. E infatti basta guardarsi attorno per capire che rinnovare la politica significa anche questo: scongiurare la consumazione delle parole, impedire il gratuito consumismo delle formule, svelare l'incoerenza e la pigrizia che non di rado finiscono per celarsi dietro le ossifrate di uno slogan. E sia pure il più celebrato. Rinnovare la politica, dunque. E profondamente. Perché essa non sopravviva — non certo come strumento di conoscenza e di trasformazione del reale, almeno — se non si misurarsi con le domande, complesse e nuovissime, che agitano la società del nostro tempo. I giovani, i nuovi soggetti sociali, il femminismo, il femminismo, soprattutto. È

chiamata davvero la politica in questo quindicennio? Ha cessato, per esempio, di essere «maschile»? Ha cessato, e sino a quale punto, di essere «maschile»? I suoi ruoli, i suoi modelli, la sua cultura? Interessata poco qui, come del resto alle cento donne presenti al convegno ferrarese (vecchie braccianti e giovani femministe), la risposta di chi considera la politica come metro esercizio del potere, come tecnica del comando e della mediazione. Su quel fronte la conflittualità è irriducibile. Preme invece riflettere sui comunisti, sulla sinistra, sulle forze politiche e sociali più sensibili verso cui la domanda è indirizzata naturalmente. Alessandro Natta, concludendo la ricca giornata di dibattito, non ha avuto reticenze ad ammettere che anche fra i comunisti è aperto un problema di coerenza tra acquisizioni tecniche e comportamenti concreti. Non sono le ultime tesi del Pci che la donna subisce una duplice oppressione: di classe e di sesso. Ciò significa che non è più ammissibile una forma politica che in qualche modo, e sia pure involontario, ribadisca la subordinazione dei ruoli. Se la battaglia va condotta nella scuola, nei luoghi di lavoro, nella famiglia, nelle istituzioni, a maggior ragione essa va sviluppata e vinta nelle sedi in cui si disegna e si conduce un programma di trasformazione sociale. In uno dei numerosi documenti che hanno preparato il convegno (gli assi sintesi di un confronto che ha impegnato le donne comuniste, e non solo queste, sui temi della politica, del lavoro, dei sentimenti), si

è andato nel dettaglio notando come «la forma di base della militanza politica — la sezione — è regolata da linguaggi, orari, funzioni che tendono a ridurre a zero la differenza dei ruoli per il dibattito vero e proprio dei compagni, e le donne intervengono nelle fasi «femminili» di preparazione del festival; oppure emarginata a priori le donne, puntando su forme di impegno (la diffusione della stampa, ad esempio) cui difficilmente esse, per come è organizzata la famiglia, possono prendere parte. Un fatto organizzativo? No davvero. A Ferrara come altrove (e altrove, non di rado, in forme assai più vistose) si tratta di un dato pienamente politico, che non ha solo riflessi interni ma si esprime direttamente nella qualità delle scelte e dell'iniziativa. Pesano più che in ogni altro partito, pesano più che in passato, ma ancor oggi resta scarsa l'attenzione che si dedica alla vita quotidiana del Pci. È servita anche a compensare incertezze e ritardi la scelta, talvolta incompreta e sempre faticosa, della «doppia militanza» da parte delle donne. Una sforzo di adeguamento alla cultura, di «qualità della vita». Di tutto si vuole pensare carattere e finalità, andando oltre la crosta. Trascorsa, a quel che pare, la stagione dei clamori femministi, resta in piedi una grande sfida sul terreno della cultura, della democrazia. Sarà raccogliere la politica? Sarà vincerla? Per riuscirci non potrà che rinunciare ai suoi pregiudizi, ai suoi valori «maschili», alla radice stessa dei suoi miti. Che non sono né pochi né lievi. A confermarlo è il male sono le Arpie. E le Arpie — superfluo ricordarlo — erano demoni di sembianze femminili. Eugenio Manca

# Le denunce sulle torture ai br

## Tace le fonti: un altro giornalista arrestato

Luca Villoresi era stato convocato come teste per un articolo su «Repubblica» - Le proteste della FNSI e dell'Ordine

Dalla redazione

VENEZIA — «Non posso rivelare le mie fonti informative per motivi professionali e perché, rivelandole, potrei esporre alcune persone a pericolo di morte». È quanto, parola più, parola meno, ha risposto ai due sostituti procuratori di Venezia Cesare Albanello e Stefano Dragone il giornalista della «Repubblica» Luca Villoresi, convocato ieri mattina come teste per la vicenda delle presunte «torture» al terzo distretto di polizia di Mestre, in via Ca' Rossa.

Così Villoresi è uscito dall'ufficio del dottor Dragone in stato di arresto, con un'ora di reticenza perché, come hanno spiegato i magistrati al termine di una drammatica mattinata, il giornalista si è rifiutato di indicare i nomi dei due agenti di polizia che gli avevano fornito le notizie per l'articolo del 18 marzo scorso in cui si raccontavano episodi di violenza, a danno di feriti, emarginati in via Ca' Rossa.

Episodi di violenza riferiti con dovizia di dettagli da testimoni oculari, dalle botte alle bevute di acqua salata, al cappuccio messo in testa ai fermati per evitare ogni possibilità di riconoscimento di coloro che conducevano gli interrogatori con le maniere forti. Episodi realmente accaduti? Di quanto ha scritto Villoresi esisterebbero precisi riscontri in alcune delle testimonianze raccolte fin qui dal due giudici.

Ma veniamo alla cronaca delle indagini dei due magistrati. La mattinata, che ha visto l'arresto del giornalista per la vicenda di via Ca' Rossa, era iniziata alle 9 con la testimonianza del deputato radicale Adele Facio, ha detto al magistrato di aver riferito a Pier Vittorio Buffa dell'«Espresso» notizie su episodi di tortura raccolte dal partito radicale. Poi, alle 9 e un quarto, è arrivato il turno dell'agente Giovanni Trifiro, dirigente del SIULP, che, con Ambrosini, l'11 marzo scorso si era spontaneamente presentato ai magistrati evitando a Buffa la condanna per reticenza. Dopo una quindicina di minuti, Trifiro è uscito per essere accompagnato dal sostituto procuratore stanziano, fuori della quale stazionava un carabinieri. Anche se poi i magistrati l'hanno smentito, si è sparsa subito la voce che il giornalista in posizione delicata, cui gli inquirenti avessero concesso una pausa di riflessione a scanso di guai giudiziari.

Dopo un paio d'ore, il sostituto procuratore ha ricominciato nel corridoio della procura libero e tranquillo. Arriva Pier Vittorio Buffa, rinvenga il sostituto procuratore mentre attende viene raggiunto da un'altra comunicazione giudiziaria (inviata dal sostituto procuratore Antonio Foglietta) per violazione del segreto istruttorio in relazione ad un articolo sulle presunte violenze subite dalla brigatista Annamaria Sudati, nel corso di interrogatori fatti dai carabinieri.

Poi, alle 10, entra Luca Villoresi: si rifiuta di fare i nomi delle fonti, gli viene concessa una pausa di riflessione, fino alle 11 e 30, per dargli la possibilità di accertare se le fonti lo autorizzano a fare i loro nomi. Mentre Villoresi riflette, tocca a Franco Fedeli, direttore del periodico «Nuova Polizia». Prima di entrare nell'ufficio dei magistrati, dove confermerà voci di violenze raccolte in assemblee sindacali del SIULP, Fedeli informa i cronisti che, non appena due mesi fa, quando aveva avuto sentore degli interrogatori pesanti, aveva chiesto un colloquio al ministro degli Interni Roggnoni. Un colloquio che non sarebbe stato concesso. Aggiunge Fedeli che sarebbe sbagliato coprire per malinteso spirito di corpo azioni illecite che coinvolgono solo una minoranza di poliziotti.

Alle 11 e 30 torna Villoresi. Le fonti non lo hanno autorizzato, c'è molta più paura di venti giorni fa. Viene dichiarato in arresto provvisorio. Poi breve interrogatorio di Buffa: gli chiedono il nome di chi ha fornito le notizie, era in carcere, venti giorni o era, durante l'ora d'aria, gli hanno riferito episodi di violenza a Ca' Rossa. I nomi non li sa, però fornisce elementi utili alla loro identificazione.

Così viene convocato il capitano Riccardo Ambrosini: vogliono sapere se è stato lui a parlare con il giornalista. Ma non è lui la fonte. Allora i magistrati rendono definitivo l'arresto di Villoresi: poco dopo le 14, con i ferri ai polsi, il giornalista s'incammina al carcere di Santa Maria Maggiore.

Roberto Bolis

ROMA — L'arresto del giornalista di «Repubblica» Luca Villoresi ha provocato immediate proteste. La Federazione nazionale della stampa, in una nota, gli esprime «una solidarietà non generica». Rilevato che fra la legge costitutiva dell'ordine dei giornalisti e le norme penali «esiste un contrasto insanabile che spetta al legislatore risolvere». La FNSI aggiunge che «l'immagine dello Stato di diritto e il rilievo che essa assume nella lotta al terrorismo non può però essere salvata incarcerando chi, in questo delicato momento, si sforza di fare chiarezza su interrogativi che non possono rimanere avvolti nell'ambiguità o nella reticenza. La responsabilità dei giornalisti è grande anche quando rifiutano di rivelare le fonti. Ma certamente non contribuiscono ad attenuare le insoddisfazioni e perfino i linciaggi che sono riservati a quegli uomini della polizia e del sindacato che lealmente e civilmente si sono assunti la loro parte di paternità nelle inchieste che oggi giustamente interessano la magistratura». In merito alla vicenda interviene anche il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti che, oltre ad esprimere solidarietà a Villoresi, rileva «l'urgenza di una definizione legislativa della questione del segreto professionale giornalistico». Infine la direzione di «Repubblica», «deplora fermamente il fatto che ancora una volta un giornalista venga messo in oggettiva contraddizione con le norme che regolano il nostro corpo professionale e divenga il capro espiatorio di leggi superate e malfatte».



Luca Villoresi, manette ai polsi, viene condotto dai carabinieri in carcere

## Respinta l'istanza di libertà provvisoria per i due sindacalisti

# Confermate le accuse: Scricciolo e la moglie restano in carcere

Rimangono le imputazioni di «spionaggio politico o militare» e di banda armata - Le motivazioni in un documento del Tribunale



Luigi Scricciolo



Paola Ella

## Processo Moro: formata la giuria popolare

ROMA — Si sono concluse le procedure per la formazione della giuria popolare che dovrà giudicare, le persone imputate nei processi «Moro» e «7 aprile». Ieri, a palazzo di Giustizia, sono stati prescelti i nove giudici popolari supplementari, mentre nei giorni scorsi si era proceduto alla nomina dei sei membri effettivi della giuria popolare e di un supplente.

La Corte è ora pronta per cominciare i processi. Per quanto concerne il primo processo, che riguarda le inchieste «Moro» e «Moro bis», le udienze cominceranno il prossimo 14 aprile nell'aula-pelestra del Foro Italo.

Circa il processo per i fatti del 7 aprile, le udienze cominceranno il 7 giugno prossimo.

## Ucciso a colpi di pistola dietro il banco di vendita

PALERMO — Salvatore Cusimano, di 56 anni, è stato ucciso con alcuni colpi di pistola mentre era intento a fare i conti dietro il banco di vendita del suo negozio di profumi metallici e ferramenta in corso dei Mille, alla periferia orientale di Palermo. L'assassino, che era spaggiolato da un complici, è poi fuggito su una «Golf» bianca.

Salvatore Cusimano non aveva precedenti penali di rilievo: soltanto alcuni anni fa era stato denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale. Il delitto è avvenuto nel quartiere dove più serrata è la lotta tra clan mafiosi contrapposti e dove è stata scoperta una raffineria di eroina.

ROMA — Testimonianze, ricerche, confronti non sembrano aver chiarito la vicenda di Luigi Scricciolo e Paola Ella, i due sindacalisti della Uil, in carcere da due mesi con l'accusa di banda armata e tentato spionaggio. I dubbi e i sospetti degli inquirenti, anzi, sembrano aumentare proprio negli ultimi tempi. La conferma si è avuta ieri quando il Tribunale di Roma ha comunicato ufficialmente di aver respinto l'istanza di libertà provvisoria presentata dai legali dei due sindacalisti.

Il consigliere istruttore di Roma Ernesto Cudillo, che ha firmato il provvedimento di rigetto, ha spiegato in un documento di 30 pagine i motivi per cui ritiene che non esistano i presupposti per rimettere in libertà provvisoria i coniugi. Nella motivazione vengono anche riportati i risultati degli interrogatori ai quali sono stati sottoposti Luigi Scricciolo e Paola Ella, due prima capi accusatori del sindacato.

Il difensore si è rifiutato di rendere noto il contenuto del documento, ma ha affermato: «Si tratta di una motivazione in fatto, che non tiene conto degli elementi di estraneità adottati dalla difesa». È comunque confermato che il cugino del sindacalista è il principale accusatore del coniugi. Savata ha semplicemente riferito ai magistrati una serie di elementi appresi da Loris. Nello stesso documento si conferma, inoltre, che Luigi Scricciolo e Paola Ella sono accusati di aver proposto alle Br di trasmettere ad uno stato estero (sarebbe la Bulgaria) le notizie sulla Nato eventualmente in base alle quali è stata contestata l'accusa di tentato spionaggio politico o militare. Subito dopo aver ricevuto il documento della sezione istruttrice del tribunale, l'avvocato Flammini si è recato nel carcere di Rebibbia a colloquio con i coniugi Scricciolo. Anche la Procura, nei giorni scorsi, si era dichiarata contraria alla concessione della libertà provvisoria ai due sindacalisti.

do di avere come unica fonte Loris Scricciolo. Un quadro più chiaro della situazione processuale si potrà dunque avere quando sarà reso noto il documento redatto dalla Procura di Roma. Il difensore dei sindacalisti, l'avvocato Oreste Flammini Minuto, si è rifiutato di renderne noto il contenuto dato che buona parte di esso è occupato proprio dai verbali d'interrogatorio del «pentito» Antonio Savata. Secondo il difensore la motivazione presentata dalla Procura non conterebbe notizie precise sugli «atti» (compiti dagli Scricciolo) in base ai quali è stata contestata l'accusa di tentato spionaggio politico o militare. Subito dopo aver ricevuto il documento della sezione istruttrice del tribunale, l'avvocato Flammini si è recato nel carcere di Rebibbia a colloquio con i coniugi Scricciolo. Anche la Procura, nei giorni scorsi, si era dichiarata contraria alla concessione della libertà provvisoria ai due sindacalisti.

## Pagati 3 miliardi

# Venduto alla Anonima calabrese il rapito Airaghi

MILANO — Un sequestro di persona; tre miliardi di riciccati pagati in due volte; la cattura di due importanti emissari dell'Anonima sequestrato al momento del versamento della seconda rata; un terzo arretrato a Parigi; la vendita dell'ostaggio ad una banda di latitanti calabresi. Queste, in ridottissima sintesi, le tappe fondamentali del rapimento dell'ingegnere di stabilimento Mario Airaghi, sequestrato sotto casa da alcuni malviventi la sera del 24 aprile dello scorso anno.

Due, in sostanza, le novità al termine di lunghe e difficili indagini condotte dalla terza sezione della squadra Mobile coordinata dal dottor Achille Serra. La prima è la cattura di un membro importante dell'«Anonima» che ha sequestrato Airaghi: si tratta del pregiudicato Giuseppe Torri, di 50 anni, titolare di un'azienda di elettrodomestici di Padova, arrestato domenica mattina a Parigi, all'hotel «Eliseo», dove si era trasferito da tempo insieme al capo riconosciuto della banda, Vincenzo Consoli, di 38 anni, di Castiglione delle Stiviere, evaso lo scorso anno dal manicomio criminale dove stava scontando un ergastolo per omicidio.

La seconda novità è la pressoché assoluta certezza (di più non è stato possibile sapere) che Mario Airaghi è ancora vivo; anche se oggi si trova, in una grotta dell'Aspromonte, nelle mani di una banda di malviventi calabresi, che lo hanno per così dire «acquistato» dai rapitori originali che facevano capo, appunto, al Consoli.

Mario Airaghi viene rapito «vicino a casa, in via Carducci, a Milano, da quattro persone armate e mascherate. Si tratta di Torri, arrestato ieri a Parigi; di Consoli, tutt'ora latitante ma che la polizia ritiene di poter ammanettare nel giro di qualche giorno; e di Giuseppe Leuzzi e di Giuseppe Borganini, i «fattori» della banda, arrestati proprio nel corso del pagamento della seconda rata del riscatto.

Dopo il rapimento, Airaghi viene caricato su un furgone noleggiato presso l'«AVIS» di Torri e trasportato nella villa della sorella di quest'ultimo, sulle colline di Visso, un piccolo comune in provincia di Macerata. Le trattative che hanno tenuto i due mesi il più noto è senza dubbio il dottor Caminiti, vicedirettore sanitario. Un anno fa era circolata in carcere una petizione firmata da un gruppo di carcerati in cui si chiedeva che Caminiti fosse nominato responsabile dei servizi medici nel carcere.

L'accusa contro Caminiti scaturisce da una certificazione rilasciata recentemente a favore di un giovane in carcere da un anno per reati comuni. Il giovane (di lui non si è saputo né il nome né la causa della detenzione) aveva fatto richiesta di libertà provvisoria per motivi di salute. Caminiti aveva scritto una relazione, il 16 febbraio scorso, sulle condizioni di vita sane. Da quella relazione emergeva che il giovane era affetto da una grave forma di «diabete mellito», scompenso da cardiopatia ischemica.

La relazione era finita nelle mani del giudice istruttore che, così come vuole la legge, aveva affidato ad una perizia medica il compito di stabilire quali fossero le condizioni del detenuto e se queste fossero compatibili o no con la permanenza in carcere. La perizia ordinata dal giudice istruttore avrebbe concluso non riscontrando le gravi anomalie descritte nella sua relazione dal dottor Caminiti.

D'altra parte alla Procura vi è la convinzione che si tratti non solo di episodi limitati ma di un sistema: tanto è vero che è stato emesso ordine di cattura anche se la legge lo prevede come facoltativo.

## A Napoli

# Bimbo di 5 mesi ucciso nella culla da una donna

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un agghiacciante delitto è avvenuto ieri mattina a Poggioreale un quartiere periferico di Napoli. Una bambina malata di mente, Pina De Gregorio, di 50 anni, dimessa cinque anni fa dal manicomio, ha ucciso il numero in binco di cinque mesi e ha tentato di soffocare il fratellino gemello perché poche ore prima, a quanto risulta, i due piccoli Pasquale ed Emanuele, nonstate sia ancora sotto stretta osservazione dei sanitari, è fuori pericolo.

La denuncia del tragico episodio infatti è stata fatta dalla madre dei bimbi proprio nel momento in cui i carabinieri si trovavano nei pressi dello stabile dove è avvenuto il delitto per altre indagini. I militi si sono recati al terzo piano dello stabile al numero 9 di via Calata Macello e hanno assistito a una scena raccapricciante: due bimbi giacevano nella culla claudicante di fattura artigianale Emanuele Frontone, figli di Franca Virenti e Antonio Frontone, sono stati trasportati immediatamente all'ospedale; per il piccolo Pasquale non c'era però niente da fare, era morto durante il tragitto. Il fratellino Emanuele, nonostante sia ancora sotto stretta osservazione dei sanitari, è fuori pericolo.

Intervento il presidente dell'Alitalia ha sottolineato come negli ultimi anni l'immagine turistica dell'Italia sia «molto scaduta»: un fenomeno preoccupante se si considera che sui 2.500 miliardi del fatturato dell'Alitalia più della metà vengono incassati in valuta pregiata.

## Erano in servizio a San Vittore

# Arrestati due medici per certificati falsi a favore di detenuti

MILANO — Falso in atto pubblico: questo il reato di cui sono imputati i due medici di San Vittore arrestati domenica su ordine di cattura del sostituto procuratore Ilda Boccassini. I due sanitari, Salvatore Caminiti, quarantatreenne, e Riccardo Longhi, di 28 anni, verranno interrogati domani.

A carico dei due medici vi sarebbero le certificazioni riferite a due detenuti. Si tratta di due casi diversi. Nella loro qualità di pubblici ufficiali i due medici avrebbero rilasciato, secondo l'accusa, certificazioni cliniche false e favorevoli agli imputati che avrebbero potuto utilizzarle ai fini di ottenere o la libertà provvisoria o il trasferimento.

Del caso dei medici il più noto è senza dubbio il dottor Caminiti, vicedirettore sanitario. Un anno fa era circolata in carcere una petizione firmata da un gruppo di carcerati in cui si chiedeva che Caminiti fosse nominato responsabile dei servizi medici nel carcere.

L'accusa contro Caminiti scaturisce da una certificazione rilasciata recentemente a favore di un giovane in carcere da un anno per reati comuni. Il giovane (di lui non si è saputo né il nome né la causa della detenzione) aveva fatto richiesta di libertà provvisoria per motivi di salute. Caminiti aveva scritto una relazione, il 16 febbraio scorso, sulle condizioni di vita sane. Da quella relazione emergeva che il giovane era affetto da una grave forma di «diabete mellito», scompenso da cardiopatia ischemica.

La relazione era finita nelle mani del giudice istruttore che, così come vuole la legge, aveva affidato ad una perizia medica il compito di stabilire quali fossero le condizioni del detenuto e se queste fossero compatibili o no con la permanenza in carcere. La perizia ordinata dal giudice istruttore avrebbe concluso non riscontrando le gravi anomalie descritte nella sua relazione dal dottor Caminiti.

D'altra parte alla Procura vi è la convinzione che si tratti non solo di episodi limitati ma di un sistema: tanto è vero che è stato emesso ordine di cattura anche se la legge lo prevede come facoltativo.

## Una memoria della Procura cita la deposizione di un nuovo testimone

# Strage di Bologna: Fioravanti e la Membro erano alla stazione quando scoppì la bomba?

BOLOGNA — Valerio «Giuseppe» Fioravanti, ex-bambino prodigo della Tv italiana, di cui si parla molto nei più spietati killer fascisti, è stato arrestato. Membro sarebbe stato alla stazione di Bologna il mattino del 2 agosto 1980 alle 10,25, quando scoppia la bomba e un intero ala del fabbricato crollò addosso a centinaia di persone in partenza per le vacanze ammazzone. «Hai visto che botti», sarebbe stato l'unico, cionico commento di Fioravanti quando ne parlò, due giorni dopo, con Massimo Sparti, quarantasettenne pregiudicato romano, al quale «Giuseppe» si era rivolto per chiedere aiuto. Quest'ultimo, spiega Massimo Sparti, «Fioravanti alla stazione di Bologna si era vestito in modo da sembrare un turista tedesco, ma Francesco Membro, che l'accompagnava, poteva essere stata notata per cui aveva bisogno urgentissimo di documenti falsi e le avevano fatto tingere i capelli».

Fioravanti e la Membro, dunque, sarebbero stati alla stazione di Bologna per una «concreta partecipazione alla fase esecutiva della strage: così sostiene, sulla base di tale testimonianza, un lunghissimo documento — in pratica la requisitoria — con il quale la Procura della Repubblica di Bologna ha impugnato l'ordinanza di scarcerazione di Sergio Calore e Dario Pedretti firmata il 5 gennaio scorso dal giudice istruttore Aldo Gentile. Il documento è firmato dal procuratore capo

Guido Marino e dai sostituti Claudio Nunziata, Riccardo Rossi, Luigi Persico e Attilio Dardani.

Per la prima volta si ha la possibilità di conoscere minuziosamente i risultati dell'indagine della Procura che l'ufficio istruttore ha liquidato non ritenendola capace di far luce sulla terribile vicenda. Per la prima volta, dunque, possiamo riferire sulle testimonianze in base alle quali gli inquirenti si sono convinti di essere sulla strada giusta. Un carico tale di «indizi probanti» che lo stesso Procuratore generale, esprimendo parere favorevole all'accoglimento delle impugnazioni, afferma che le emergenze processuali, contrariamente all'opinamento del giudice istruttore, integravano quella sufficienza degli indizi che legittimava la prosecuzione della carcerazione di Calore e Pedretti e l'emissione del mandato di cattura nei confronti degli altri imputati.



Giuseppe Fioravanti



Francesca Membro

versione fascista. «La strage è un rito di purificazione e poco importa quanti siano i morti», commenta Bonazzi, infatti, appaiono quelli di Vettore Presilio, di Nicoletti, di Mario Aurora, dell'agente di custodia Luciano Ferrelli, oltre a quelle di Mariano Lupò) la strage della stazione era stata compiuta da poco tempo. La confidenza, tuttavia, non si limitò all'orribile commento. Bonazzi, infatti, «prevede» anche una serie di attentati antiebraici in Europa. La strage — scrive la Procura di Bologna — era nel programma fin dal 1979, esplicitamente prevista come momento di passaggio tra la fase dello sponamento armato e quella della guerriglia.

LE TESTIMONIANZE — Molto importanti appaiono le testimonianze raccolte dai giu-

denze prima del 2 agosto, venne accoltellato in carcere e ferito gravemente.

Nicoletti ha testimoniato che lo stesso Bonazzi ebbe confidargli di aver partecipato al progetto di elaborazione dell'attentato di Bologna assieme a Tutti, specificando che lo scoppio avrebbe dovuto avere solo carattere dimostrativo.

RIUNIONE SEGRETA — Il programma degli attentati da compiere rivela la meticolosa «requisitoria» della Procura — fu studiato nel corso di una riunione che si tenne nel '78 (presenti gli inamovibili Fichini e Signorelli) a Campomampiero (Padova). In quell'occasione il testimone Vettore ebbe compiti di sorveglianza. Sul programma dei vari gruppi articolati su base regionale. Dapprima — riferisce il documento della Procura — Simoncini ha agito sulla base di precise direttive che gli venivano dal gruppo storico, poi ha imposte nuove direttive politiche espresse nel periodo «Costruismo» di Signorelli. Principale interlocutore di Signorelli, sempre secondo la testimonianza Tisei, era Massimo Milano Fichini, che dirigeva il gruppo veneto con piena autonomia.

Gian Pietro Testa

## situazione meteorologica

| LE TEMPERATURE |       |
|----------------|-------|
| Bolzano        | 7 19  |
| Verona         | 8 11  |
| Venezia        | 4 12  |
| Milano         | 3 15  |
| Torino         | 5 15  |
| Cuneo          | 3 10  |
| Genova         | 11 16 |
| Firenze        | 7 16  |
| Pisa           | 9 15  |
| Ancona         | 9 12  |
| Perugia        | 9 13  |
| Pescara        | 8 15  |
| L'Aquila       | 13 18 |
| Roma           | 9 19  |
| Roma F.        | 10 19 |
| Campob.        | 9 17  |
| Bari           | 11 17 |
| Napoli         | 7 18  |
| Potenza        | 6 18  |
| S.M.Lucea      | 12 15 |
| Reggio C.      | 11 18 |
| Messina        | 14 20 |
| Palermo        | 12 17 |
| Catania        | 12 20 |
| Alghero        | 8 20  |
| Cagliari       | 10 17 |

SITUAZIONE — Aria calda ed umida di origine mediterranea confluisce sulla nostra penisola con aria più fredda di origine continentale. Ne conseguono condizioni meteorologiche caratterizzate da tempo contrastato fra il perturbato e la variabilità.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali alternanza di ammassamenti e schiarite; l'attività nuvolosa sarà più frequente sulle Tre Venezie e sull'arco alpino orientale, dove potrà dar luogo a precipitazioni. Sull'Italia centrale, sull'Italia meridionale e sulle isole maggiori, cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente; durante il corso della giornata si potranno avere temporali della nevulosità con temporanee schiarite, specie sulla fascia tirrenica e la Sardegna. Formazioni di nebbia interessano la valle appenninica e durante le ore notturne anche il piano e del nord. Temperatura in temperata diminuzione, specie la mattina e al sud.

Sirio

# Si prepara lo sciopero di venerdì

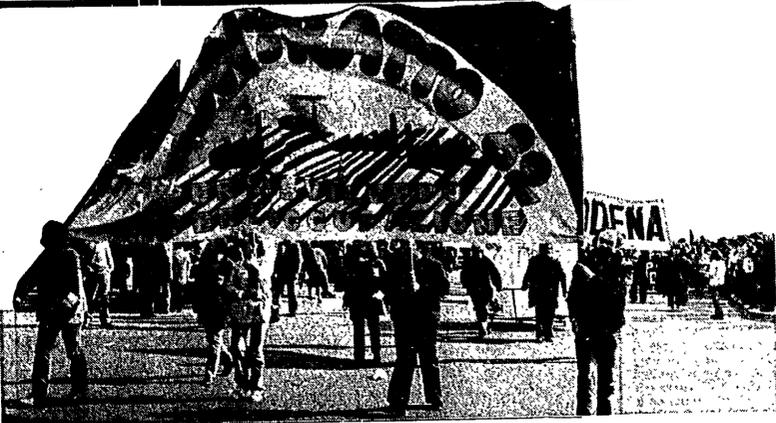
## Liguria e Lombardia hanno già proposto altri momenti di lotta

Per il 2 aprile a Milano saranno organizzate anche manifestazioni di zona - Discussioni accese con i metalmeccanici

MILANO — Nelle fabbriche e negli uffici milanesi venerdì il lavoro si fermerà per due ore, come è stato deciso a livello nazionale dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL: ma si tratterà di una «premessa» ad una azione di sciopero. Sempre venerdì ci saranno, oltre ad assemblee nei luoghi di lavoro, manifestazioni di zona, momenti di mobilitazione nei quartieri e nei centri della città industriale. Sarà, dicevano, un primo momento di una lotta che si chiude più incisiva. «Le due ore di venerdì» — questo in sintesi il giudizio uscito dalle sedi sindacali milanesi, dove in questi pochi giorni si è intrecciato un dibattito piuttosto articolato e niente affatto diplomatico — non bastano. Occorre una risposta più alta per determinare seri spostamenti nella politica economica del governo.

Il 5 aprile, per trarre tutte le conseguenze da questa analisi, sono convocati i consigli generali della CGIL, CISL e UIL di Milano. La proposta che con ogni probabilità verrà formulata in questa riunione è quella di uno sciopero generale nazionale — in subordine — di uno sciopero generale milanese. Stesse conclusioni stanno maturando in Liguria, anche in un dibattito che ha fatto registrare punte anche accese di polemica, la Federazione unitaria ligure ha giurato le due ore di sciopero di venerdì solo un primo momento di mobilitazione, alle quali far seguire altre azioni di lotta più incisive, a partire da uno sciopero generale in Liguria.

La decisione dei sindacati liguri e lombardi di farsi carico delle critiche e del malumore che aveva sollevato nel venerdì scorso la proclamazione da parte della



## Ancora polemiche ma si cerca anche una risposta al malessere

ROMA — Le segreterie delle tre confederazioni sindacali si sono riunite, ieri, ciascuna per proprio conto. Non si sa ancora quando sarà convocata la segreteria della Federazione unitaria, che solitamente si riunisce ogni lunedì. Probabilmente l'appuntamento sarà fissato per la metà della settimana. A quattro giorni dallo sciopero generale di due ore, si ha l'impressione che il vertice voglia lasciarsi alle spalle le polemiche dei giorni scorsi, evitando ulteriori contrapposizioni. Ha detto Donatella Tutura, della CGIL: «Smorzare le polemiche e preparare lo sciopero del 2 aprile mi pare la migliore risposta che possiamo dare a chi ci vuole divisi e passivi».

Ma i contrasti condizionano ancora il dibattito sindacale. Agostino Marianetti, in un articolo pubblicato da «Rassegna sindacale», afferma che «si va diffondendo a macchia d'olio un fenomeno di settarismo che crea pericolose prospettive nel sindacato e nella lotta politica, proprio mentre si avverte il bisogno di grande equilibrio e spirito unitario di fronte alla «grande mole di impegni da affrontare».

L'esponente socialista della CGIL, polemizza con alcuni dirigenti della CISL, sia pure senza citarli esplicitamente, e con quanti hanno sostenuto che i socialisti hanno posto il veto allo sciopero generale. Ma proprio un esponente della CISL, Mario Colombo, ha sostenuto che sulle difficoltà emerse nell'ultimo direttivo della Federazione unitaria «ha pesato il problema dello schieramento dei partiti». Dal canto suo, Antonio Lettieri ha sostenuto che «i fischi a Benvenuto non sono espressione di una volontà settaria e di rottura nei confronti di un pezzo di sindacato, ma l'indice di un grave disagio e di un dissenso di massa nei confronti dell'intera Federazione CGIL, CISL, UIL».

Lettieri ha parlato a un convegno, su «crisi sindacale e crisi della sinistra», a cui hanno partecipato circa 300 esponenti della «Terza componente» della CGIL, che hanno poi

approvato un documento in cui si parla di «una pesante caduta dell'autonomia del sindacato, che si riflette gravemente sulla sua strategia». Il convegno (a cui erano presenti delegazioni del PCI, del Pdup, di DP, della Lega socialista e della Lega radicale) ha lanciato anche un'iniziativa politica che dovrebbe costituire un punto di riferimento per quei militanti sindacali di sinistra che non militano in un partito, e favorire il confronto per la creazione di un programma per l'alternativa.

Al di là delle polemiche, c'è un'esigenza che sta affiorando con forza: come recuperare in positivo il malessere e il disagio di cui la manifestazione del metalmeccanico è stata espressione. La giornata di lotta di venerdì costituisce, in termini di massa sul problema concreto che incalzano, tanto più che sullo sfondo si delinea lo scontro sui contratti e scala mobile.

Sul giudizio negativo nei confronti della politica economica del governo, in particolare sull'occupazione e gli investimenti, il direttivo unitario si è espresso unitariamente. Se il negoziato con l'esecutivo su fisco, tariffe e prezzi amministrati può considerarsi concluso, salvo verifica dei comportamenti concreti (proprio ieri alcuni dirigenti sindacali hanno espresso preoccupazione sulla manovra con cui il ministro Marcora si appresta ad allentare i cordoni dei controlli del Comitato interministeriale prezzi), la partita degli investimenti, della difesa dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno è tutt'altro che chiusa. Si tratta di vedere, ora, se e come il governo intende misurarsi con questo capitolo di rivendicazioni, che il sindacato considera «inscindibile» dalla piattaforma per la lotta all'inflazione e alla recessione. Le ultime dichiarazioni di Sapadotini, infatti, non tranquillizzano affatto. In questo senso, lo sciopero di venerdì è davvero un «primo momento di lotta».

## Oggi bloccati tutti i porti Venerdì fermi treni, bus, aerei

Confermato a partire dalle ore 21 di domenica lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri

ROMA — Si apre un'altra settimana difficile per i trasporti. E' — come ha dichiarato il compagno Lucio De Carlini, segretario generale della FIAT-Cgil — l'inerzia del governo che sta facendo fermare tutti i terreni di lotta dei lavoratori del settore.

Iniziano oggi i portuali con uno sciopero nazionale di 48 ore. A Genova si svolgerà una manifestazione nazionale della categoria. Venerdì, sarà la volta di tutti i mezzi di trasporto, autobus, traghetti, treni, aerei. Lo sciopero avrà la durata di due ore, dalle 10 alle 12 e si svolge in concomitanza con la giornata nazionale di lotta (due ore di astensione dal lavoro) proclamata da Cgil, Cisl e Uil. Eventuali «deroghe nella distribuzione delle due ore di sciopero» — detto in una nota dalla Federazione dei trasporti Cgil, Cisl e Uil — dovranno essere decise dalle strutture unitarie regionali e finalizzate a garantire la riuscita delle manifestazioni locali.

La settimana si chiude con uno sciopero nazionale di 24 ore dei ferrovieri aderenti a Cgil, Cisl e Uil. L'astensione dal lavoro avrà inizio alle 21 e terminerà alla stessa ora di lunedì. In sciopero anche i ferrovieri autonomi aderenti alla Fisafs-Cisai. Inizierà quando terminerà quello dei sindacati confederali e durerà 24 ore.

«Lottiamo — ha dichiarato De Carlini — per far applicare i contratti già approvati, per far rispettare scadenze di investimenti che il governo non realizza e non attua da troppo tempo. Ciò, purtroppo, rende molto grave e tesa la situazione sindacale nel settore. Ma padronato e governo non si muovono e non mollano».

Prendiamo il caso dei portuali. Da un anno è in vigore il loro contratto. La parte «politica», quella che dovrebbe segnare l'avvio della ripresa e del rilancio delle attività portuali sempre più in crisi, continua a restare lettera morta. Le riunioni al ministero della Marina Mercantile «silitano» o si dissolvono inconcludenti. E allora i finanziamenti previsti (coperti già da apposita legge) non si realizzano, la programmazione continua ad essere un oggetto misterioso e le gestioni dei porti non vengono riformate.

Ma è anche il caso dei ferrovieri. Sono trascorsi diversi mesi dal giorno in cui il contratto Balzano ha sottoscritto l'Intesa per il nuovo contratto '81-'83. Tante promesse e tanti impegni. Ma all'ultima riunione del Consiglio dei ministri — così dice il comunicato di Palazzo Chigi — ci si è limitati ad avviare l'esame del provvedimento che deve trasformare il contratto in disegno di legge per essere sottoposto all'approvazione del Parlamento. La legge di riforma delle FS continua a segnare il passo.

I ferrovieri — ha detto De Carlini — possono anche sospendere il loro sciopero di 24 ore, ma chiedono che il Consiglio dei ministri approvi finalmente il contratto. Ormai «non bastano più le dichiarazioni di buona volontà da parte del ministro dei Trasporti».

In prospettiva, se le trattative del 7-8 aprile si dovessero concludere negativamente c'è anche un nutrito programma di scioperi dei trasporti.

«Ci sono precise conferme negoziali» e si risolvono le questioni di merito o tutti i lavoratori dei trasporti — ha detto De Carlini — intensificheranno nelle prossime settimane le occasioni di lotta e di sciopero.

## Il governo riduce sempre più i fondi per gli investimenti

Per Andreatta la spesa reale dovrebbe essere di appena 2.500 miliardi - Il PCI per l'aumento del fondo e la modifica dei piani PP.SS. - Intervento di Margheri

ROMA — Gli ultimi sviluppi del duro confronto governativo-sindacato sulla politica economica e in particolare sugli investimenti e sull'occupazione hanno in larga misura condizionato, ieri alla Camera, la ripresa della discussione sulla legge finanziaria (contro la quale i radicali s'apprestano a condurre una campagna tanto ostruzionistica quanto ricattatoria). Il giudizio dei sindacati rappresenta infatti un'ulteriore conferma della validità della denuncia che i comunisti muovono alla complessiva manovra finanziaria ed economica del governo espresa anche nella «finanziaria».

Intervenendo appunto ieri nel dibattito, il compagno Andrea Margheri ha anzitutto messo in luce il fatto che la politica recessiva attuata dal ministro del Tesoro Andreatta rende impossibile il raggiungimento degli stessi obiettivi generali in cui il governo aveva affermato di credere con il cosiddetto piano triennale, ormai praticamente in soffitta. Per realizzare quegli obiettivi, proprio il governo aveva indicato un fabbisogno per gli investimenti nell'82, aggiun-

tivo rispetto a quanto fissato dalle leggi di spesa già in vigore, di 14 mila miliardi. Invece, secondo la legge finanziaria, la spesa per lo sviluppo che si riducono a 4 mila se si considera il bilancio di cassa, e per il quale Andreatta prevede di spendere 2.500 miliardi di spesa effettiva. Nel frattempo si diminuiscono gli investimenti in agricoltura, e si mantengono al di sotto del necessario quelli per l'edilizia. Per questo il PCI riproporrà in aula l'aumento del fondo per gli investimenti a 8 mila miliardi, ma soprattutto lo leggerà ad iniziative legislative che consentano di accelerare la spesa. Inoltre il PCI chiederà una profonda modifica dei programmi delle Partecipazioni statali per garantire nuovi interventi nel settore energetico, in quello dell'elettronica, nell'agroindustria, nella chimica secondaria e fine, nella siderurgia speciale.

Questa contraddizione pone un grande problema istituzionale: l'assenza di una pur minima volontà di avviare la programmazione

non è solo una disfunzione tecnica dell'apparato statale, ma deriva da una frantumazione del potere statale in vari centri decisionali, ciò che colpisce anzitutto la capacità d'indirizzo e di controllo del Parlamento oltre che il rapporto tra il governo e le forze sociali e le autonomie locali dall'alto.

Tale sostanziale esproprio del potere dello stato democratico — ha aggiunto Margheri — è la caratteristica essenziale del sistema di governo creato dalla DC; e con esso si intrecciano quegli aspetti di degenerazione che sono la base pratica, materiale della questione morale, così clamorosamente rivelati dalla più recente storia delle Partecipazioni statali.

Trovandosi di fronte a questa situazione ingovernabile, Andreatta indica sul piano istituzionale un rimedio illusorio e pericoloso: quello di un ulteriore accentramento nelle sue mani del controllo del Bilancio attraverso la manovra della spesa e dei residui passivi. Ma rinviando la spesa si favoriscono quei settori economici e sociali che hanno una possi-

bilità di ricorso al mercato dei capitali, e si colpiscono quei settori che hanno più immediate esigenze. Anche da qui deriva la distorsione della politica industriale nel nostro paese: le nuove iniziative vengono accantonate, così che il nostro apparato industriale si restringe, prevale la ristrutturazione selvaggia sui processi di riconversione, diminuisce la competitività complessiva del sistema e delle singole imprese.

Nelle leggi di programmazione elaborate e approvate negli anni passati (prima tutte la legge di ristrutturazione industriale) poi, con molte lacune e molti difetti tecnici si era indicata una via per affrontare l'oggettiva crisi internazionale con una politica di risanamento e di rilancio del nostro apparato produttivo che privilegiasse il Mezzogiorno.

Quelle leggi sono rimaste inattuate e nella finanziaria Andreatta ci propone adesso una politica recessiva pur di fronte ad una diminuzione del prodotto interno lordo e ad un aumento della disoccupazione che raggiungerà nel '82, secondo le stime più recenti, il 10,6%.

## Orlando & C. contro il piano-rame Ora il Cipi lo boccerà di nuovo?

ROMA — L'appuntamento è per oggi quando il Cipi (comitato interministeriale per la politica industriale) riprenderà in mano per la quarta volta il progetto Eni-Samim per il piano di sviluppo. Per tre volte il piano è stato respinto per iniziativa del ministro La Malfa che ha sempre sostenuto che a lui questa ipotesi non piace affatto. Vedremo se stavolta si riuscirà a superare la barriera del «no» e se finalmente a Porto Marghera — dopo anni che se ne parla — si riuscirà a ristrutturare e a rimettere in piedi una fabbrica praticamente ferma.

Ma come stanno le cose? La Samim (cospesettore Eni per il comparto minerario-metalurgico) ha preparato da tempo un piano complessivo di ristrutturazione che riguarda le miniere e gli stabilimenti. All'interno di questo progetto

(approvato nelle linee generali dal Cipi) c'è il capitolo che riguarda Marghera. Lo stabilimento qui deve essere rivestito alle lavorazioni del rame: costo totale sul 30 miliardi, «ingegneria» e conoscenza tecnologica assicurati da contratti di collaborazione con l'italiana Snam-progetti e con la finlandese Outo-kumpu, strutture e servizi presi dal vecchio stabilimento, manodopera specializzata già esistente (e ora in cassa integrazione), un mercato — quello del rame — che non vede altri raffinatori italiani e che appare in crescita costante.

Chi sono i nemici del progetto-Porto Marghera? Di sicuro tra questi c'è Luigi Orlando col suo gruppo Gim-Smi-Marghera che il rame non lo raffina ma lo lavora e lo commercializza in una situazione di sostanziale monopolio. Una

**Sole di Sicilia.**  
**Sole di Brandy Florio.**

Triangolo di sole. Sole di Sicilia. Un sole a picco 240 giorni l'anno.

Un sole pazzo, più giallo e più ardente, che avvampa le uve e le impregna di forza e di calore. E' questo sole che "disilliammo" attraverso le uve di Brandy Florio.

E che dà a Brandy Florio quel gusto generoso, morbido e pieno.

**Quale altro brandy ti dà un sole così?**

# Nessuna schiarita dal vertice CEE I problemi restano tutti aperti

Ogni decisione concreta è stata rinviata a maggio - I drammatici dati della crisi: la crescita scende all'1,6%, l'inflazione media è al 10,5, la disoccupazione ha raggiunto il 9% - Nulla di fatto sulle SME, confermati tutti i contrasti sui prezzi agricoli

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — I capi di stato e di governo dei dieci paesi della Comunità riuniti da ieri a consiglio nella capitale belga si spronano a vicenda a prendere finalmente decisioni concrete per affrontare la crisi economica e a far uscire l'Europa comunitaria dal pantano nel quale essa rischia di sprofondare. Ma i vertici si succedono uno all'altro ed i problemi della Comunità restano e si aggravano.

Anche questo vertice organizzato dalla presidenza di turno belga si archiverà senza decisioni concrete. Sarà già un risultato se stabiliranno le volontà politiche perché a maggio si arrivi a qualche decisione. Un vertice di riflessione e di discussione, dunque, dedicato quasi esclusivamente alle questioni economiche e sociali sulle quali la riflessione si va esercitando da anni, da quando il vertice di Londra pubblicò i suoi risultati. Ma la crisi non sarebbe stata un fenomeno contingente e passeggero.

Base della discussione iniziale nel pomeriggio una comunicazione sulla condizione della Comunità europea nella quale vengono messi in evidenza alcuni dati non nuovissimi. Il tasso medio di prodotto interno lordo della Comunità dovrebbe essere per quest'anno dell'1,6% (inferiore dunque a quanto previsto in dicembre); il tasso d'inflazione medio del 10,5%; la crescita della disoccupazione proseguirà — ma in modo meno forte



BRUXELLES — La foto «ricordo» dei capi di governo e dei ministri partecipanti al vertice della CEE

rispetto a questi ultimi mesi e sorpasserà (meglio ha già sorpassato) il 9% della popolazione attiva. I dati sono ancora più impressionanti se visti nell'ottica della divergenza delle economie dei diversi paesi: i tassi di inflazione variano tra il 4,5 ed il 24%; quelli di disoccupazione divergono di 6 punti, quelli di crescita andranno da 0,4 al 2,7%. Divergenze che rischiano di minare ancora più profondamente il mercato unico ed accentuare la contestazione di quanto della Comunità si è già realizzato. Secondo la commissione dall'analisi di questi dati emerge che la disoccupazione è la preoccupa-

zione maggiore per tutti gli stati membri. La commissione propone al consiglio tre linee d'azione prioritarie: realizzare attraverso il sistema monetario europeo una zona di stabilità monetaria; consacrare tutti i margini di manovra disponibili a sviluppare ed a sostenere gli investimenti (anche attraverso la mobilitazione del credito comunitario); strutturamento della dimensione continentale del mercato interno.

Per la lotta alla disoccupazione si propone nei prossimi cinque anni di assicurare a tutti i giovani al di sotto dei 18 anni, una formazione professionale ed una prima esperienza di lavoro, di incoraggiare gli imprenditori ad assumere forza lavoro, di fornire assistenza tecnica e di infrastruttura alle piccole e medie imprese.

Il presidente del consiglio Spadolini nel suo intervento ha sostenuto la necessità di assicurare una manovra di intervento comunitario sollecitando in particolare «la mobilitazione dei prestiti comunitari per il rafforzamento degli investimenti, il rafforzamento della politica industriale a livello comunitario centrata sull'innovazione tecnologica, il rafforzamento degli interventi del fondo sociale europeo». Tutte cose però che per essere realizzate

hanno anche su questo argomento non si attendono decisioni concrete ma solo orientamenti politici. La discussione su questo punto sembrava essere facilitata dall'accordo raggiunto dai ministri degli Esteri sul contributo britannico al bilancio comunitario ed alla possibilità quindi di un accordo sui prezzi agricoli.

Ma negli ultimi giorni le polemiche sulle due questioni si sono riaccese. I francesi hanno smentito che ci sia stato un accordo sul contributo britannico e la Thatcher minaccia di bloccare i prezzi agricoli. Oggi inoltre il consiglio in sede di cooperazione politica dovrà pronunciarsi su una serie di questioni: la situazione in Centro America tenendo conto dell'andamento delle elezioni farsa in Salvador, il Medio Oriente con la scalata della repressione israeliana in Cisgiordania e ancora la Polonia e l'Afghanistan in riferimento allo sviluppo dei rapporti est-ovest.

Prima della riunione del consiglio europeo c'è stata la cerimonia solenne (alla presenza del re dei belgi) del 25° della firma dei trattati di Roma. In tale occasione i ministri degli Esteri hanno firmato l'accordo che istituisce la Fondazione europea, un organismo che ha il compito di accrescere la comprensione reciproca tra i popoli della Comunità e di promuovere una migliore conoscenza del patrimonio culturale europeo e che avrà sede a Parigi.

# Il dollaro a quota 1.321 La lira ha perduto il 10% in soli tre mesi

Anche il marco «debole» di fronte alla moneta americana - Venerdì si riunisce l'Associazione bancaria sulla politica monetaria

ROMA — Il dollaro a 1.321 lire, il marco tedesco sotto la soglia dei 2,40 marchi per dollaro, un arretramento generale delle monete del Sistema monetario europeo quale risultato di una solavolontà: rifugiarsi nell'angolo di strategie «difensive», «protezionistiche» del caso-dollaro per vendere un po' di più all'estero a spese del vicino, farsi un'alibi per rifiutare qualsiasi richiesta di misure capaci di riassorbire veramente la disoccupazione.

Ieri i tassi d'interesse negli Stati Uniti sono saliti dello 0,25%. È bastato a far tremare l'Europa occidentale lasciata nuda davanti ai rigori del monetarismo che espropriò gli strati più deboli della società, negli Stati Uniti come altrove. Vediamone i riflessi specifici sull'Italia: in tre mesi, dal 1° gennaio ad oggi, la lira perde il 10,10% sul dollaro, il 2,82% sopra un «debole» marco (questa era l'etichetta del mercato, ieri) e perde persino il 2,75% sulla sterlina, moneta di un paese con tre milioni di disoccupati e inflazione prossima al livello italiano. Proprio l'Italia, comunque, risulta la più esposta, tanto che nemmeno una svalutazione così forte ha gli effetti sperati sulla bilancia dei pagamenti.

Il petrolio, diminuito di prezzo del 30% circa sul mercato libero internazionale, non diminuisce per il nostro Paese. Da un lato c'è la possibilità di ricattare l'acquirente italiano, più sprovvisto in fatto di alternativa, ad onta della trentennale presenza dell'Ente petrolifero nazionale (ENI); dall'altro c'è un chiaro assecondamento nella caduta del valore esterno della lira che porta a pagare il petrolio con dollari sempre più pesanti. Il tasso di inflazione scende — si dice il 16% ma in realtà, nell'ultimo trimestre, ci si è avvicinati al 12-13% — ma anche questo fatto viene ormai messo in seconda linea per non far risaltare il contrasto

con i tassi d'interesse che restano altissimi. Avevano promesso miglioramenti almeno negli investimenti al calare dell'inflazione; non sono in grado di mantenere la promessa mettendo in evidenza che era un semplice espediente per avallare un aumento del potere del denaro. Venerdì si riunisce il comitato dell'Associazione bancaria e si mettono le mani avanti per dire che nessuna nuova riduzione del costo del denaro è in vista. Ora la differenza fra inflazione e tasso d'interesse si approssima al 10%, una inaudita espropriazione di chi è costretto ad usare il credito. C'è da aggiungere che la recente decisione dell'Abi di ridurre leggermente il tasso primario non è stata seguita da alcuna iniziativa concreta a livello di banche commerciali dove regna sovrana la discrezionalità. Denaro ce n'è quanto se ne vuole, basta mettere la testa nel cestro. È questa una evoluzione autonoma del mercato o la somma di preordinate scelte politiche? La domanda sposta la questione dell'attuale andamento monetario a livello di governo. Nell'apparente mancanza di intesa fra le sue componenti, una intesa di fatto si è fatta strada, come testimoniano i bilanci e la crisi della produzione.

## I cambi

|                  |         |
|------------------|---------|
| Dollaro USA      | 1321,25 |
| Dollaro can.     | 1073,85 |
| Marco tedesco    | 547,705 |
| Fiorino olandese | 494,20  |
| Franco belga     | 29,038  |
| Franco francese  | 210,61  |
| Sterlina inglese | 2358,30 |
| Sterlina irland. | 1888,50 |
| Corona danese    | 160,50  |
| Corona norv.     | 215,885 |
| Corona svedese   | 222,61  |
| Franco svizzero  | 687,515 |
| Scellino austr.  | 77,985  |
| Escudo portogh.  | 18,55   |
| Peseta spagnola  | 12,413  |
| Yen giapponese   | 5,335   |
| ECU              | 1314,34 |

# L'OPEC cerca di imporre l'acquisto di petrolio nigeriano a 35 dollari

Il prezzo è sceso a 27-28 dollari ed i fornitori fanno «sconti» Gli sceicchi parlano di «ripresa vicina» - Il ruolo dell'Arabia Saudita

MILANO — Il principe ereditario saudita Fahd si è detto persuaso, in una intervista pubblicata ieri dal giornale del Kuwait «As Siyasa» (La Politica), che l'attuale eccedenza di petrolio sul mercato finirà entro due o tre mesi.

Secondo Fahd le misure stabilite a Vienna dall'Opec saranno sufficienti a risolvere il problema. Ma le cose non sono così semplici e ci sarebbe intanto molto da discutere circa il ruolo giocato dalla Arabia Saudita all'interno dell'Opec. Essa, insieme ai suoi satelliti Kuwait, Emirati Arabi Uniti e Qatar, minaccia di rompere i contratti con quelle compagnie petrolifere che rifiutano di acquistare il greggio della Nigeria al prezzo Opec di 34 dollari al barile che sale a 35 per la qualità nigeriana.

Eppure è noto che i sauditi hanno forti interessi alla riduzione dei prezzi per riprendere il controllo dell'Opec, facendo pagare ai falchi quali Libia, Iran etc. il prezzo dei disordini gettati sul mercato petrolifero, oltre ai tentativi perseguiti (soprattutto dagli sceicchi arabi) di contrastare la leadership sui paesi arabi.

In questo senso si esprimono molti esperti che prevedono unità di intenti tra Arabia Saudita e Stati Uniti per ridimensionare il ruolo della Libia e dei paesi arabi turbolenti e avversari degli occidentali. D'altra parte occorre rilevare che Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi Uniti e Indonesia sono gli unici paesi dell'Opec a potersi permettere un calo della estrazione di greggio senza compromettere gravemente la propria situazione interna e i programmi di sviluppo stabiliti.

Sono già tanti i Paesi produttori di petrolio a registrare

sensibili deficit nelle bilance dei pagamenti per effetto della notevole contrazione delle loro esportazioni. Tra questi i più colpiti sono la Nigeria, in aiuto della quale si sono mossi l'Arabia Saudita e i suoi alleati federali minacciando ritorsioni contro chi non compra la quota di greggio nigeriano, la Libia (che deve subire l'embargo deciso da Reagan), l'Algeria (che non riesce a vendere agli alti prezzi stabiliti il suo gas), l'Iran e l'Iraq che si dissanguano in una guerra che procede in sordina, ma che comporta alti costi. Anche l'AGIP ha quote sia in Nigeria che in Arabia Saudita e dovrà fare i conti con queste pressioni.

Vi è anche chi, come il ministro del petrolio venezuelano

## Brindisi: difficile assemblea al petrolchimico

BRINDISI — Difficile assemblea ieri a Brindisi nel petrolchimico occupato. Il clima — già teso — è innalzato dal nuovo slittamento della trattativa a giovedì per i contrasti ancora aperti tra le aziende. L'assemblea ha approvato un documento in cui si dice che il passaggio dello stabilimento nell'area pubblica rappresenta la «scelta obbligata per mantenere i livelli di occupazione». L'intervento del segretario Fule Masucci è stato più volte interrotto dalle contestazioni dei lavoratori ma alla fine si è riusciti a ricucire l'unità e l'assemblea si è conclusa regolarmente.

Calderon Berti, prevede una ripresa della produzione e delle esportazioni di greggio per il secondo semestre del 1982. Al petrolio tuttavia resta l'impressione che sia finito il momento magico dell'Opec, quel periodo in cui gli sceicchi potevano dettare legge e riportavano facili successi.

Dentro e fuori dall'Opec si vende il greggio a prezzi inferiori rispetto a quelli stabiliti di 34 dollari per ogni barile, oppure si praticano ampi sconti.

Così la Gran Bretagna ha ridotto di 3 dollari il prezzo del petrolio del Mare del Nord. L'Egitto ha calato della stessa cifra il prezzo del Suez blend, la Libia vende il suo petrolio a 32 dollari, mentre il prezzo ufficiale resta fissato a 37 dollari; per non parlare dell'Iraq che, secondo le accuse dell'Iraq, sverderebbe il suo greggio addirittura a 28-26 dollari. Al mercato libero di Rotterdam non si spuntano inoltre più di 27-28 dollari.

Tutto questo avviene nonostante la guerra tra Iran e Iraq che ha provocato grosse contrazioni produttive.

Da parte sua il direttore generale dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, l'austriaco Ulf Lantze, continua a sostenere che il prezzo del petrolio in ogni caso destinato a decrescere in termini reali. Quando il mercato disporrà delle grandi quantità di gas siberiano algerino, competitivi rispetto ai costi del petrolio, c'è da credere che la forza contrattuale dell'Opec declinerà ulteriormente.

Senza parlare dei forti risparmi di greggio che i programmi di ecologia alternativa avviati da tanti paesi occidentali, tra i quali non è l'Italia, renderanno possibili.

a. m.

# JACQUES COUSTEAU PIANETA MARE

ENCICLOPEDIA DI SCIENZA E DI AVVENTURA



IN EDICOLA A FASCICOLI SETTIMANALI

«Questa è la mia opera più completa ed impegnativa. È il risultato di tutta una vita di ricerche, di studio e di avventure».

(Comandante Jacques Cousteau)

Un'opera di scienza perché raccoglie, attorno al lavoro di Cousteau, i contributi di un'équipe internazionale di studiosi.

Un'opera di avventura perché ripercorre quarant'anni di ricerche, di esperimenti, di incontri negli abissi.

Una grande enciclopedia: 97 fascicoli settimanali da rilegare in 12 splendidi volumi.

Nei primi quattro fascicoli in regalo una serie completa di diapositive originali di Jacques Cousteau.

GRUPPO EDITORIALE FABBRI

# Le aziende non pagano l'Ina? DP denuncia Alfa e Montedison

MILANO — Alcune grandi industrie (Alfa Romeo, Montedison, Nuova Innocenti, Pirelli) sono state denunciate alla magistratura del lavoro: non hanno versato le indennità dovute ai propri impiegati in caso di risoluzione del rapporto di lavoro (dimissioni, licenziamento, fallimento della ditta, morte del dipendente) in un fondo speciale gestito dall'Ina, così come prevede una legge del 1942.

L'esposto è stato consegnato al pretore Michele Di Lecce della sezione specializzata in reati sul lavoro, da Mario Capanna, Franco Calamida e Guido Pollice, membri dell'esecutivo nazionale di DP.

La legge del 1942 era rimasta in vigore fino al 1946 quando venne emanato un primo decreto di sospensione. In seguito ne vennero emanati altri 28.

L'ultima sospensione nell'attuazione della legge venne concessa fino al dicembre 1977. Dal primo gennaio 1978 le aziende avrebbero dovuto tornare a versare sul fondo gestito dall'Ina la liquidazione dei propri impiegati. Ma la cosa evidentemente non è stata fatta e, in caso di mancato versamento, la legge prevede una sanzione penale.

Nel corso di una conferenza stampa Capanna ha affermato che, in totale, non sarebbero stati versati al fondo dell'Ina 24 mila miliardi. La legge prevede che il 20% del fondo sia impiegato per la costruzione di case: ciò non è stato realizzato completando così — ha detto Capanna — «una rapina nella rapina».

Altri esposti alla magistratura verranno presentati a Torino contro la Fiat e nelle Marche contro la Ariston di Vittorio Merloni.



In tutte le edicole  
primi tre fascicoli  
e le prime tre  
diapositive a L. 1.600

Nikita Michalkov parla di sé e dei film sovietici

Il cinema, una terapia per gli indifferenti



Un'inquadratura di «Partitura incompiuta per pianola meccanica» di Nikita Michalkov

L'autore di «Schiaiva d'amore» ha puntato la cinepresa sul presente per realizzare «Rodnja», tragicommedia anomala e bizzarra. Che cosa offre ancora la rassegna

«Avete mai fatto caso a come ci si comporta in città, come ci si saluta in fretta, come mettiamo insieme le domande e le risposte? Come va, bene o male, la delegazione sovietica? Vediamo, telefonami. Ma se l'interpellato afferra l'altro per la cravatta e, trascinandolo a sé e fissandolo negli occhi, gli dice: "Vuol proprio sapere come va? Allora ascolta, ti racconto come va veramente, vedete come cambiano le cose? Si pensa soltanto a liberarsi, a fuggire..."»

cartolina a tu per tu, dicendogli: perché non lo fai smettere, tu figlio? Comunque meglio costoro, che almeno perdono il loro tempo e spendono qualche coperto, di quelli che si dimenticano il film mentre lo stanno vedendo...»

Evidente, dal gusto con cui snocciola questa aneddotica sempre più incalzante, che dev'esser divertito un sacco a porre la contadina del suo ultimo film, che va a trovare la figlia in città, in mezzo a una simile atmosfera di rapporti umani, a un tale campionario di indifferenti e di «paganini». Il nemico cordiale di Michalkov è lo Stereotipo, in cinema, in televisione, nella discusso-musica. Lo Stereotipo è l'avversario da combattere. Anche il regi-

no a maggio, intitolata «Il cinema dei desideri». È la parafraasi d'uno dei titoli inclusi L'albero dei desideri del georgiano Abuladze, di cui è interpretato anche Sofiko Chauriell nel ruolo di una povera ragazza che ha sempre atteso l'amore, e che nessuno ha mai amato.

Figurano nel ciclo altri nove film di vari registi, alcuni estratti ai sovietici dall'Associazione Italia-Urss (fuori programma Pastorale, in anteprima italiana). Poi c'è il tritico di Tarkovskij Solaris, Lo specchio, Stalker e c'è la personale di Michalkov. Amico tra i nemici, nemico tra gli amici (di prossima uscita a Milano), Schiaiva d'amore (già noto al pubblico).

Partitura incompiuta per pianola meccanica (dal Platone), l'opera giovanile di Cechov cui si è rifatto anche Franco Giraldi per una trascrizione televisiva, è tuttavia fedele al testo). Cinque serate (che Sofiko predilige, e noi con lei) e Qualche giorno della vita di I.I. Obolomo (ispirato al classico romanzo ottocentesco di Gonolov).

Il tutto illustrato in bel catalogo a cura del nostro Suro Borelli, che tempestivamente dedica a Michalkov anche un caloroso profilo critico, appena uscito (come n. 83) nella serie dei «Castori della Nuova Italia». Il titolo della rassegna è piuttosto interessante, anche se Michalkov avrebbe forse preferito «Il cinema della speranza».

Per quanto riguarda l'appassionato italiano, specie se giovane e sperduto di provincia, non fa differenza. Egli ha sempre desiderato e sperato di vedere dei buoni film, sovietici o d'altri paesi. L'afflusso a Modena, per esempio, lo ha ancora una volta dimostrato.

La formula di reciproca cooperazione è decisiva, e potrà essere adottata anche in altre occasioni. Già si pensa a una rassegna storica del cinema jugoslavo nelle varie nazionalità, integrata da qualche personale (si parla di Pavlovic, che la merita ampiamente). Con «Pesarò» che si occuperà quest'anno del nuovo cinema, questo paese vicino e amico lo si conoscerà assai meglio. «Si desidera quando si è vivi», ha detto Zalakjavicius, e si è fatto capire nonostante il suo complicato cognome. E Sofiko Chauriell ha aggiunto, col tono più pacifico del mondo: «L'arte può fare più della politica nella comprensione fra le nazioni. Soprattutto oggi, che ce n'è tanto urgente bisogno».

Ugo Casiraghi

Oscar: rossi o dorati?



Henry Fonda



Meryl Streep



Warren Beatty



Francesco Rosi

HOLLYWOOD — Nella serata di ieri (le prime ore di questa mattina in Italia) Hollywood ha festeggiato se stessa celebrando il rito più classico dell'anno cinematografico: l'assegnazione degli Oscar, le famose statuette che da quando il cinema è il cinema costituiscono uno dei traguardi più ambiti per gli addetti ai lavori. Alla vigilia tutti i pronostici erano per Reds di Warren Beatty, il «colosso» storico-politico di John Reed, il giornalista-rivoluzionario autore dei Dieci giorni che sconvolsero il mondo. A contendergli l'Oscar per il miglior film c'erano On golden pond (Sul lago dorato), che sta riscuotendo un grandissimo successo in America anche grazie al cast d'eccezione (vi figurano due grandi vecchi come Henry Fonda e Katharine Hepburn e Jane Fonda nei panni-verità della figlia); Atlantic City di Lino Malle; il film-gioco di Steven Spielberg I predatori dell'arca perduta; e Charlots of fire; («Momenti di gloria»), la pellicola inglese di ambientazione sportiva che ha ottenuto un discreto successo in Europa.

Era però incerto il pronostico per il miglior attore protagonista, anche se il favorito d'obbligo appariva Henry Fonda, mai premiato da un Oscar «vero» (l'anno scorso, come tardivo rimedio a una così lunga omissione, al vecchio attore venne attribuito, fuori concorso, un «premio speciale»). L'anziano attore non è potuto intervenire

alla cerimonia: stanco e malato, gli è toccato seguire la «notte delle stelle» davanti al videoregistratore. In concorrenza con Fonda per la statuetta di migliore attore protagonista, il solito Warren Beatty-John Reed, Burt Lancaster (Atlantic City), Dudley Moore (quello di Dieci, già arrivato in lizza con Arthur e Paul Newman (Absence of malice, già arrivato in Italia con Diritto di cronaca).

Tra le attrici, leggermente favorite sulle altre Meryl Streep con La donna del tenente francese e Diane Keaton, sempre per il candidissimo Reds. Ottime chances anche per Katharine Hepburn: ma anche lei, come il suo partner artistico Henry Fonda, non potrà essere presente alla cerimonia, fortunatamente non per motivi di salute ma di lavoro: è infatti, impegnata in teatro con West Side Waltz.

Da ricordare che in lizza per una statuetta (quella per il migliore film straniero) c'era anche Francesco Rosi con i suoi Tre fratelli. Temibile concorrente il polacco Wajda con il suo Uomo di ferro, che, a parte gli indiscutibili meriti artistici, potrebbe prevalere per ragioni di opportunità politiche, soprattutto se i Rossi di Warren Beatty dovessero fare incetta di statuette.

In Italia, la cerimonia verrà trasmessa, in differita, da Canale 5 alle 21.30. Con la speranza che non ci sia, come l'anno scorso, Mike Bongiorno a fare da telecronista.

Anatomia di un film porno

Ecco come si costruisce una pellicola «hard core» - Intanto ieri i produttori, i distributori e i noleggiatori del cinema a «luce rossa» hanno protestato a Roma contro i sequestri

Anatomia di un film porno. Chi lo finanzia, come si gira, dove si vende, quanto fa guadagnare: è ciò che abbiamo cercato di sapere per diradare «al di là del giudizio morale e artistico» il velo che ricopre quell'alone di imbarazzata curiosità che ancora circonda il cinema hard-core. Già, perché, a parte pregevoli film d'autore come il pornografo «Hard core», che in realtà prendevano a pretesto il mondo del cinema porno per raccontare altre storie, poco si conosce di questa «industria» in questi giorni che lavora ai margini — ma non troppo — del normale circuito cinematografico. Con un po' di fatica, siamo riusciti a parlare con un produttore e un regista-professionista di film hard core, elegante quarantenne con ambizioni più nobili, il quale ha accettato di vuotarsi il sacco. Ecco quanto ci ha detto.

LA TRUFFA — «C'è, d'accordo, ma chi può ragionevolmente stupirsi? Dimmi però, per essere competitivi, devono mostrare certe scene, chiamiamole pure "spinte", "volgarità", "genitali", poco impopolari al pubblico. La censura non. Che cosa dovremmo fare? E poi, da anni si sapeva che ottenuto il visto fotomodellistico, si sceglievano naturalmente, i dialoghi sono ridotti al minimo, ma alcuni sottoggetti si vantano di raccontare storie accettabili. I copioni vengono sottoposti ai produttori, i quali si servono di un ristretto gruppo di registi più o meno onesti, in base a Aristide Massaccesi, noto come Joe D'Amato) che lavorano a ritmi industriali. Inutile dire che spesso i registi sono anche produttori e distributori del film che realizzano.

ROMA — Il Sottosegretario alla Presidenza della Repubblica di Civitavecchia, Antonio Loiacono ha disposto il sequestro di circa duecento film pornografici, anche invitando i carabinieri al sequestro cautelativo di film dalle cui locandine si possa presumere un contenuto osceno. Produttori, distributori, noleggiatori, esercenti, doppiatori e stampatori che si muovono nell'ambito di questo tipo di cinema si sono arresi e hanno dichiarato guerra a tutti. Lo hanno fatto ieri mattina nel corso di una manifestazione di protesta al cinema Moderno di Roma cui hanno partecipato alcune centinaia di imprenditori vari del settore. Guerra all'Arca e all'Agia che non hanno partecipato alla manifestazione. Guerra alle forze politiche che non hanno voluto aderire all'iniziativa. Guerra addirittura al Sindacato se questo non si allineerà alle proposte del nuovo Comitato per la Difesa dell'Industria cinematografica indipendente: intanto lo stesso Sindacato si è ritirato dalla posizione di prendere. E guerra soprattutto alla legge, all'istituzione della censura. I provvedimenti presi dal Procuratore di Civitavecchia, è stato spiegato, fanno traballare il posto di lavoro di parecchie persone e costringono i produttori, noleggiatori, doppiatori tutti quelli che occupano di film «a luce rossa» gestiscono una bella fetta del capitale finanziario cinematografico c'è da immaginare che succederà qualcosa di abbastanza rovente. Intanto per oggi a Milano si annunciano anche proiezioni di film senza visto di censura o compresi nelle «liste» sequestrate: l'intento è di contestare apertamente la legge che impone la censura al cinema.

«fisica». Il senso estetico, nell'hard core, è un lusso che i registi non possono permettersi. IL DOPIAGGIO — Spesso ci si affida a importanti cooperative di doppiatori. Tra la folla di doppiatori c'è la stampa della copia completa di colonna sonora e di doppiaggio passa circa un mese. «L'intonazione dei sospiri e dei mugolii è importante: il pubblico non sopporta il ridicolo nel sesso ed esige il massimo della verosimiglianza». LA VENDITA — I produttori più deboli si affidano generalmente ad una distribuzione nazionale che provvede a stampare dalle 12 alle 16 copie del film. Ma c'è anche chi se ne occupa personalmente, contattando gli esercenti e affittando loro le pellicole per uno o due giorni: il guadagno è «fifty-fifty», il 50% va al produttore, l'altro metà al proprietario del cinema. Solo realizzando cinque o sei film all'anno è possibile avere un buon margine di guadagno. Inutile dire che l'iniziativa giudiziaria di Loiacono ha gettato lo scompiglio tra le file del cinema porno: nell'impossibilità di distribuire film già pronti, molti produttori si sono ritrovati in mano un mare di cambiali che difficilmente potranno convertire in denaro liquido.

per il doppiaggio. I film girati in Italia costano invece sui 45-50 milioni, un budget abbastanza contenuto se si pensa che, oltre al mercato nazionale, essi sono facilmente esportabili in Europa e in Sud America. COME NASCONO — A differenza di quanto si possa immaginare, anche i film porno (il più celebre tra di essi è il francese Aristide Massaccesi, noto come Joe D'Amato) che lavorano a ritmi industriali. Inutile dire che spesso i registi sono anche produttori e distributori del film che realizzano.

LE RIPRESE — In genere durano sette giorni. Gli intermi vengono girati in ville e appartamenti presi in affitto per più film. Particolare curioso: in Francia esiste, fuori Parigi, una specie di factory dove vive stabilmente, e lavora, una piccola troupe di attori e di attrici. Quanto alla pellicola, non si va quasi mai oltre i 3 mila metri.

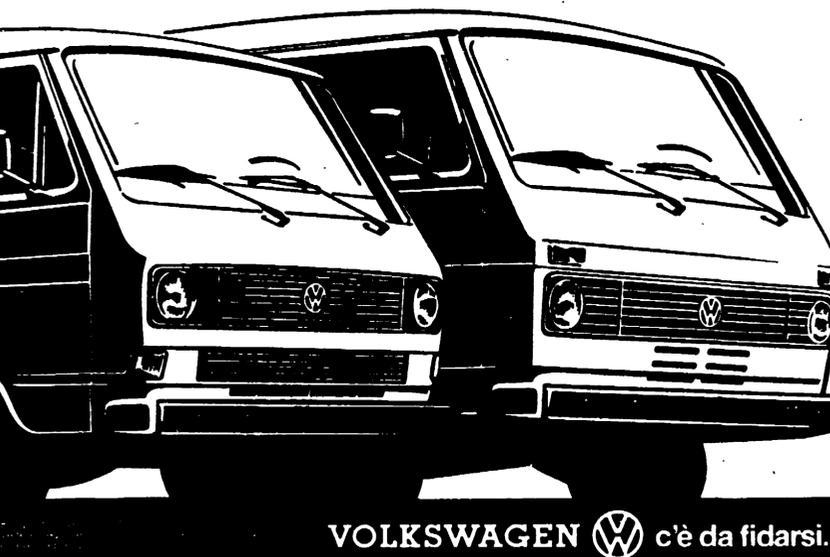
LA SCELTA DEGLI ATTORI — Anche in questo caso esiste un «giro» di addetti molto specializzato. Sono circa trentina e vanno da un minimo di 20 anni a un massimo di 40. Le ragazze sono per lo più fotomodelliste di riviste per uomini: per ogni film intascano dai 2 ai 4 milioni di lire (molto più dei 600 dollari che prese la celebre Linda Lovelace per «Gola profonda») a seconda delle «prestazioni» fornite. I ragazzi sono pagati molto meno (il più vengono reclusi in base alla loro prestanza fisica. Sul set, di solito, non ci sono problemi di imbarazzi e di timidezza, anche se qualche volta è capitato che un attore, o un'attrice, piantasse in asso la troupe.

LA VENDITA ALL'ESTERO — Il prodotto che ha venduto il film ad una distribuzione nazionale per 55-60 milioni ha comunque la possibilità di rifarsi con l'estero. I film italiani sono abbastanza richiesti dal mercato europeo, in particolare dalla Germania (il prezzo è di 20 mila marchi) e dalla Spagna (in versioni più soft). Le difficoltà nascono invece con la Francia, che — a quanto pare — ha alzato ricche barriere doganali per salvaguardare la produzione interna. Quasi a dire: «Vino e sesso per me pari sono...».

Michele Anselmi

trasportare? VOLKSWAGEN da 8 a 25 quintali di portata tutti con motore Diesel

TRANSPORTER DIESEL TLDIESEL ha lo stesso motore a 4 cilindri di 2400cmc che ha tanto successo sulle Golf, Passat e Audi 80. Velocità massima fino a 112kmh, accelerazione da 0 a 100kmh in 22 secondi. A 90kmh consuma 8,8 litri ogni 100 chilometri. Portata fino a 940 chilogrammi. Modelli base: Furgone, Furgone finestrato, Camioncino, Camioncino doppia cabina, Giardinetta. E per qualsiasi tipo di trasformazione, un autotelefono di tecnica avanzata.



VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 IL CONSIGLIERE IMPERIALE - Regia di Sandro Bolchi (2° puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 ENEL - «Piccola, cara falegname» (1° puntata)
15.00 DSE - SCHEDE ARCHITETTURA - «Storia del giardino italiano (ultima puntata)»
15.30 TUTTI PER UNO
16.00 HAPPY CIRCUS - Con Fonze in «Happy days» (1° parte)
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Il meraviglioso arco del mare»
18.30 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.50 L'APPUNTAMENTO - con «Supernotizi»: Attenti a quei due
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.15 VIAGGIO A COPONOMA Regia di Ugo Gregorini (ult. puntata)
21.55 MISTER FANTASY - Musica da vedere
22.35 KOJAK - «La ragazza del fumo»
23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
23.45 DSE - IL PADRE DELL'UOMO - «Le prime ragioni sociali: atteggiamento e separazione» (2° puntata)

- 14.00 IL POWERBOSS
14.30 IL CASTO DOPO GESUALDO con Enrico Mana Salerno, Lyda Alfonsi, Turi Ferro. (5° puntata)
15.25 DSE - SCENE DA «I PROMESSI SPOSI» - (4° puntata)
16.00 L'UOMO MORDO NELLO SPAZIO - Galaxy Express 999 - Cantori stranieri
16.55 HELZACONIC - Un programma di nate (5° puntata)
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TB2 SPORTSBERA - DAL PARLAMENTO
20.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del Partito Radicale
21.45 LA PULCE NELL'ORECCHINO - Film: Regia di Jacques Charon, con Rex Harrison, Rachel Roberts, Rosemary Harns
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.35 TG 2 - STANOTTE

- TV 2
12.30 MERIDIANA - IERI, GIOVANI
13.00 TG 2 - ORE TREDECIME
13.30 DSE - MASCHI E FEMMINE - «Comportamenti, contraddizioni, pregiudizi» (1° puntata)
13.30 RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 15, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 6:03 Almanacco del GR1; 6:10-7:40-8:45 La combinazione musicale; 7:15 GR1 lavoro; 7:30 Edicola del GR1; 9:02 Radio anch'io; 11:00 Tutti trutti; 11:34 «Rosario»; 12:03 Via Asiago tonda; 13:35 Master; 14:28 Idea SpA; 15 Errepanno; 16 Il paginone; 17:30 Master Under 18; 18:05 Crescendo; 18:38 Spazio libero; 19:30 Radiouno jazz; 20:20 Su 4; 20:48 Incontro con... 21 Musica dal folklore; 21:25 Le quattro parti della melà; 21:52 Via da... uomo; 22:22 Autodisco flash; 22:27 Autodisco; 22:50 Oggi al Parlamento; 23:10 La telefonata.

- TV 3
15-16 CATANIA: CCLISIMO - (Trofeo Pantaleo)
16.35 RIVITO - «La parola e il fuoco» - Interpretato dalla Compagnia di Prosa del Teatro Stabile dell'Aquila
18.30 L'ORECCHINO - Questi un quotidiano tutto di musica
TG 3
19.30 TG 3 REGIONI
20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI «STORIE DI ABBANDONO E DI ADOZIONE»
20.40 IL JAZZ - Concerto del Quartetto di Sonny Rollins
21.40 LA REPRODUCTION UMANA IN UN MONDO CHE CAMBIA (1° puntata)
23.00 31 TROFEO MONDIALE DELLA FISARMONICA - (1° puntata)

- RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.08, 7.55, 8.48 (i giorni); 8.48 (Sintesi di Radiouno); 9 Costanza Garavito di L. Guida (al termine: Pupo); 9.32-15 Radiouno 3131; 10 Speciale GR2 Sport; 11.32 C'era una volta; 11.55 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Questa parza parza musica; 13.41 Sound track; 15.30 GR2 economia; 16.32 Sessantamini; 17.32 «Le confessioni di un italiano»; 18.05 «Le ore della musica»; 18.45 Il giro del Sole; 19.50 GR2 conversazioni quaresimali; 19.58 Miss-mus; 22-22.50 Critica notte; Milano; 22.20 Panorama del momento.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radote; 6.55-8.30 il concerto del mattino; 7.30 Prma pagina; 8.00, 8.45, 9.45, 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Aggiornamento infermieri pediatrici; 17.30 Spazio; 21.10 Aggiornamento della scienza; 21.40 Albert Roosevelt; 21.50 L'età degli zezzi; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di Mezzanotte.



L'opera di Vincenzo Bellini allestita a Roma sui bozzetti originali

# Il futuro non s'addice a questa Sonnambula

ROMA — In attesa di spiccare salti nel futuro (superamento dello stato di crisi che investe tutto il settore degli enti lirici), il Teatro dell'Opera si è, intanto, prodotto in un bel salto nel passato. Ha riproposto, cioè, *La Sonnambula* di Vincenzo Bellini, in un allestimento antico; quello in cui l'opera vide la luce a Milano (Teatro Carcano), nel 1831. Un allestimento con le scene rifatte su quelle originali di Alessandro Sanguirico, ricavate da quattro litografie a colori, ritrovate nel Museo della Scala. Non è proprio la stessa fortuna che ebbe *Luciano Visconti*, quando utilizzato, a Spoleto, per il *Duca d'Alba* di Donizetti, le vere scene della «maestria» dell'opera, e l'invenzione felice di tre scenografi: ha visto mal che tutti si mettono a frugare nei magazzini e noi che cosa facciamo qui?

Per valorizzare meglio il sentimento dell'antico, si è avuta la buona idea di mettere sul podio e in palcoscenico direttore e cantanti, non certo altrettanto vetusti, ma tali da figurare bene con le scene di Sanguirico, «realizzate ex novo» con la tecnica più antica, come avviene il programma di sala.

Sul podio c'era il maestro Oliviero De Fabritiis, cresciuto nel Teatro dell'Opera (è tuttora membro del Consiglio di amministrazione), dove ha lavorato per cinquant'anni, dopo avere esordito a

## All'asta il primo «studio» Disney (un garage di tre metri per cinque)

HOLLYWOOD — Il garage dove Walt Disney creò Mickey Mouse (Topolino) è stato venduto all'asta ieri per la somma di 8.500 dollari. Nel 1923 Walt Disney, allora completamente sconosciuto, si lanciò nel cinema invitando ai distributori cinematografici una copia di «Alice nel paese dei cartoni animati», un disegno animato che rimase incompiuto. La copia era accompagnata da una lettera intesa a «Stuross Walt Disney» che in realtà era un garage di tre metri e mezzo per cinque e mezzo e che si trovava dietro la casa dello zio. Il proprietario dello studio non ha potuto ottenere dagli acquirenti l'impegno a conservare il vecchio garage così com'è. Ma i compratori sono dei dipendenti della società Walt Disney, e la loro intenzione è la conservazione del vecchio garage sia destinato a diventare un pezzo della storia del cinema.

Erasmus Valente

## «Terroristi» di Mario Moretti affronta il problema dell'eversione Un confronto con i «demoni» ottocenteschi di Dostoevski

Peppe Gasparo e Augusto Zucchi in una scena della rivista di Mario Moretti in prima a Roma



# Anni di piombo a teatro

ROMA — E poi dicono che i nostri autori teatrali non si misurano con la realtà contemporanea? Mario Moretti, ormai da parecchio tempo attivo per le scene, ha accettato la sfida ed ha scritto *Terroristi*. Ha saltato tutte le tappe intermedie per affrontare direttamente uno dei temi più scottanti dei nostri giorni, pur se si tratta di un argomento che lentamente (e con esiti davvero allentanti e ambigui) si sta imponendo anche nel mondo del teatro.

Allora, anche *Terroristi* di Mario Moretti (ovviamente soltanto omonimo del capo brigatista), nella sua versione allestita in questi giorni da Augusto Zucchi al Teatro dell'Orologio, si propone quanto meno di far discutere il pubblico: rappresentando, infatti, il primo esempio di un confronto scenico abbastanza significativo.

Lo spunto e il corpo narrativo nascono da un'idea non eccessivamente originale: sovrapporre alle vicende dei terroristi di oggi, il travaglio drammatico espresso da Dostoevski nei *Demoni*. Sebbene il dove i protagonisti dell'opera di Dostoevski esaltavano un nichilismo in fondo umano e anche un po' demagogico, qui ai militanti del «partito armato» è rimasto ben poco di letterariamente umano e decisamente nulla di miticamente

demagogico, e per volere stesso dell'autore, ci è parso. Così se da una parte il testo spinge verso l'idealizzazione di un concetto di «rivolta», dall'altra riconduce a termini strettamente realisti la decadenza interna dello stesso fenomeno terroristico. Tanto da far apparire l'intreccio piuttosto stridente e a volte persino incomprensibile e ambiguo.

La vicenda — in breve — propone sei terroristi di oggi che nel mondo del teatro sono i «demoni» di Dostoevski. In mezzo ci è Stefano, militarmente convinto delle validità delle proprie azioni criminali, sull'altro invece c'è Pietro, intellettualmente sicuro dello scollamento tra l'idea che aveva fatto nascere la lotta armata e il «momento» stesso. In mezzo ci sono una ex ladra e prostituta che cerca una qualche stabilità sociale, una militante «sicura» che esegue soltanto gli ordini, un pentito (che sarà ucciso da Stefano) e una «recluta», un sottoproletario, caduto nell'imbroglio ideologico del suo lavaggio di cervello dai terroristi. Una campionario piuttosto ampia, d'accordo, ma piùppata in una chiave un po' troppo lineare. Come dire? Ci sembra che Mario Moretti abbia letto troppi giornali nell'apprestarsi a scrivere questo suo lavoro, non si è accorto di una qualche cosa di realmente

nuovo e «fantastico» intorno a questo tema così dibattuto. Un certo nozionismo di tipo quasi giudiziario — o comunque un pochino olografico — la fa da padrone, cioè, per quello che riguarda i personaggi. «Dio non esiste, quindi io sono dio, perché ho la possibilità di affermare il mio libero arbitrio», Stefano (quello che sta in un angolo del teatro) non ha dubbi: la lotta andrà avanti. Non a bene in quale modo e a quale scopo, ma sa che deve andare avanti. Poi c'è un piccolo — ma significativo — richiamo al fallimento del terrorismo di oggi. Alessandro, il nuovo militante, accusa il «dirigente» Stefano di non aver ascoltato i veri bisogni delle masse: in un certo senso il «partito armato» ha fallito. Il suo obiettivo perché si è proposto quasi quasi come un movimento soltanto intellettuale, il proletariato è stato sempre dimenticato o piuttosto «sporcato» di sangue. Oltre che inaccettabile questa ipotesi è anche poco originale: lo diceva già Vincenzo Cuoco (in ben più significativo contesto)

Nicola Fano

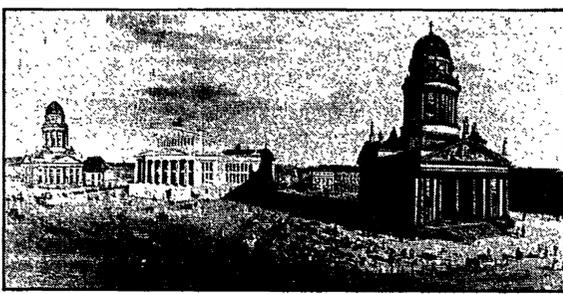


VENEZIA — Adolf Loos riconosceva all'architetto berlinese Schinkel la capacità di riprodurre e suggerire, in senso moderno, principi universali, aperti tuttavia a essere reinterpretati in forma architettonica nuova. Anche se il manufatto, la parte fisica delle loro realizzazioni si differenziano profondamente, fra Gropius, Mies van der Rohe, Behrens e l'architetto degli stili, Karl Friedrich Schinkel, vi è questa unità nel concepire l'architettura come metafora della tecnica costruttiva, come regole o principi, come rappresentazioni simboliche del pensiero costruendo.



# Il gran sogno classico di Karl F. Schinkel: una Atene sulla Sprea

A Venezia disegni e progetti dell'architetto tedesco che creò uno stile fatto degli stili del passato



Veduta del Gendarmenmarkt con la Schauspielhaus, la Chiesa Tedesca e la Chiesa Francesca (Berlino). In alto: progetto per un palazzo sull'Acropoli. Accanto al titolo: ritratto di Karl Friedrich Schinkel

ni fittizie del futuro visto non come un fantasma che viene dall'ignoto, e di un nuovo stile che si affermerà senza che nemmeno ce ne accorga, senza grandi battaglie e sommosse, ma come regole o principi, come rappresentazioni simboliche del pensiero costruendo.

«Non a caso Mies parla dell'architetto come di un muratore che parla latino — dice Luciano Semerari, docente di Composizione alla facoltà di architettura veneziana, l'ente organizzatore della mostra "1781-1841 Schinkel architetto del principe", aperta fino al 9 maggio al Museo Correr —. Ala Napoleonica, insieme al centro Thomas Mann, che deve a Silvio Bertolini, e all'Assessorato alla cultura del Comune. Davanti a tanta architettura rock, punk, pop dei nostri giorni Schinkel, l'architetto che l'architettura è qualcosa di più nobile, è la rappresentazione del procedimento costruttivo e del costo».

Ma c'è un altro messaggio nella teoria e nella architettura di Schinkel che viene oggi recepito in tutta la sua modernità.

L'architetto tedesco oscillava fra stile classico e gotico, tendendo a una fusione; questo tentativo «selettivo» di Schinkel, con la sua concezione di riportare tutto a unità, di dar vita a uno stile nuovo che dentro di sé conservi il meglio di tutti gli stili del passato.

Da qui le sue affermazio-

Per Schinkel fu un viaggio ricco di emozioni, di immagini fissate con minuzia nel suo diario o nei taccuini di schizzi che portava con sé, per registrare ora la solidità e sommosse, ma come regole o principi, come rappresentazioni simboliche del pensiero costruendo.

«Ce n'è a sufficienza per spiegarci l'interesse per Schinkel in una mostra dall'allestimento affascinante che si presenta come metafora della tecnica costruttiva e del costo».

Ma c'è un altro messaggio nella teoria e nella architettura di Schinkel che viene oggi recepito in tutta la sua modernità.

L'architetto tedesco oscillava fra stile classico e gotico, tendendo a una fusione; questo tentativo «selettivo» di Schinkel, con la sua concezione di riportare tutto a unità, di dar vita a uno stile nuovo che dentro di sé conservi il meglio di tutti gli stili del passato.

Da qui le sue affermazio-

me continuatori nello spirito riprendevano in mano i manufatti degli stili del passato. Un alto ci può essere stato è nella tecnica.

L'interesse dell'architetto è concentrato sui manufatti classici e sulle architetture «saracene» (gotiche, romaniche e comunque medioevali) così come i suoi progetti si articolano fra le due categorie, del classico e del gotico tedesco, il secondo, soprattutto, dopo il crollo della potenza imperiale napoleonica e le rivendicazioni nazionali degli stati europei. Sono quegli anni del rifacimento e completamento del duomo di Colonia, di Pugin, di Ruskin, di Viollet le Duc.

Il classico si adatta meglio alla funzione civile e statale, il gotico alla funzione religiosa.

E in patria, appena rientrato, ha modo di esibire la sua riconosciuta abilità di progettista a Potsdam e poi a Berlino, su incarico del principe Federico Guglielmo e di suo padre Federico Guglielmo quarto. Il rapporto con i suoi mecenati non fu semplice e piano. Si hanno anzi notizie di insofferenze, da parte del principe, anche lui abile disegnatore e architetto dilettante.

La sezione della mostra intitolata Potsdam e quella dal titolo: l'Atene sulla Sprea, cioè la sistemazione urbanistica della città di Berlino vista come centro culturale paragonabile alla capitale greca, raccolgono tavole, progetti, disegni, riferiti al castello di Babelsberg, allo Charlottenhof, a edifici pubblici e abitazioni private.

C'è un altro momento dell'opera di Schinkel che costituisce il polo opposto e complementare della sua cultura idealistica ed è l'interesse più volte dimostrato verso le nuove realizzazioni industriali, sia come architettura, sia come tecnica industriale. L'architetto accentua questo interesse con un viaggio in Inghilterra. Motivo occasionale è la progettazione di una casa a Lustgard di Berlino.

Questo viaggio in Inghilterra assume l'aspetto di un incontro con il futuro che Schinkel percepisce e proclama. L'architetto vede in Inghilterra, in un'industria, una «grandiosa veduta di centinaia di obelischi che fumano». In Inghilterra l'architetto tedesco vede altresì le prime costruzioni in ferro e ghisa, i ponti ferroviari, i ponti di attracco, i ponti sospesi di Thomas Telford. La funzione pratica svolta da queste opere è il problema del rifrimento agli stili e dà ai loro costruttori una più spedita libertà d'azione. Schinkel è in grado di cogliere tutta la portata innovativa (anche se la crisi prussiana non gli permetterà di operare in questo settore) tanto che le impressioni inglesi dell'architetto sono dominate prevalentemente da queste avveniristiche prime costruzioni di ingegneria.

Luciana Anzalone

# A Livorno lavori in corso d'arte moderna

LIVORNO — Percorrendo gli itinerari espositivi del momento, tre appuntamenti di notevole interesse si presentano a Livorno, città per molti aspetti tagliata fuori dal circuito internazionale dell'arte di ricerca, sia a causa di una fin troppo pesante eredità postmacchiaiola, sia, viene da dire paradossalmente, per l'esistenza di un'istituzione di settore, il Museo Progressivo di Arte Contemporanea di Villa Maria, travolto dopo un brillante esordio da feroci polemiche, malintesi, fraintendimenti e, bene o male, da una progettata iniziale forse eccessivamente parziale e pilotata senza tener conto, anche per via strategica, degli interessi locali.

Comunque, il percorso di cui si sta parlando, prende le mosse proprio dagli spazi di Villa Maria dove fino a tutto il corrente mese di marzo è in corso un'antologica del pittore livornese Benvenuto Benvenuti (1881-1959). La mostra, abbastanza mortificata da un allestimento didattico, si inserisce in un ciclo già aperto da qualche tempo, dedicato alla presentazione di alcuni artisti cittadini (Corcos, Nommelli, Cecconi, Natali), secondo un'opportuna ottica attenta alle più significative esperienze locali. E quella di Benvenuti, fra le esperienze appena ri-

cordate, è senza dubbio una delle meno geograficamente circoscritte: anche se con cadute di gusto non infrequenti, Benvenuti sembra essere passato sostanzialmente indenne attraverso le secche del macchiaiolismo di ritorno, per guardare invece ad esiti più settentrionali, in prima istanza al divisionismo in una versione dalla pennellata sensibile, tramata d'emozioni.

Ancora a Villa Maria, questa volta nelle sale del Castellante, Lara-Vinca Masini ha ordinato una calibrata rassegna grafica, dal titolo «Se non tra coerenza e trasgressione». In questa circostanza, utilizzando i materiali in precedenza acquisiti dal Museo, si è giunti a proporre una campionario quanto mai efficace, in un arco di lavoro che dal segno grafico tradizionale transita al di là dei suoi abituali confini, verso l'universo dell'oggetto, del libro d'artista, dello assemblaggio dei materiali più disparati.

In qualche caso non si può non notare come il tempo già trascorso ha prodotto, in qualche caso, pseudocertezze di allora), anche se nell'insieme la documentazione esibita si raccomanda per l'alto grado di complessiva professionalità, con l'emergere immediato delle punte più qualificate (Melotti, Vedova, Nigro, Dorazio,



Veronesi, Strazza, tanto per fare qualche nome).

Infine, l'incontro più nuovo, o sicuramente meno «visto», è una serie di quadri e di cartoni di Antonio Sanfilippo esposta alla Galleria Peccolo. Un talento indubbio come Sanfilippo, scomparso improvvisamente nel 1980 (era nato a Fartanna nel 1928) è stato subito ingiustamente rimosso dai circuiti ufficiali dell'arte, a parte l'antologica dedicata nell'anno della morte dalla Galleria Nazionale di Roma. Oggi che tanto si parla di ritorno alla pittura, da una transavanguardia all'imminente calata in Italia (e sul mercato) delle schiere dei «selvaggi» tedescofederali, per i quali in questi stessi giorni si sta suonando la grancassa sui rotocalchi, in questo contesto di strategie e di ulteriori colonizzazioni — prima gli statu-

niteni, fra poco i tedeschi — la pittura di Sanfilippo appare ancora una volta disprezzata in tutta la sua intelligente vitalità. Dai più lontani tempi di «Forma 1» fino agli ultimi quadri, l'artista è andato alla costante ricerca di un segno tutto particolare, di una cifra che fosse ad un tempo una sorta di scheletro per un'ipotetica immagine e coarctivo dei più disparati elementi emotivi. Il risultato complessivo sempre fermo al di qua del limite di ogni eccesso di gradevolezza, rende testimonianza di una sensibilità, in un universo poetico scavato con convincimento e continuità, senza niente concedere ai toni gridati, alle sottolineature eccessive, agli effetti di ridondanza.

Vanni Bramanti

NELLA FOTO, A. Sanfilippo: en. 29», 1963.

# 200 opere di Guttuso dal 3 aprile al Palazzo Grassi di Venezia



VENEZIA — Si lavora alacremente all'allestimento della grande mostra antologica dedicata a Renato Guttuso, nel suo settantesimo compleanno, dal Centro di Cultura di Palazzo Grassi. La mostra sarà inaugurata alle ore 11 di sabato 3 aprile dal presidente del Consiglio Giovanni Spadolini e resterà aperta fino al 20 giugno. Lungo i due piani del palazzo veneziano, dove hanno già riscosso il larghissimo successo mostre della Metafisica e di Picasso, sono collocati 140 dipinti e una cinquantina di disegni provenienti da collezioni italiane e straniere, pubblici e privati. Alla selezione delle opere ha lavorato un comitato di critici, presieduto da Cesare Brandi e affiancato da Maurizio Calvesi, Vittorio Rubi e Attilio Codognato e i disegni. «Non si tratta soltanto — ha scritto Brandi nel bel catalogo stampato da Sansoni — di una mostra monografica composta di pezzi sceltissimi lungo l'arco di cinquant'anni di lavoro. L'evento non è soltanto celebrativo: piuttosto, di mostrare la fedeltà di Renato Guttuso alla pittura con agganci sempre nuovi al passato, al presente e al futuro. La giornata di sabato è riservata agli invitati e ai critici (il pomeriggio).

# Il realismo di Ernesto Treccani dagli anni 30 al presente in mostra a San Gimignano

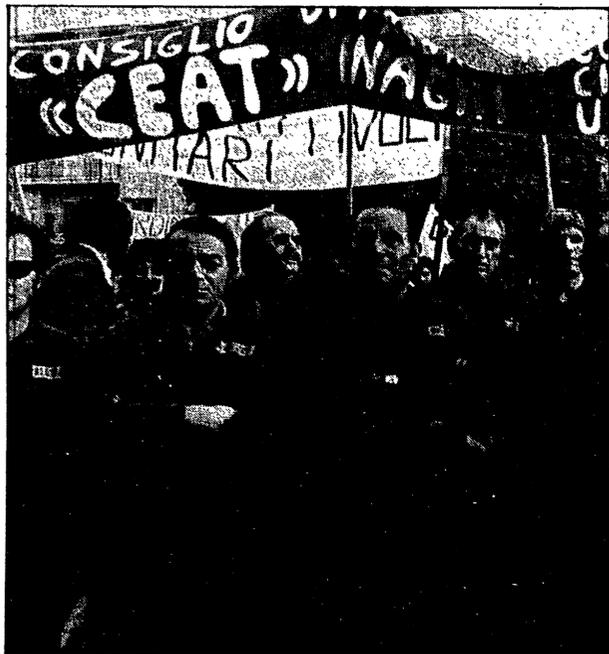


SAN GIMIGNANO — Sabato 3 aprile, nella sala di Dante del Palazzo Comunale verrà inaugurata la mostra antologica di Ernesto Treccani. È l'undicesima mostra di una serie dedicata negli anni a grandi artisti italiani: vi sono passati, tra gli altri, Cassinari, Morlotti, Guidi, Guttuso, Vacchi e Fieschi. Il percorso di Treccani è rappresentato nella sua totalità: dal suo forte esordio in «Corrente» al ricco periodo neorealista, che forse è da riscoprire, alle opere più esistenziali e giacomettiane degli anni sessanta, alle rivisitazioni più recenti del Sud e alla nuova immersione nella natura degli ultimi anni. Accompagna la sequenza dei dipinti, disegni e sculture una mostra didattica su «Corrente». Con questa edizione 1982 della rassegna arti figurative «Raffaele De Grada», l'Assessorato alla Cultura e la Commissione Biblioteca arricchiscono il discorso sulla nascita e lo sviluppo delle correnti realiste italiane.

L'azienda vuole ridurre drasticamente l'attività nella fabbrica di Anagni

# Alla «Ceat» mille in meno Un piano di ristrutturazione aziendale senza idee, ma con tanti licenziamenti

La CEAT che produce gomme ad Anagni vuole chiudere la fabbrica - In crisi l'intero settore - Il gruppo non ha investito e ora si trova a non poter reggere la concorrenza feroce sul mercato - Il sindacato chiede l'intervento del governo



Con qualche paginetta dattiloscritta vogliono cancellare una fetta importante dell'economia laziale. L'altro giorno, in un incontro con il sindacato dei chimici, la Ceat (che ha due grossi stabilimenti che producono gomme per auto uno a Settimo Torinese, l'altro a Anagni) ha presentato un «pro-memoria». Poche pagine, ma dal contenuto preciso: l'azienda ha intenzione di ridurre drasticamente l'attività produttiva nello stabilimento in provincia di Frosinone. Per essere più chiari: poco alla volta vuole arrivare alla chiusura della fabbrica, come dicono i sindacalisti. Intanto, fin da oggi, vuole cancellare numerosi reparti e a conti fatti andrebbero persi quasi mille posti di lavoro. Un colpo che avrebbe effetti disastrosi sulla già debole economia della regione.

La vertenza Ceat è iniziata tanto tempo fa. Il gruppo a settembre presentò i suoi libri contabili: aveva un «buco» di ben centotrenta miliardi. C'era poco da fare: si passò all'amministrazione controllata e si arrivò al congelamento dei debiti. Da allora per due mesi la fabbrica di Anagni fu chiusa.

Il sindacato, che riuscì a creare un vasto fronte di lotta in difesa del posto di lavoro dei mille e cinquecento della Ceat, a gennaio riuscì a strappare un primo parziale successo: con il nuovo anno sarebbero rientrati in fabbrica i primi

cinquecento operai. Con loro sarebbe ripartita, almeno per il momento, la produzione dei pneumatici «giganti», quelli per grossi utomezzi per intendere. Gli altri mille dipendenti rimasero in cassa integrazione: ma anche per loro c'era una speranza. D'accordo con l'azienda si decise che, dopo tre mesi, i cinquecentotrenta lavoratori che erano rientrati in fabbrica a gennaio avrebbero lasciato il posto a altrettanti colleghi, fino ad allora sospesi. Una sorta di «rotazione», insomma.

Ancora, c'è da aggiungere che la Fulc — si chiama così il sindacato unitario di categoria — si impegnò a fondo nel tentativo di pareggiare il pesante deficit aziendale e, assieme al consiglio di fabbrica e all'azienda, studiò gli strumenti per aumentare la produttività.

In questa situazione, certo difficile ma non «nera», si è arrivati all'incontro dell'altro giorno.

Senza nessun preavviso la direzione del gruppo ha consegnato nelle mani dei rappresentanti sindacali un dossier sulla fabbrica. Le speranze di un rilancio sono andate in fumo. La Ceat vuole continuare solo a produrre i copertoni «giganti». Questi, a conti fatti, vuol dire che le occorrono solo cinquecento lavoratori. Gli altri mille diventano così «eccedenti». Ma — sostengono sempre alla Fulc — l'occupazione, se passa la linea della direzione, non sarebbe garantita neanche per quei cinquecento.

Il settore della gomma infatti è profondamente in crisi, proprio perché è in crisi il settore dell'auto. Gli spazi di mercato si sono drasticamente ridotti.

Altri gruppi, come la «Good-Year», la «Pirelli» e altri hanno fatto fronte alle difficoltà con nuovi investimenti che hanno aumentato la produttività e ridotto i costi. La Ceat invece si è fatta mettere «ai margini»: non ha speso una lira, i suoi macchinari sono antiquatissimi (e quindi pericolosissimi) e il prezzo dei suoi prodotti, dunque, è elevatissimo. Così è arrivata ad avere centotrenta miliardi di deficit.

Che fare, ora? Il sindacato, ovviamente, non si limita a dire di no: ha una proposta, valida, secondo la quale la Ceat dovrebbe integrare la sua produzione con altre aziende. In questo modo non sarebbe schiacciata dalla concorrenza, e potrebbe programmare la propria attività in base alle richieste del mercato. Prima di tutto però c'è da fermare i licenziamenti. Proprio per questo la Fulc ha chiesto un incontro al ministro dell'Industria. Tanti mesi fa l'onorevole Gargano, della Dc, all'epoca sottosegretario all'Industria, in un'assemblea aperta in fabbrica giocò a scavalcare e sinistra lo stesso sindacato, lanciando fuoco e fulmini contro la direzione. Dopo quelle affermazioni è sparito. Ora però ci sono in ballo 1000 posti di lavoro e il governo non può più giocare.

Il primo fallisce, il secondo provoca forti danni

# Attentati contro due locali di ebrei: la compagnia «El Al» e un negozio del centro

Distrutto l'esercizio di abbigliamento di via della Vite - La sede delle linee aeree israeliane presa di mira anche due anni fa

Un ordigno è scoppiato ieri mattina davanti ad un negozio di abbigliamento, «Coen», in via della Vite. Un altro è stato disinnescato, poco dopo, davanti alla sede della compagnia aerea israeliana «El Al», i due episodi, accaduti a pochi minuti di distanza, hanno in comune, probabilmente, la stessa matrice: sono un attacco contro attività commerciali ebrae. Infatti, il proprietario del negozio, Maurizio Montecchi di 29 anni, ha escluso che l'attentato possa essere legato ad altri elementi che non siano discriminanti razziali: sia lui che sua madre, Miriam Coen, sono ebrei.

Verso le 7,30 un ordigno, confezionato con circa trecento grammi di polvere di mina collegata ad una miccia, è esplosa davanti alla saracinesca del negozio «Coen», in via della Vite 100. La deflagrazione ha causato danni molto seri alle infrastrutture del locale, ha mandato in frantumi le vetrine dei negozi vicini e ha semidistrutto una macchina parcheggiata lì davanti.

L'esplosione ha prodotto un fortissimo boato, udito fino ad un chilometro di lontananza dal luogo dell'attentato. Gli abitanti della zona intorno a via della Vite si sono precipitati in strada, deserta a quell'ora del mattino, in preda al panico. Molti hanno poi detto che pensavano si trattasse di una forte scossa di terremoto.

Sul luogo sono arrivati i vigili del fuoco, che dopo aver constatato i danni del negozio, hanno compiuto verifiche in tutti gli edifici vicini a «Coen». Il proprietario del negozio è stato avvisato da una telefonata della polizia. Quando ha visto le condizioni del proprio negozio — si parla di circa dieci milioni di danni — si è sentito male. Si è ripreso poco dopo all'ospedale, dove era stato trasportato, ed è quindi tornato in via della Vite. Ai carabinieri ha dichiarato che l'attentato non può essere collegato ad alcun movente politico, ma evidentemente solo ad una vendetta razziale.

Poco dopo l'esplosione di via della Vite, un altro attentato è stato evitato dall'intervento di un artificiere dei carabinieri che ha disinnescato un ordigno collocato in via Bissolati, davanti alla sede della compagnia aerea israeliana «El Al». Per cause ancora sconosciute, la bomba al plastico, collegata ad un timer, non è esplosa. Era stata accuratamente nascosta sotto fogli di un quotidiano.

Le linee aeree «El Al» erano state prese di mira nel passato. Due anni fa un ordigno provocò la morte di un passeggero e il ferimento di un agente di polizia.



# Un'altra bomba contro libreria

Attentati contro due negozi anche l'altra sera. Presi di mira la libreria «Editrice Europa» a Prati — che già l'anno scorso fu incendiata da un ordigno — e un negozio di abbigliamento di proprietà di un cittadino libico in via Cavour.

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro le saracinesche della libreria, in via Pistrucchi. Dopo l'esplosione si è sviluppato un incendio che in pochissimo tempo ha distrutto molti libri, varie pubblicazioni — si trovano sugli scaffali alcuni suppellettili, i vigili del fuoco, accorsi per una segnalazione, hanno spento le fiamme prima che si propagassero maggiormente.

Già l'anno scorso la libreria «Editrice Europa» aveva subito un primo attentato. Gli autori, rimasti sconosciuti, lanciarono una bomba che non solo distrusse il negozio, ma bruciò anche due macchine parcheggiate lì vicino.

L'azione in quella occasione fu rivendicata da un gruppo terroristico sconosciuto (si compariò organizzato per la volante rossa), una sigla probabilmente usata dai terroristi neri per «depistare» le indagini.

Il giorno successivo all'attentato alla libreria, i Nari uccisero per sbaglio il tipografo del «Messaggero», Maurizio Dio Leo, scambiato per un giornalista del quotidiano che all'epoca stava occupando di inchieste sui neri. I Nari lo avevano accusato di aver attinto informazioni proprio nella libreria di via Pistrucchi.

Altro elemento sconcertante della vicenda, il ritrovamento — qualche giorno dopo l'attentato alla libreria — in un laghetto della periferia di Roma del corpo di Francesco Mangiafiumi, rappresentante per la Sicilia delle «Edizioni Europa», gruppo editoriale legato al mis-sino Pino Rauti, che, a quanto sembra, aveva rapporti stretti con la libreria.

Sempre l'altra sera è scoppiato un ordigno contro un negozio di abbigliamento in via Cavour. Proprietario è il cittadino libico Mario Hassan, di 38 anni, nato a Tripoli. Secondo gli autori la bomba era confezionata con circa mezzo chilo di esplosivo ad alto potenziale.

Si apre a giorni al museo del folklore a piazza S. Egidio una mostra sui primi decenni del secolo e John Reed

# «Ecco gli anni che sconvolsero il mondo»

L'esposizione durerà dieci giorni. Sono previsti incontri, spettacoli e proiezione di due serie di film sulla figura del giornalista americano e sul cinema russo



Incontri, dibattiti, film e materiale storico-grafico alla mostra che si apre dopodomani al museo del folklore a piazza S. Egidio su «John Reed — dieci anni che sconvolsero il mondo 1910-1920».

L'iniziativa, organizzata dall'assessorato alla cultura del comune di Roma, dal centro sistema bibliotecario e dalla cooperativa sistema d'uso, al termine di questa prima esposizione sarà trasferita in altri centri. L'intento della mostra è quello di documentare il periodo dei primi anni del secolo, gli avvenimenti che lo caratterizzarono in America, in Messico in Russia, attraverso la figura di John Reed, il giornalista americano che vi prese parte.

Gran parte della mostra sarà dedicata all'America dei primi del secolo. Saranno esposti documenti, testi attuali e d'epoca sulle lotte del movimento operaio, le avanguardie politiche e artistiche che fecero di quegli anni in America un momento magico.

Saranno esposte diverse edizioni di «Dieci anni che sconvolsero il mondo» corredate da bibliografia e materiale storico-grafico.

La mostra è composta da 18 pannelli divisi in quattro serie. La prima dedicata alla cultura operaia in America nei primi anni del secolo, alla figura dell'intellettuale di sinistra che si formava in quel periodo e alle nuove tecniche di comunicazione di massa (reportage, fotografia, pittura).

La seconda parte invece illustra la società americana e la sua organizzazione. La terza serie di pannelli riguarda essenzialmente John Reed e gli avvenimenti fondamentali che influenzarono la sua vita, il mito che circondò la sua figura in America all'indomani della pubblicazione di «Dieci anni che sconvolsero il mondo», l'immagine che di lui si ebbe in Unione Sovietica e l'influenza che esercitò anche in Italia negli anni '50.

Durante la mostra saranno proiettati anche due cicli di film: «La rivoluzione nel cinema sovietico» (9 film) e «John Reed cronaca e immagine» (4 film).

E in programma una serata musicale con i ritmi dell'America primi anni del secolo. Il gruppo «David Short Brass Ensemble» suonerà jazz, ragtime, canzoni di protesta.

Un dibattito con la partecipazione di R. Rossanda, E. Forcella, S. Portelli, P. Ortoleva, L. Paggi, concluderà la rassegna.

Pesanti critiche di Landi e Santarelli al sindaco e al rettore

# Un albergo di sette piani fa scoppiare un'aspra polemica sulla seconda Università

Tor Vergata non nasce nel deserto, questi i dubbi espressi dal compagno Ugo Vetere che esorta a seguire il progetto sull'Ateneo, concordato da tempo con tutte le parti in causa - Un acquisto in sordina che mostra una tendenza all'improvvisazione

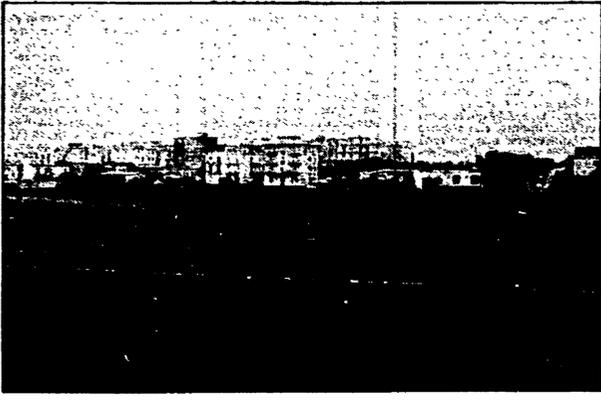
Tor Vergata, la seconda università di Roma: un fatto importante, troppo per diventare oggetto di una polemica pretestuosa. Per ciò stupiscono gli attacchi pesantissimi lanciati ieri dal capogruppo socialista alla Regione Landi e dal presidente della Giunta Santarelli, al sindaco Vetere e al rettore Ruberti. Sindaco e Rettore avevano, nei giorni scorsi, espresso dubbi e perplessità sull'acquisto fatto all'amministrazione del secondo Ateneo, di un motel di 7 piani sull'autostrada di Napoli per far cominciare lì, a spron battuto, le lezioni.

L'urgenza non giustifica le scelte inadatte — questo è il dubbio che Vetere e Ruberti avevano espresso — non ci si può comportare come se l'università sorgesse nel nulla,

senza tener conto dei servizi e delle infrastrutture che il Comune aveva programmato intorno all'Ateneo.

Questo dubbio rimane, lo conferma il sindaco, che giudica incomprensibile l'acquisto del complesso, dal momento che il progetto Tor Vergata (che comprende anche il centro direzionale Centocelle-Torre Spaccata, gli assi tangenziali di via Togliatti e della Serenissima, la ristrutturazione della ferrovia Roma-Fluggi) è stato discusso e rdiscusso ed erano tutti d'accordo. La preoccupazione del sindaco e del rettore insomma è nata dal constatare che con quell'acquisto (fatto un po' troppo in sordina) si è dimostrata una tendenza all'improvvisazione che non può che nuocere agli stessi utenti della nuova università.

Insomma questi attacchi hanno il sapore della polemica a tutti i costi nella quale bisogna approfondire la discussione e decidere gli impegni.



# Manifestazione per la pace e il disarmo alla galleria Colonna

Una manifestazione per il disarmo si è svolta nella mattinata in piazza Colonna. Giovani pacifisti della «LDU» (lega per il disarmo unilaterale), il cui presidente è Carlo Cassola, hanno distribuito volantini e passeggiato con cartelli inneggianti alla pace, all'Europa disarmata e internazionalista e alla diminuzione delle spese militari.

In Italia ci sono 1500 bombe atomiche. Basta! «Si all'obiezione fiscale alle spese militari: in Italia ogni giorno si spendono 28 miliardi per gli armamenti: questi alcuni striscioni con i quali i manifestanti hanno tappezzato la galleria Colonna, dove la polizia aveva consentito il «sit-in». Tre pacifisti, ognuno con un cartello al collo, hanno tentato di avvicinarsi a Montecitorio per protestare contro il progetto di legge finanziaria ma sono stati bloccati dalla polizia e accompagnati al primo distretto per accertamenti.

La «LDU» afferma che la manifestazione proseguirà per tutta la durata del dibattito parlamentare sulla legge finanziaria.

# Eletti i segretari di Zona in città e provincia

Nelle scorse settimane si sono svolti i Comitati di Zona della città e le Conferenze costitutive delle tre Zone della provincia che hanno eletto i nuovi organismi dirigenti e i nuovi segretari di Zona.

Nel mese scorso gli stati eletti o riconfermati, nelle conferenze di zona, i seguenti segretari:

OLTRE ANIENE - Enzo Orti  
TIBURTINA - Armando Iannilli  
CENTOCELLE-QUARTICCIOLLO - Giovanni Tallone  
CASILINA - Massimo Pompili  
TUSCOLANA - Sandro Balducci  
OSTIA - Sergio Gentili  
MAGLIANA-PORTUENSE - Claudio Catania  
GIANCOLENSE - Silvia Paparo

Nelle altre Zone, su indicazione del CF e della CFC, sono stati eletti segretari:

CENTRO - Pasqualina Napoletano  
SALARIO-NOMENTANO - Luigi Brusca  
ITALIA-SAN LORENZO - Giulia Rodano  
PRENESTINA - Michele Meta  
APPIA - Serafino Quaresima  
OSTIENSE-COLOMBO - Stefano Lorenzi  
EUR-SPINACETO - Roberto Piccoli  
FIUMICINO-MACCARESE - Esterino Montino  
PRATI - Roberto Degni  
AURELIO-BOCCA - Gino De Negri  
MONTE MARIO-PRIMAVALLE - Mario Tuvi  
CASSIA-FLAMINIA - Leonardo Imbo

Le conferenze delle Zone della provincia hanno eletto: Franco Cervi - Segretario Zona Sud  
Alessandro Filabozzi - Segretario Zona Est  
Emilio Mancini - Segretario Zona Nord

Conferenza-stampa sull'emergenza con Vetere, Della Seta e Severi

Tragica rapina in una gioielleria di Valmontone

# L'esercito dei senza casa continua a crescere: come costruire 7 mila alloggi in poco tempo e senza l'aiuto del governo



**240 miliardi per le case Caltagirone: 1.500 appartamenti entro due o tre anni. In città 100 mila alloggi sfitti, come riempirli? Altri 71 miliardi con la legge «25» e ricorso al decreto Nicolazzi. Vetere: il governo ci ha delegato questo problema**

I 240 miliardi che il Comune potrà utilizzare per l'acquisto e il completamento delle case Caltagirone sono una «boccata d'ossigeno», ma l'emergenza-cassa resta al primo posto. Certo, quei 1.500 alloggi, che nel giro di due o tre anni potranno essere assegnati ad altrettante famiglie di sfrattati o di senza-cassa, non sono un'inezia, ma la dimensione del problema è tale da non permettere sommi tranquillizzanti. I dati (anche se attendibili fino a un certo punto, in una città di 3 milioni di abitanti e con un'altissima mobilità) sono noti e possono aiutare a capire. A Roma ci sono almeno 30 mila famiglie che vivono in coabitazione, oltre 20 mila tuttora alloggiato in case degradate, invivibili, umide e senza i servizi essenziali, altre mille ancora che vivono nei borghetti, non del tutto cancellati. Tirando le somme, si arriva a più di 50 mila famiglie e a quasi 100 mila persone. E invece no, la realtà è sotto gli occhi di tutti ed è del tutto opposta. Le case non si trovano, oppure si trovano soltanto da comprare ed a prezzi da capogiro. E' vero, lo stesso censimento ha rivelato l'esistenza di almeno 100 mila alloggi sfitti, disabitati, ma questo non risolve tutti i problemi. Tanto per cominciare: cosa vuol dire sfitti? Vuol dire che sono sempre e comunque disabitati, insomma utilizzabili fin da domani? E poi, come agire, quale strada seguire per fare sì che anche queste case vengano

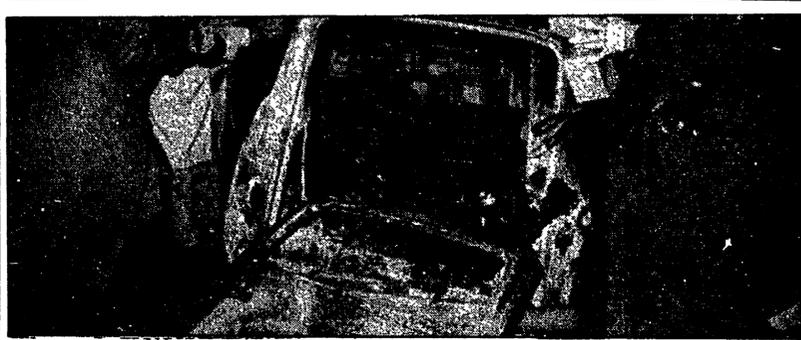
gettate sul mercato degli affitti? Si potrebbero fare leggi che incentivino i proprietari (per esempio con parziali detassazioni), ma sembra proprio che il governo da questo orpello non ci senta. Oppure, si potrebbero obbligare i proprietari ad affittare, magari dopo un congruo periodo nel quale l'appartamento è rimasto del tutto inutilizzato, ma è chiaro che anche questa strada non è facile da imboccare. D'altra parte, lo ha ricordato il sindaco Vetere, l'inflazione corre più velocemente dei tassi bancari e questo significa che ad un proprietario conviene di più tenersi l'alloggio, magari sfitto (ma che si rivaluta continuamente), che non venderlo e comprare buoni del tesoro per un uguale valore. Una situazione difficile, tanto più difficile in assenza di un serio impegno del governo. Il Comune cosa intende fare? Mettere in moto una serie di meccanismi che nel biennio in corso ('82-'83) dovrebbero permettere l'acquisto di oltre 6.500-7.000 case (da aggiungere alle 9.000 già previste dai piani di edilizia pubblica). Come? Vediamo. La prima voce, naturalmente, sono proprio le case Caltagirone. Grazie alla battaglia condotta dal Comune, alla fine di quest'anno si accetterà di introdurre l'emendamento nel decreto Nicolazzi. Questo vorrà dire che ora la città avrà a disposizione 240 miliardi per ac-

quistare e per completare quelle 1.500 case. Il numero di alloggi utilizzabili — ha detto Della Seta — potrebbe essere anche superiore. Infatti il Comune sta studiando la possibilità di trasformare in abitazioni almeno una parte dei 44 mila metri quadrati del patrimonio che è destinato a negozi. Comunque, se i 240 miliardi a disposizione del Comune non saranno esauriti con questa operazione, la parte eccedente potrà essere utilizzata per acquistare altre case sfitte e non utilizzate in altre parti della città. Altre mille case potranno essere costruite utilizzando 71 miliardi che erano stati messi a disposizione del Comune dalla legge numero 25, miliardi finora rimasti nelle banche. Altre 4 mila case, infine, potrebbero essere costruite ricorrendo alla legge numero 25, miliardi finora rimasti nelle banche. Secondo un calcolo approssimativo, ma del tutto attendibile, a Roma ne dovrebbero toccare 285, corrispondenti appunto a circa 4 mila alloggi. Tirando le somme, si arriva ad una spesa complessiva di 596 miliardi e ad un totale di 6.000-6.500 alloggi. Certo, una volta che queste case saranno state costruite, non tutti i problemi saranno stati risolti: i dati sulla «ricchezza» di alloggi stanno lì a dircelo, bisognerà agire su altri piani, bisognerà costruire il necessario a impegni maggiori, ma è indubbio che in questa guerra il Comune tende sempre di più a diventare un punto di riferimento credibile e sicuro, un soggetto che agisce e che sa far sentire la sua voce. Il caso della vicenda Caltagirone (e quello della cooperativa Auspicio, anch'esso risultato grazie ad un emendamento voluto dal Comune al decreto Nicolazzi) ne è una prova. «Abbiamo fatto proposte talmente serie — ha detto il sindaco — che il governo ci ha delegato ad affrontare questo problema, affidandoci tutte le responsabilità». Vetere ha poi ricordato che l'emergenza-cassa va collocata nel progetto più generale portato avanti dalla giunta comunale, progetto di «recupero della città», ma anche di rilancio: nuova direzionalità, assetto produttivo del quadrante est, piani di intervento nel centro storico.

g. ps.

# Voleva fermare i banditi che sparano e lo uccidono

Il proprietario del negozio, Dino Bruschi di 45 anni, ha bloccato i rapinatori facendo scattare la porta blindata automatica - Non hanno esitato ad ammazzarlo a revolverate - Sono riusciti a liberarsi ed a fuggire



## Tentavano il colpo nel caveau dopo aver «punito» i complici

La polizia è convinta di aver messo le mani sulla banda che ha ucciso un uomo e una donna trovati carbonizzati sulla Nomentana - Gli «uomini d'oro» della BNL

Due cadaveri dentro una Renault, due corpi: un uomo e una donna completamente carbonizzati. Furono trovati nel dicembre dell'anno scorso in un prato non molto distante dalla Nomentana, nel portabagagli della macchina abbandonata in una strada di campagna. Per quattro mesi sono rimasti senza nome e solo ora, forse, dopo l'arresto a Milano dei sei componenti della «gang» che ha compiuto clamorosi furti in alcune banche, l'ultimo, lo scorso anno, nel «caveau» della Banca Nazionale del Lavoro di piazza Sallustiana, sarà possibile risalire alla loro identità. L'uomo potrebbe essere Vincenzo Giarratana un «mago» delle chiavi false, la donna la sua amica argentina. Tra i tanti fascicoli venne esaminato a lungo quello di Vincenzo Giarratana arrestato nel '79 in una villa di Lavinio con la sua amica argentina. Nella casa fu trovato un laboratorio sofisticato per chiavi false e soprattutto una foto tessera di un altro personaggio, un certo Rolando Camotoli, un specialista nell'arte dello scasso. La polizia comincia la ricerca di Giarratana e della donna che sono introvabili e contemporaneamente tiene d'occhio Camotoli. Si scopre così che l'uomo si sposta

spesso in Liguria, che incontra altri due complici Gianfranco Sollinas e Luis Andrez Perez e che il terzo mantiene solidi rapporti con la mafia tedesca. A Milano spunta fuori un altro personaggio Massimiliano Bianco, un tecnico che installa impianti di sicurezza. Ma prova che i tre stanno preparando qualcosa di grosso viene da un «camp» che i banditi hanno parcheggiato da alcuni giorni davanti alla sede milanese della banca Rosenberg di via Menotti a porta Venezia. Nella base si alternano spesso anche altre due persone: Massimo Bianco il titolare di una ditta che costruisce antifurto e un basista Antonio Giuseppe Attolini. Per la polizia a questo punto non ci sono più dubbi: la banda sta preparando un altro assalto in grande stile, e spetta l'ora «x» per entrare nel sotterraneo della Rosenberg. All'alba di sabato Massimiliano Bianco esce di soppiatto dal pulmino dove restano in attesa gli altri, e entra nell'istituto di credito con una chiave falsa. Per dare via libera ai complici deve disinnescare il complesso sistema d'allarme. Per arrivarci striscia per tre ore sul pavimento sotto un fascio di raggi infra-

rossi. L'operazione è difficilissima quanto inutile perché appena gli altri entrano nei locali vengono subito bloccati dagli agenti. Tre, Attolini, Camotoli e Sollinas sono immediatamente arrestati. Perez invece riesce a fuggire. Lo troveranno dopo poche ore a Genova dove si era rifugiato. Anche Gustavo Franco Maklar un impiegato della ditta che aveva installato nella banca il complesso meccanismo d'allarme è finito in galera. Infine dalle perquisizioni saltano fuori i gioielli spartiti dopo il colpo di piazza Sallustiana.

### Rischio cantiere: ciclo di incontri

«Rischio cantiere» è il tema di una serie di incontri promossi dalla sezione del Pci «Moranino». La bronchite, per esempio, colpisce il 2% della popolazione, ma il 48% dei lavoratori delle costruzioni. I lavori si svolgeranno, da oggi fino al 4 aprile, nei locali della sezione, in via Diego Angeli 143, con inizio alle ore 18.

L'accusatore di Frezza conferma il suo racconto

## Disse: «Non preoccuparti domani porta i soldi»

«E' strano che lei non si ricordi di me, perché quando mi fece capire che bisognava ungerle le ruote per il ricovero di mia suocera, mi chiamò Aristide e mi diede del tu. Lei mi disse: "Non ti preoccupare, torna domani e porta i cosini, cioè i soldi". Messo a confronto con il prof. Fernando Frezza, Aristide Adabbe il principale accusatore del primario del reparto chirurgia dell'ospedale «Regina Elena», ha confermato oggi in tribunale tutte le sue accuse: per il ricovero della suocera, Palma Venturi, Frezza intasò un milione di lire. Il sanitario, che è imputato di concussione, truffa e falso, è rimasto fermo sulle sue posizioni ed ha ribadito di non aver mai avuto alcun colloquio con Aristide Adabbe. Questi, nel corso del

lungo confronto in aula, per due volte non ha saputo trattenere le lacrime, costringendo i giudici a sospendere brevemente il processo. Altri confronti si sono svolti durante l'udienza tra i familiari di Palma Venturi, i fratelli Maurizio, Isabella e Fiorella Vallochio e Franca Ciavarelli, responsabile dell'ufficio accettazione del «Regina Elena». Anche in questo caso, però, non si è riusciti ad accertare se fu proprio la dipendente dell'ospedale a dire ai tre che bisognava attendere per almeno due o tre mesi per il ricovero della congiunta. La prossima udienza è prevista per il 14 aprile: si dovranno esaminare le 700 cartelle cliniche sequestrate proprio per stabilire i reali tempi di attesa dei pazienti per essere ricoverati nel reparto chirurgia.



### Un centro in memoria del medico ucciso tre anni fa dai carabinieri

Un centro di documentazione in memoria di Luigi Di Sarro. A tre anni dalla morte del medico-pittore ucciso dai carabinieri ad un posto di blocco nel marzo del '79 i familiari hanno costituito un centro di documentazione della ricerca artistica e contemporanea alla memoria del medico. Luigi Di Sarro stava percorrendo corso Vittorio sulla sua automobile, nei pressi dell'abitazione di Giulio Andreotti, quando una pattuglia di carabinieri in borghese gli intimò l'alt. Il giovane non si fermò e i carabinieri spararono, uccidendolo. A tre anni di distanza ancora non è stato celebrato il processo, e i familiari intendono così, con l'iniziativa del centro, ricordare la memoria di Luigi Di Sarro. Luogo di incontri, dibattiti, mostre, il centro sarà inaugurato il 31 marzo.

### Al consultorio di Monte Mario

Il Consultorio familiare di Monte Mario (piazza Santa Maria della Pietà n. 5 padiglione III) è in funzione da un anno. Oggi alle 16 incontra con la gente del quartiere. Verranno proiettati filmati e sarà svolta una relazione sull'attività di questi primi dodici mesi. Ci sarà anche un rinfresco.

Assemblea aperta nei cantieri Icomes di Tor di Nona dei lavoratori delle costruzioni decisi a rimuovere gli ostacoli che frenano i progetti di risanamento di quella parte della «vecchia Roma»

## Fuori gli appalti dal centro storico



**Sotto accusa la politica delle ditte. Chiesta la costituzione di una commissione di controllo. Agevolazioni ai privati perché diano inizio ai lavori di restauro - Sindacato e cittadini uniti in questa battaglia. L'intervento di Vittoria Ghio Calzolari - Il decreto Nicolazzi**

Recupero del centro storico: stiamo ad un punto cruciale. Segnali pericolosi rischiano di bloccare le iniziative già in corso e di ricacciare indietro quel disegno nuovo di questa parte proprio nel risanamento del centro storico ha uno dei suoi strumenti essenziali. Limiti, difficoltà, ostacoli di tutto quel che continua ad ostacolare la realizzazione di questa parte importante di città si è discusso ieri nell'assemblea aperta, convocata da CGIL-CISL-UIL e dalla Federazione lavoratori delle costruzioni nei cantieri Icomes di Tor di Nona. L'iniziativa ha avuto il merito di vedere riuniti in questa battaglia il sindacato, i lavoratori edili e quei cittadini che da tempo, attraverso il comitato, si battono per vedere realizzati i progetti legati al centro storico. In molti degli interventi pur riconoscendo l'impegno e i risultati conseguiti dall'amministrazione comunale, si sottolineava la necessità di adottare nuovi strumenti normativi e finanziari che permettano il completamento dei lavori già avviati e l'inizio degli altri. E' stato fatto l'esempio di Tor di Nona dove, dopo tre anni dall'inizio dei lavori, sono solo 27 gli alloggi completati. Perché tanti ritardi? La causa principale è stato detto sta nel sistema degli appalti, dove l'imprenditore privato ha tutto l'interesse ad allungare i tempi per poter poi chiedere una revisione dei prezzi. A questo proposito la Federazione lavoratori delle costruzioni chiede al più presto venga nominata una commissione comunale di controllo.

Oltre al problema degli appalti che può essere superato arrivando a soluzioni tipo quelle realizzate dal Comune con imprese private (vedi belianonense), la Falc si pone anche l'obiettivo di far marciare più spedite il processo di recupero del patrimonio abitativo del centro storico chiamando in causa gli stessi privati per quanto riguarda i finanziamenti. E' chiaro che da solo il Comune non può farcela: perché allora non offrire agevolazioni fiscali, incentivi affinché i cittadini stessi siano invogliati a non lasciare nell'abbandono le case di loro proprietà? Tutto questo però — aggiunge il sindacato — deve essere strettamente vincolato, in modo che a lavori ultimati a quelle case non sia cambiata la destinazione d'uso e gli inquilini garantita la possibilità di ritorno nei loro appartamenti. Nel suo intervento il consigliere comunale Vittoria Ghio Calzolari oltre al problema dei finanziamenti adeguati e quindi l'obbligo di intervenire per Regione e governo ha sottolineato la necessità di reperire case-parcheggio per gli abitanti costretti a lasciare temporaneamente le loro vecchie case da restaurare. Ma la battaglia da condurre è soprattutto nei confronti del governo — ha detto Vittoria Ghio Calzolari — perché leggi come quella del ministro Nicolazzi in cui, con la scusa di accelerare le pratiche si vuole impedire un reale controllo sulle licenze edilizie sono un altro balzante tra le ruote.

Un momento dell'assemblea durante l'intervento di Vittoria Ghio Calzolari e l'esterno di Tor di Nona restaurato

Anni e anni di inadempienze e l'acqua, lentamente, ha mangiato un tratto di costa in provincia di Latina: come intervenire

E il mare ha «divorato» le dune e la litoranea

La strada della Bufalara (LT) è stata chiusa al traffico in tutti e due i sensi - Non si sa quando verrà riaperta - Il ministero dei Lavori Pubblici dice che non può far niente La Provincia ha commissionato uno studio - Ma se si fosse intervenuti prima...



Due immagini del litorale di Nettuno

Ormai le dune non ci sono più. Le ha «divorate» il mare, aggredendo anche la litoranea che è stata, per forza di cose, chiusa al traffico. Il lungomare nella zona della Bufalara, in provincia di Latina, ha cambiato aspetto: lentamente, anno dopo anno, è stato eroso dall'acqua marina. Prima le dune (un habitat naturale importantissimo per la costa) poi

la strada. Il fatto grave è che nessuno, ancora, quando potrà essere riattivata la litoranea, interrotta in tutti e due i sensi di marcia.

La notizia è stata diffusa dall'amministrazione provinciale di Latina e il ministero dei Lavori Pubblici l'ha convalidata. Ma il dicastero è andato oltre: ha anche fatto sapere che per il risanamento non

si potrà fare nulla. Sì, nulla, perché l'unica legge che esiste in materia è del 1907 e prevede l'intervento soltanto per quei tratti di costa dove si trovano centri abitati. E siccome il tratto della Bufalara non è abitato, la legge non può essere applicata. E allora, a chi spetta intervenire? Secondo il ministero dei Lavori Pubblici alla Provincia. E la Provincia risponde che ha messo la que-

stione nelle mani di uno studio tecnico privato con l'obiettivo di trovare soluzioni di salvaguardia del litorale. Ma non si sa quando potrà essere pronto il programma. Intanto la strada resta chiusa e le dune non ci sono più. Una cosa è certa: che se si fosse intervenuti prima - trovando un meccanismo legislativo ad hoc - il mare non avrebbe mangiato lentamente né le dune né la strada.

il partito

PROPAGANDA
Le Zone debbono ritirare in Federazione urgente materiale di propaganda sulle questioni della sanità.
Oggi alle 16 c/o il Comitato Regionale è convocata la Commissione sanità (Ranalli-Simiele).
È convocata per oggi alle 18 c/o il Comitato Regionale una riunione sulla formazione professionale (Canoni).
GRUPPO DI PROVINCIA alle 16 in sede.
SEZIONE PUBBLICO IMPIEGO: alle 16.30 in Federazione attivo postelegrafonico (Baldassarre-Fusco).
SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA: alle 17.30 riunione giornale cronistico (C. Pecchioli).
SEZIONE CULTURALE: alle 17 riunione responsabile della VI, VII, VIII, IX e X Zona (Giordano).
ASSEMBLEE: PRESENTINO alle 18 (Bettini); PORTA MAGGIORE alle 18.30 (Matali).
ZONE: CENTRO alle 18 a Eni Locali commissione femminile (Gannange); SALARIO MOMENTANO alle 19 a Salario Cdz (Bussa-Proietti); OLTRERANIENE alle 19 responsabile stampa e propaganda e cultura (Biancascini); OSTIENSE COLOMBO alle 18 a Ostiense Nuova (Lorenzi); GIANNICOLENSE alle 19 a Monteverde Vecchio riunione scuola.
CORSI: ALBERONE alle 18.30 quinta lezione (Candri).
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: OPERAIA PRESENTINO alle 17.30 (Giordano).

FGCI
È convocato alle 16 in Federazione l'attivo delle studentesse. Oggi: «Valutazione dell'8 marzo ed iniziative sull'informazione sessuale nelle scuole» (A. Pompili).
I compagni dei circoli e delle cellule devono ritirare in Federazione le tesi del Congresso nazionale FGCI e i manifesti del tesseramento.
FROSINONE
In Federazione alle 16 attivo sulla impostazione della campagna congressuale FGCI (Tomassi-Cullo); In Federazione alle 17 assemblee amministrative (Loffredi); In Federazione alle 18 commissione riforma dello Stato (A. De Santis).
LATINA
Presso il Consorzio Servizi Culturali alle 17 dibattito sullo sport. Partecipa il senatore Nedo Canetti.
Novità
Charles Darwin
L'origine delle specie
Un capolavoro dello scienziato inglese
Il più suggestivo libro di tutti i tempi
Giuseppe Montalenti
Charles Darwin
Il più suggestivo libro di tutti i tempi
Editori Riuniti

Un pericolo per la sicurezza degli aerei

Dal giudice titolari di emittenti private

Disturbati gli utenti Rai - 150 avvisi di reato
Sotto inchiesta da alcuni mesi ora le emittenti televisive e radiofoniche hanno anche ricevuto comunicazioni giudiziarie.
I provvedimenti sono stati emessi dal giudice istruttore Renato Squillante che contesta ad oltre centocinquanta emittenti, di Roma e del Lazio, ipotesi di reato previste dagli articoli 340 (Interruzione di pubblico servizio), 342 (attentato alla sicurezza dei trasporti) e la violazione della legge 9 febbraio 1968 sulle radiofrequenze.
L'inchiesta aperta dalla magistratura vuol essere una risposta al caos che esiste nella materia delle radiofrequenze. Proprio in mancanza di una precisa disciplina, una serie di inconvenienti si sono verificati nel recente

Di dove in quando



«Ars musica» Quattro mani per prendere Schubert

Le quattro mani sulla tastiera del pianoforte - tra le formule della musica d'insieme questa è galeotta della più confidenziale delle condizioni (esecutive), e implica inevitabili complicità e reciproche intese - erano di Firenze Di Croce e Michele Missiato, già uditi qualche mese fa, in Via dei Greci, in una fortunata e poetissima prova: i Sedici Valzer op. 39 di Brahms.
Alla Cancelleria, per l'Ars Musica, i due giovani pianisti hanno proposto un programma schubertiano, comprende la Grande Sonata op. 30, le Otto Variazioni su un tema originale, op. 35 e la Fantasia op. 103, estremo pensiero dell'ultimo anno di

All'Auditorio del Foro Italico Dedicato a Monteverdi il concerto del Coro della RAI

Il programma interamente offerto a Monteverdi (1567-1643), doveroso in una rassegna dedicata alla polifonia italiana dal '500 al '700 come quella presentata all'Auditorio del Foro Italico, ad appuntamenti mensili, dal Coro da camera della RAI diretto da Arturo Sacchetti, comprendeva la Messa a 6 voci sul motetto «In illo tempore assal precedentem», di Gombert, e altri cinque momenti di ispirazione religiosa: Cantate Domino, Laudate dominum, Beatus serafino, Laudate pueri, e un Gloria a 5, 6 e 8 voci.
Ricca di umanistici artifici la Messa e complessa, ma di avvincente cantabilità le altre pagine, il programma sembrava fatto apposta per chiedere ad un complesso polifonico la più aperta realizzazione delle proprie risorse, e il Sacchetti - imponendo attacchi vivaci nelle pagine di brillante disegno, legando in estatica fusione modulazioni e cadenze - ha retto con piglio dinamico la trama delle linee melodiche. Con bella scioltezza, le voci si sono inseguite reciprocamente negli ascendenti andamenti a spirale dei canoni, per giungere ad aree di progressiva, ariosa trasparenza, nella vastità dello spettro armonico, acquistare quell'espressione ai cui fini il «divino Claudio» aveva votato la componente rivoluzionaria della propria opera.
Un congruo sostegno alle esecuzioni era offerto da Giuseppe Agostini all'organo e da Antonio Mosca con il suo violone. Pubblico fortissimo e successo di grande rilievo.
u. p.

Oggi all'Olimpico

Incontro col jazz da non perdere



ROMA - L'arrivo del pianista francese Michel Petrucci è stato senza dubbio uno dei fatti sensazionali dell'ultima estate jazzistica.
Questo giovanissimo virtuoso, infatti, è un «fenomeno» per diverse ragioni: intanto ha un aspetto molto fuori del comune (è alto meno di un metro, e distorto da una terribile malattia delle ossa), ma soprattutto è un interprete contemporaneo della tradizione pianistica del jazz di grande sensibilità, oltre che di enorme talento. Una figura eccezionale, insomma, emersa da un ambito musicale che negli ultimi anni si è rivelato piuttosto avare di novità.
Logico quindi che il suo ritorno in Italia - per un unico concerto che si terrà questa sera alle ore 21 al Teatro Olimpico, e che conclude una breve ma stimolante rassegna organizzata dalla Cooperativa Murales - suscitò notevole interesse e attesa.
Il Gruppo della Rocca al Valle
Torna alla ribalta il «caso Ruzante» in un vivido spettacolo

guo delle esigenze di quella gente presso il potere civile ed ecclesiastico; che esalta una «naturalità» in cui non si sa quanto ci sia di esercizio letterario-filosofico e quanto di avvertita, anticipatrice coscienza di realtà emergenti dalla crisi della società rinascimentale. Ecco, insieme, il protagonista e l'antagonista, il creatore e il critico, il soggetto e l'oggetto di una singolarissima avventura artistica e umana.
La «Recita» si avvia con un'ampia citazione dalla Pastoral, dove l'idioma aulico, arcaico di un'egloga «in lingua» va a dar di cozzo nel duro, carnale dialetto pavano, che dopo di allora sarà il mezzo espressivo dominante e più tipico del Beolco. Le due Orazioni indirizzate, a distanza di anni, ai cardinali (e fratelli) Cornaro, e intonate alle differenti personalità (giovele ed austera) dei destinatari, fanno da cerniera fra i ragguagli tratti dall'opera - più propriamente drammaturgica del Beolco - un largo scorcio della Betta (comprensivo del «mariazzo» e i suoi «scandalosi» sviluppi), un ricco condensato dei Dialoghi. Nella seconda parte, lo spicco decisivo lo hanno il Bilora e il Parlamento, annodati insieme o disposti parallelamente, quasi a specchio e riscontro l'uno dell'altro.
Così, la cupa vicenda del povero campagnolo che, arrivato in città per tentare di riprendersi la moglie, finisce con l'uccidere l'anziano signore del quale essa è divenuta la concubina, insinua le sue sinistre cadenze nella tragicommedia del reduce, tornato a casa dalla guerra più miserabile di pri-

Il Gruppo della Rocca al Valle Torna alla ribalta il «caso Ruzante» in un vivido spettacolo



Ancora pochi giorni (le repliche si danno, al Valle, fino a domenica prossima) per vedere la Recita fantastica del famosissimo Angelo Beolco detto il Ruzante alla corte dei cardinali Marco e Francesco Cornaro. Titolo lunghissimo, ma riducibile poi alla sintetica misura del suo autore e personaggio: il Ruzante. E spettacolo di giuste proporzioni, non meno piacevole che nutrito di idee. Vi si compendiano, infatti, l'ultratrentennale esperienza registica di Gianfranco De Bosio, l'impegno d'uno studio come Ludovico Zorzi (i due firmano, insieme, questo calibrato intreccio di testi ruzantiani), il lavoro «di squadra» del Gruppo della Rocca, la più collaudata compagnia teatrale italiana a struttura cooperati-

ma, affamato, respinto dalla sposa fedifraga, bastonato dall'amante di costei. Nel Parlamento, autore e attore s'identificano nel nome di Ruzante. In Bilora, i personaggi appaiono come «altri», in ogni senso. E Ruzante stesso, cioè Beolco, uscito dal suo travestimento, li guarda agire, osservatore acuto, ma impotente, al quale non è consentito intervenire nello svolgersi di un atroce destino, ma solo esserne il cronista.
L'allestimento di De Bosio, servito dai bei costumi di Santuzza Cali e dal semplice, efficace impianto scenografico di Emanuele Luzzati, nonché dalle musiche (di Firenze Carpi e Bruno Nicolai), ha l'autorità e la pregnanza culturale che derivano da una profonda dimestichezza con l'argomento. Forse, all'inizio, affiora qualche sottile inattuazione didattica, con una punta di archeologismo nella ricostruzione di un ambiente teatrale «di villa» dell'epoca.
Poi, lo spettacolo prende corpo e s'impone, nelle ben coordinate prestazioni individuali e, in particolare, nella eccellente prova di Marcello Bartoli, Beolco-Ruzante tra i migliori mai incontrati, modernamente inventivo di un disegno, storico ed esistenziale, che è di quel travaglio secolare, ma anche del nostro. In evidenza, ancora, Bob Marchese e Giovanni Boni, e pure da ricordare Dorotea Aslanidis, Fiorenza Brogi, Bruna Brunello, Luigi Castejon, Armando Spadaro, Marco Marelli, Roberto Vezzosi.
ag. sa.

CASA DELLA CULTURA
Largo Arsenale 26 - Roma
DISARMO NUCLEARE DELL'EUROPA E DEMOCRATIZZAZIONE DEI PAESI DELL'EST
Conferenza stampa del Comitato Direttivo della Casa della Cultura
Introdotta: CARLO BERNARDINI
Oltre al relatore saranno presenti per il dibattito con i giornalisti e con il pubblico:
Mario Agrimi, Giuseppe Boffa, Paolo Brezzi, Paolo Chiarini, Costantino Dardi, Tullio De Mauro, Gabriele Giannantoni, Mario Lunetta, Giuliano Mancorda, Ruggero Orfei, Walter Pedullà, Massimo Pradella, Dario Puccini, Adriano Seroni, Manfredi Tafari, Giorgio Tecco, Lucio Villari
del Comitato Direttivo della Casa della Cultura
Mercoledì 31 marzo ore 21

videouno...
TUTTI I GIORNI BIMBITIVVU'
DUE ORE DI BELLISSIMI CARTONI ANIMATI
ORE 16.30: «I magici bonbon di Lilly»
Le fantastiche avventure di una bambina che cresce o ringiovanisce grazie a prodigiose caramelle rosse e blu.
ORE 17.00: «Yoghi»
Uno dei tanti personaggi di Hanna & Barbera, con le sue avventure allegre e divertenti.
ORE 17.30: «Angie Girl»
Una ragazza londinese di 12 anni, nominata agente segreto da Sua Maestà, risolve i casi più complicati.
ORE 18.00: «Fantaman»
Il mistero di un supereroe redivivo dalle rovine di Atlantide, in lotta contro i malvagi con la sua sbacchetta di giustizia.

Arte
Cinque artisti alla «Tartaruga»
Un disegno verso l'immaginario e la nostalgia dell'antico
D'Argenta, Di Stasio, Gandolfi, Ligas, Piruca - Galleria «La Tartaruga», piazza Mignanelli, 25; fino al 10 aprile; ore 17/20.
Occhi che guardano al cielo, estasi, angioletti come passerotti e amorosi sostenitori di martiri, nuvole basse come fumo di focolare e squarci aperti a mostrare un angolo di stanza
colla tavola apparecchiata o la freddezza quasi iperrealista d'un televisore. Un disegno morbido, flessuoso che esalta il volume curvo, un decollo sulla tecnica e il mestiere antichi un po' alla maniera di Giorgio De Chirico dopo il 1930.
Un distillare dalla pittura di Controriforma tardo-cinquecentesca e barocca gli struggimenti, l'eroticismo nascosto, la nostalgia d'un frammento vero e lancinante di vita. E sempre la nostalgia della classicità perduta.
A Paola Gandolfi, Franco Piruca, Stefano Di Stasio, Maurizio Ligas, Aurelio D'Argenta, vecchi e nuovissimi visitatori notturni dell'immaginario del museo, Maurizio Calvesi ha dedicato un sonetto intitolato «Anacronismo», a mo' d'introduzione, dove dice di furtivi incontri, di mattini scaduti, di consolante profumo di invisibili bacche, di frugar d'armadi in tenera sintonia con l'anacronistica sintassi.
Il gruppo degli immaginari e immaginifici del museo va crescendo. Sono caduti i grandi venti che gonfiavano tante vele. La nostalgia dell'antico da in-

ORDINE DEI GIORNALISTI
del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise
COMUNICATO
CONSIGLIO INTERREGIONALE DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DI ROMA
Il giorno 31 marzo 1982, alle ore 10.00 nella propria sede (Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - 5° piano) si terrà in seconda convocazione l'assemblea degli iscritti.
Tutti i giornalisti sono vivamente pregati di intervenire.

Ma dove sono finiti il sangue e i martiri, le lacrime e le estasi, le vesti e i gesti degli spaventosi, ma forse grandi, giorni che dobbiamo vivere? La memoria è fondamentale perché germogli qualcosa al presente: ma si può vivere e immaginare pittura senza speranza e pittura senza Dario Micacchi

Lirica e balletto

TEATRO DELL'OPERA
(Direzione artistica: Tel. 461755)
Alle 20.30 (abb. alle 19.30) «L'Idillio di
balletto: Capriccio di Stravinsky/Lorca Massine, scene
e costumi di Raimondo Gattani; Le chant du rossignol
di Stravinsky/Lorca Massine, scene e costumi di Fortunato
Dapero; La boutique fantasque di Rossini/Reggi-
gh/Leonida Massine, scene e costumi di André Derain.
Direttore d'orchestra Bruno Agnoli. Interpreti principali:
Gabriella Tassitore, Patrizia Lollobrigida, Lorca Massine,
Solisti e corpo di ballo del Teatro.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Domani alle 20.45. Presso il Teatro Olimpico Concerto
del pianista Kazimir Merzari. In programma: Bach,
Szymanowski, Liszt, Chopin.
ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'AR-
CADIA
(Piazza dell'Orologio, 7)
Domani alle 18.30. Presso l'Aula Magna del Palazzo
della Cancelleria Concerto del pianista Alberto Po-
maranz. Musica di Debussy. Per informazioni rivolgersi
al 659614 - 6223614 ore 16-20.
ASSOCIAZIONE MUSICALE «DINO CIANI»
(Via Milano, 49)
Alle 20. Nella Basilica di Santa Maria in Montesanto
(R. Piazza del Popolo) Biljan G. Setayeh (soubrette),
Steven Reich (pianoforte). Musica di Hindemith e Schollum.
CIRCOLO GIOVANNI BOSCO
(Via dei Sestini, 2 - Tel. 492610)
Alle 21. Concerto dell'organista Marc Perrone.
Musica popolare francese.
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
(Via Fracassini, 46)
Alle 20.30. Presso l'Aula Magna dell'Università degli
Studi di Roma. Concerto di pianista (pianista), Muschi
Stockhausen, Schoenberg, Zemlinzky, Beethoven. Con-
certo gratuito riservato a docenti, studenti, personale
universitario e soci dell'istituzione.
ORATORIO DEL GONFALONE
(Via del Gonfalone, 32/A)
Giovedì e venerdì alle 21.15. Concerto della clavi-
ceimbalista Margherita Drayfus. «Parties per clavi-
ceimba di J.S. Bach.
SALA CASSELLA
(Via Flaminia, 118)
Giovedì alle 20.45. Concerto con M. Lonardi (flauto),
A. Damiani (clorob), G. Zamboni (contrabbasso).
Musica del 500-600.
SOCIETÀ ITALIANA DEL FLAUTO DOLORE
(Via Angelico, 67 - Tel. 354441)
Nei giorni 5-6-7 aprile il prof. David Collyer del Conserva-
torio di Amsterdamb terrà un seminario sulla «Tecnica
clavi-imbaltistica» presso la Sala Casella (Via Flaminia,
118).

Prosa e Rivista

ALLA RINGHIERA
(Via dei Rioni, 81 - Tel. 6541043 - 6568711)
Alle 21.15. La Comp. di Prosa L. Modugno presenta
«Eternamente tuo». Con L. Modugno, Regia di M.
Landi, con E. Lazzarini, N. D'Agata, T. Ronchi, F.
Pannofino.
ANACROSTICO
(Via Cope d'Arca, 5)
Alle 21. Scoprite la signora di T. MacIntyre. Regia di
D. Guadamagna.
ANFRITRIONE
(Via Marziale, 35 - Tel. 3598636)
Alle 21.15. La Comp. La Plautina presenta «Gazebò con
S. Ammirati, M. Bonini Olas, P. Parisi, F. Madonna,
Regia di E. De Castro.
AURORA
(Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alle 21. Cavalieri senza patria di Apha-Behn. Regia
di Ugo Gregorini.
BELLI
(Piazza S. Apollonia, 11/A)
Alle 21.15. La Comp. di Baroccone presenta «Ma dove
vai in giro tutta nuda, di G. Feydeau. Regia di M.
Mirabella, con G. Pescucci e G. Sofio. (Ultima settima-
na).
BERNINI
(Piazza G.L. Bernini, 22)
Alle 20.45 «Prima». Un'ora d'amore di Josef Topol.
Regia di Gian Filippo Bellando, con Mino Caprio, Maria
Colucci e Giulia Peroni.
BORGO S. SPIRITO
(Via dei Perinetti, 11 - Tel. 8452674)
Riposo.
CAPANNONE INDUSTRIALE
(Via Faltargio - Isola Sacra - Tel. 6451130)
Venerdì, sabato e domenica alle 21. Teatro di Remondi
e Caporossi. Pren. e vend. anche presso il Teatro Quirino.
Domenica servizio gratuito pullman ore 20.30 da Piazza
S.S. Apostoli (lung. Piazza Venezia).
CENTRALE
(Via Celsa, 6)
Alle 21.15. Giulio Cesare... ma non lo dite a Sha-
kespeare di Cullio Brindani. Regia di Massimo Cimatti.
CENTRO TEATRO ATENE
(Piazza Aldo Moro, 5)
Alle 10. Il regista Peter Brook terrà per il Centro Teatro
Ateneo un Seminario sul «Tecnico originario dell'at-
tore». Ingresso libero.
DEI SATIRI
(Piazza di Sant'Andrea, 19 - Tel. 6565352)
Alle 21.15 (fam. L. La Comp. C.T.I. presenta «La trappola
(The Mousetrap) di A. Christie, con J. Ferro, T. Sciarra,
S. Dorici, P. Paoloni, M. Giganti. Regia di P. Paoloni.
DELLE ARTI
(Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
Alle 21.15. Il Gruppo Teatro Lirico RV presenta Tradimen-
to di M. Pinter, con S. Fantoni, I. Occhini, D. Del
Pratte. Regia G.P. Grillo.
DEL PRADO
(Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
Alle 21.15. Teatro Incognito, diretto da Franco Meroni
presenta «Oreste, di J. Rostand, con Edda Dell'Orso, Sal-
vatore Martino, Pepito Torres. Regia di Salvatore Mar-
tino.
DELLE MUSE
(Via Fori, 43)
Alle 21.30 (fam. L. Il Best 72 presenta «Cinque piccoli
musical di J. M. e A. Annetochino, con R. Caporati
(tenore), E. Bernard (sopra n.o.), C. Monni e T. Trifizi.
DE SERVI
(Via del Mortaro, 22)
Riposo.
ELBO
(Via Nazionale, 183)
Alle 21.30. Luca Cassari in Splendori e miserie di
Concettina Quaglinone di A. Fusco, con Mariano Di
Marino, Enzo Fusco e Saverio Mattei.
LA COMUNITÀ
(Via G. Zanazzo, 1)
Alle 21.30. La Comunità Teatrale Italiana presenta in
Alba, «Prima» di G. Sesto, con L. Biagini, A. Brunni, F.
Cortese, D. La Loggia, A. Marchetti.
LA PRAMIDE
(Via G. Benzoni, 51 - Tel. 576162)
Alle 21.30. La Compagnia di Prosa presenta «Paradiso
terrestre con G. Bullo, A. Salutti, P. Della Chiesa, Regia
di Gianfranco Bullo.
LIMONATA DI VILLA TORLONIA
(Via Salaria, 21)
Alle 20.45. L'Assoc. Teatrale «Ozdrak 2» presenta La
dichessina d'Amelia di J. Webster.
METATEATRO
(Via Marcella, 5)
Domani alle 21.15 «Prima» Teatro Regia di Angola
Janigro, con Gabriella Jacobucci, Angiola Janigro, Maria
Pera Regia.
MONOGIUNGO
(Via Genocchi, 15)
Riposo.
PAROLI
(Via G. Borsari, 20 - Tel. 803523)
Alle 21 (fam. C. Molfese presenta C. Caprioli in La
bottega del caffè di C. Goldoni, con R. Cuccolla Regia
di G. Straga.
PICCOLO DI ROMA
(Via della Scala)
Alle 21.15. La Comp. «Teatro de Poches» presenta Dio
a morte. Regia di Aché Nani, con A. Nani, Franco De
Luca, Salvo Loreace. Ing. L. 5000 - Rid. L. 2000.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Anni di piombo» (Rivoli)
«Il postino suona sempre due volte» (A-
stra)
«Fuga per la vittoria» (Del Vascello)
«Toro scatenato» (Diamante)
«Ombre elettriche» (Rialto, Filmstudio,
Officina)
«Mephisto» (Augustus)
«Reda» (Barbarini)
«Ragtime» (Capranica)
«Ricche e famose» (Embassy)
«La guerra del fuoco» (Majestic, Triano)

TEATRO

- «Teatro» (Capannone Industriale)
«Ruzante» (Valle)
«Eden Teatro» (Giulio Cesare)

AMERICA
(Via del Grande, 6 - Tel. 5916168) L. 3000
Borotalo di e con C. Verdone - Comico
(16.30-22.30)
ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)
L. 3000
La pazza storia del mondo - M. Brooks - Comico
(16.22-30)
ARISTON
(Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) L. 4000
Buddy Buddy con J. Lemmon e W. Matthau - Comico
(16.22-30)
ARISTON N. 2
(Via Colonna, 2 - Tel. 6793267) L. 4000
Ma che siamo tutti matiti? con M. Weyers - Satirico
(16.30-22.30)
ATLANTIC
(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico
(16.22-30)
AUGUSTUS
(Corso V. Emanuele, 10 - Tel. 654555) L. 3000
Borotalo di e con M. Brodaro - Drammatico
(16.30-22.30)
BALDUINA
(Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) L. 3500
Borotalo di e con C. Verdone - Comico
(16.30-22.30)
BARBERINI
(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000
Reda con W. Beatty - Drammatico
(16.22-30)
BELTIT
(Via delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)
L. 3000
Un lupo mannaro americano a Londra di J. Landis -
Horror (VM 18)
(16.15-22.30)
BLUE MOON
(Via del Colosseo, 53 - Tel. 4743936) L. 4000
Un uomo da marciapiede di D. Hoffman - Drama-
tico (VM 18)
(16.22-30)
BOLOGNA
(Via Stamira 7, P.zza Bologna - Tel. 426778) L. 4000
Ad ovest di Paperino con I. Giancattivi - Comico
(16.22-30)
BRANCACCIO
(La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico
(16.30-22.30)
C.A.P.O.
(Via G. Sacconi - Flaminio - Tel. 393280)
L. 3500
Borotalo di e con C. Verdone - Comico
(16.22-30)
CAPRANICA
(Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 4000
Regina con J. Cagney, B. Doris - Drammatico
(16.22-30)
CAPRANICCHETTA
(Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
L. 4000
Gli amici di Giorgio di A. Penn - Drammatico
(16.22-30)
CASSIO
(Via Cassia, 694 - Tel. 3651607L) 3000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande con R.
Pozzetto - Comico
COLA DI RIENZO
(Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico
(16.22-30)
EDEN
(Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
L. 4000
Ad ovest di Paperino con I. Giancattivi - Comico
(16.22-30)
EMBASSY
(Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 4000
Ricche e famose con J. Bisset - Drammatico
(16.22-30)
EMPIRE
(Via S. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000
Tape squilli di rivolta con George C. Scott - Drama-
tico (16.22-30)
EUROPA
(Via Europa, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale
(16.22-30)
FIAMMA
(Via Bissolati, 47 - Tel. 4751100) L. 4000
Diritto di cronaca con P. Newman - Drammatico
(16.45-22.30)
FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)
L. 4000
Torre del Grillo con A. Sordi - Comico
(15.15-22.30)
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
L. 3500
Bollenti spiriti con J. Dorelli - Comico
(16.22-30)
GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946) L. 3500
Bollenti spiriti con J. Dorelli - Comico
(16.22-30)
GIOIELLO (Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico
(16.22-30)
GOLDEN (Via Taranto, 36 - T. 7595602) L. 3000
Borotalo di e con C. Verdone - Comico
(16.22-30)
GREGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale
(16.30-22.30)
HOLDON (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
L. 4000
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico
(16.22-30)
INDUO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)
L. 3000
Chiamami Aquila con J. Belushi - Comico
(16.22-30)
KING
(Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000
Joss il professionista con J. P. Belmondo - Avventu-
roso (16.22-30)
MAESTRO (Via A. Poma Nuova, 176 - Tel. 786086)
L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale
(16.30-22.30)
MAJESTIC (Via S.S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
L. 4000
La guerra del fuoco con E. McGill - Drammatico (VM
14)
(16.22-30)
METROPOLITAN
(Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000
Atenti a quel P.2 con P. Franco - Comico
(16.22-30)
MODERNETTA
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Blue Movie
(16.22-30)
MODERNO
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Orgasmo pornografico
(16.22-30)
NEW YORK
(Via delle Cave, 36 - Tel. 780271) L. 4000
Eccellenza veramente con D. Abatantuono - Co-
mico (16.22-30)
R.F.
(Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale
(16.30-22.30)
RIVOLI
(Via Magna Grecia 112 - T. 7595688) L. 4000
Più bello di così si muore con E. Montesano - Comico
(16.22-30)
QUATTRO FONTANE
(Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119)
L. 3500
Buddy Buddy con J. Lemmon, W. Matthau - Sentimen-
tale (16.22-30)
RITZ
(Via Somaia, 109 - Tel. 837481) L. 4000
Più bello di così si muore con E. Montesano - Comico
(16.22-30)
RIVOLI
(Via Garibaldi, 23 - Tel. 460883) L. 4000
Anni di piombo di M. von Trotta - Drammatico
(16.22-30)
ROUGE ET NOIR
(Via Salaria, 21 - Tel. 864305) L. 4000
Arnav con L. Manneli - Comico
(16.22-30)
ROYAL
(Via E. Filiberto, 179 - Tel. 5754549) L. 4000
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico
(16.22-30)
SABIDO (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 4000
Atenti a quel P.2 con P. Franco - Comico
(16.22-30)
SILVANESE (Via Viminale - Tel. 485498)
L. 4000
Joss il professionista con J. P. Belmondo - Avventu-
roso (16.22-30)
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
L. 3500
Sexy Isana
(16.22-30)
UNIVERSAL (Via Barone, 18 - Tel. 856030) L. 3500
Eccellenza veramente con D. Abatantuono - Co-
mico (16.22-30)
VERBANO (Piazza Verano, 5 - Tel. 851195)
L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale
(16.22-30)
VISIONI SUCCESSIVE
ACRIA
(Borgata Acia - Tel. 6050043)
L. 4000
L'isola di Chen terrorizza anche l'occidente con B.
Lee - Avventuroso
ADAM
(Casale, 1816 - Tel. 6161808) L. 1000
Riposo
ALFIERI
(Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 2000
B. grande saggio con Tipp Hedren - Drammatico
AMERICA JOVINELLI
(Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) L. 2500
Giudice d'amore orientale e Rivista spogliarelo
ANENE
(Piazza Sempione, 18 - Tel. 890947) L. 2500
Introduzione erotica di un letto malizioso
APOLLO
(Via Carok, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
Il braccio violento della legge con G. Haecman -
Drammatico
AQUILA
(Via Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1000
Film solo per adulti
ARIEL
(Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500
Riposo

Sperimentali

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA
(Via S. Maria, 118)
Alle 15. Pierrot Lunaire. La poetica espressionista di
A. Schoenberg, con Verena Andrea.
BORGO 15
(Via del campanile - Borgo Pio)
Alle 18.30. Il Laboratorio di Teatro Maschere presenta
«Immagine di Miracola».
DIE
(Via Gracchi, 1/A - Tel. 7598777)
Alle 15. «Lo Specchio dei Mormoratori» presenta Die
Gummimauer. Studi di Giancarlo Palermi.
PRIME VISIONI
ADRIANO (Piazza Cavour 22 - T. 352153)
L. 4000
Eccellenza veramente con D. Abatantuono - Co-
mico (16.22-30)
AIRONE
(Via Libia, 44 - Tel. 7827193) L. 3500
Ad ovest di Paperino con I. Giancattivi - Comico
(16.22-30)
ALCYONE
(Via Lago di Lesna, 39 - Tel. 8380930) L. 3500
Tradimento di M. Pinter, con S. Fantoni, I. Occhini, D. Del
Pratte. Regia G.P. Grillo.
AMBASCIATORI SEXY MOVIE
(Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000
Alle 21.30. Teatro Incognito... e la cameriera con C.
Aureli - Sexy (VM 18)
AVALANZA
(Via Acciaio degli Agli, 57 - Ardeatino -
Tel. 5408901) L. 3500
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico
(16.30-22.30)
i programmi delle tv locali
VIDEOUNO
Ore 11.30 Fim. Modesty Blaise, la
bellissima che uccide; 13 Cartoni
animati; 13.30 Fim. Gli invincibili;
14 TG; 14.45 Il cambio scuro;
15.45 Fim. American Story;
16.30 Cartoni animati; 18.30
TG; 19 i cristiani della sinistra; 20
Cartoni animati; 20.30 Fim.
Gli invincibili; 21 TG; 21.15 Fim.
L'uomo che uccideva a sangue
freddo; 22 Fim. Squadra e-
mergenza; 23.30 Fim.
CANALE 5
Ore 10 Sceneggiato. Aspettando il
domani; 10.30 Questo è Holly-
wood; 11 Fim. Una famiglia a-
mericana; 12 Br; 12.30 Cartoni a-
nimati; 13.30 Sceneggiato. Aspet-
tando il domani; 14 Sceneggiato.
Aspettando il domani; 15 Fim.
I migliori anni della nostra vita; 17
Cartoni animati; 18.30 Poppo; 19
Fim. L'uomo che uccideva a san-
gue freddo; 20 Sceneggiato. Aspet-
tando il domani; 20.30 Fim.
Dallas; 21.30 Fim. In nome del po-
polo italiano; 22.30 Sport; 23.30
Fim. Il caso Myra Breckinridge;
Fim. Hawaii - Squadra Cinque
Zero.
T.R.E.
Ore 12 Fim. The Bold Ones; 13
Fim. Crisi; 14 Fim. L'ultimo
gangster; 15.30 Banco a nero in
telemov; 16.30 Cartoni anima-
ti; 17.30 Fim. Incontro al parage;
20.05
Fim. Peyton Place; 21 Fim. Il
messaggio del rannegato; 22.50
Fim. parola con M. Costanzo;
23.20 Fim.
R.T.I. - LA UOMO TV
Ore 9 Fim. L'eredità del silenzio;
9.30 Sceneggiato. Gli eroi del
deserto; 10.40 Fim. Ameri-

AVORIO EROTIC MOVIE

(Via Maccaria, 10 - Tel. 7553527) L. 2000
Film solo per adulti
BRISTOL
(Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500
Film solo per adulti
BROADWAY
(Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) L. 1500
Dalla Cine con furore con B. Lee - Avventuroso (VM
14)
CLODIO
(Via Riboty, 24 - Tel. 3595857) L. 3500
Ciao Pussycat con P. O. Toole - Satirico (VM 14)
DEI PICCOLI
(Via Borghese)
L. 1000
Riposo
DEL VASCHELLO
(Piazza R. Pilo, 39 - Tel. 588454) L. 2000
Fuga per la vittoria con S. Stallone - Drammatico
DAMIANTE
(Via Prencatani, 230 - Tel. 295606) L. 2000
Toro scatenato con R. De Niro - Drammatico (VM 14)
DEI PICCOLI
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000
American Graffiti con R. Dreyfus - Drammatico -
L. 2000
ESPERIA
(Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2500
Il grande saggio con T. Hedren - Drammatico
ETRIURIA
(Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Film solo per adulti
FARNESE
La pazza storia del mondo con M. Brooks - Comico
MADISON
(Via G. Chabrier, 121 - Tel. 5126926) L. 2000
Il diabolico completo del dottor Fu Manchu con P.
Sellers - Comico
MERCURY
(Via Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2500
Delirio d'amore
METRO DRIVE IN
(Via Cristoforo Colombo, Km 21 - Tel. 690243)
L. 2000
Riposo
MISSOURI
(Via Bombelli 24 - T. 5562344) L. 2000
Film solo per adulti
MOULIN ROUGE
(Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 2000
I bucanieri della notte di W. Hill - Drammatico (VM 18)
NUOVO
(Via Ascianghi, 10 - Tel. 588116) L. 2000
Film solo per adulti
ODEON
(Piazza della Repubblica - Tel. 464760) L. 1500
Film solo per adulti
PALADIUM
(Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) L. 1500
Port Bronx con J. Brolin - Giallo
PALLADIUM
(Viale del Pado, 19 - Tel. 5803622) L. 1500
Julia (Giulia) con J. Fonda - Drammatico
(16.22-40)
PRIMA PIATA
(Piazza Sava Rubra, 12 - 13 - Tel. 6910136)
L. 1500
Film solo per adulti
RIALTO
(Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500
Ombre elettriche (Rassegna del cinema cinese)
(16.22-30)
SPLENDID
(Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
L. 2000
Desideri bagnati
TRIANGO
(Via Muzio Scavola, 101 - Tel. 7810302) L. 2000
No nukes - Musicale
ULISSE
(Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) L. 2500
La segreta esperienza di Luca e Fanny
VOLTURNO
(Via Volturmo, 37 - Tel. 4751557) L. 2500
Gola profonda nera e Rivista spogliarelo
(16.22-30)

Ostia Lido - Casalpalocco

CUCCIOLO
(Via dei Pallottini, Tel. 6603186) L. 3500
Eccellenza veramente con D. Abatantuono - Co-
mico (16.22-30)
LE GINESTRE
(Casalpalocco - Tel. 6093638) L. 3000
La pazza storia del mondo con Mel Brooks - Comico
(16.22-30)
SISTO
(Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) L. 3500
Diritto di cronaca con P. Newman - Drammatico
(16.22-30)
SUPERBA
(Via Mezza, 44 - Tel. 5695280) L. 3500
Fracchia la belva umana con P. Villaggio - Comico
(16.22-30)
Fiumicino
TRAIANO
(Via del fuoco con Everett McGill - Drammatico
(VM 14)
Cineclub
C.S. IL LABIRINTO
(Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
(SALA A): Alle 16.30-19.30-22.30 C'era una volta il
West con C. Cardinale - Avventuroso
(SALA B): Alle 20.30-22.30 Lullà (o il vaso di Pandora)
di G.W. Pabst
FALSTUCCO
(Via Ori d'Albano, 1/c - Trastevere - Tel. 6537378)
Tesserà trimestrale L. 1000. Ingresso L. 2000.
(STUDIO 1) il classico del nuovo cinema tedesco: Alle
16.30-22.30 Satansbraten (L'arresto di Setteme di
R.W. Fassbinder, in antiprima romana.
(STUDIO 2): Alle 16.30-22.30 «Rassegna del cinema
cinese: Ombre elettriche.

GRAUCCO-CINEMA

(Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311)
«Mero Donna» un mese per interdenza: alle 19.30 in-
contro audiovisivo al linguaggio della nostra immag-
ne giochi ed esperienze.
L'OFFICINA
(Via Benaco, 3 - Tel. 862530)
Alle 16.30-18.45-20.45-22.30 «Rassegna cinema ci-
nese: Ombre elettriche».
SADOLU
(Via Garibaldi, 2-A - Tel. 5816379)
Non pervenuto.

Cinema d'essai

AFRICA
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 1500
Culo e camicia con E. Monteson, R. Pozzetto - Comico
ARCHIMEDE
(Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) L. 4.000
Riposo.
ASTRA (Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256) L. 2000
Il postino suona sempre due volte con J. Nicholson -
Drammatico (VM 14)
DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
L. 2000
Donne in amore con A. Bates - Sentimentale (VM 18)
FARNESE
(Viale Campo dei Fiori, 66 - Tel. 6564395)
L. 2000
La pazza storia del mondo con M. Brooks - Comico
MIGNON (Via Vinetto, 11 - Tel. 869493) L. 1500
Madora di B. Wilder - Satirico
NOVOCCINE (Via Mery del Val - Tel. 5816235)
L. 1500
L'isola di Chen terrorizza anche l'occidente con B. Lee -
Drammatico
RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 6750827)
Film in inglese.
TIBURU (Via degli Etruschi, 40) - Tel. 4957762)
Profondo rosso con D. Hemmings - Giallo (VM 14)

Jazz e folk

FOLKSTUDIO
(Via Gaetano Sacchi, 3)
Giovedì alle 21. Unica serata con il cantautore canadese
David Esig.
GRUCCO-MUSICA
Alle 20.30. Lontano dalla terra delle aquile antiche
canzoni degli Albanesi d'Italia.
MISSISSIPPI JAZZ-CLUB
(Via Angelico, 15 - Piazza Risorgimento - Tel.
6545652)
Domani Concerto con il «Globe Street Paraders».
Ingresso omaggio agli studenti.
MURALE
(Via dei Finaroli, 30/b - Tel. 7579791)
Alle 21. Presso il Teatro Olimpico Michel Petrucciari
tra e Special Guest Enrico Rava. Ing. L. 5000 - Rid.
universitari L. 3000.
MUSICO INN
(Largo dei Fiorentini, 3)
Domani alle 21.30. Concerto di I.S.C.R.A. Quintetto
con: G. Savelli (sax ten.), C. Prato (tromba), M. Rusotto
(piano), A. Vignorio (contrabbasso), T. Cagnano (batteria).
PSICOANALISI
(Via Rodolfo Rinaldi, 61 - Tel. 5402293)
Maratona di Gestalt con Max Furlaud. Prenotazioni.

Cabaret

EXECUTIVE CLUB
(Via San Saba, 11/A)
Tutti i mercoledì e venerdì alle 22.30, il frutto candita in
Barfi e colabatt. Tutti i giovedì alle 22.30. Cabaret
«Montaggio con la Rotonda e Dodo Gagliardi».
MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI
(Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 21.30. «I Nuovi Gobbi» presentano Rivoluzione
e Special Guest Enrico Rava. Ing. L. 5000 - Rid.
universitari L. 3000.
IL PUFF
(Via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 5810721 - 5800889)
Alle 22.30. Lando Fianini in Peneocchio spogliarelo
assortito di Mario Amendola e Bruno Corbucci, con Olimpia Di
Nardo, Michele Gammino, Francesco Maggi. Regia degli
autori.
LUCARACHA
(Via dell'Archetto, 26 - Tel. 6786509)
Alle 21. Tutte le serate Recital del cantante chitarrista
italiano-americano Oscar Sarrico.
YELLOW FLAG CLUB
(Via della Purificazione, 41)
Alle 21.30. Recital del cantante chitarrista George
Sarrico con i suoi revival internazionali.
PARADISE
(Via Mario De Sisti, 97)
Alle 22.30. «The Young Society Ballets in Profumo di
Stella». Nuove attrazioni internazionali. Informazioni tel.
85445-865388.

Attività per ragazzi

GRAUCCO TEATRO
(Viale Graucco-Cinema nei «Cineclub»).
GRUPPO DEL SOLE
(Via della Primavera, 317)
Alle 16. Attività laboratorio maschere.
TEATRINO IN BLUE JEANS
(Piazza Sestini e Dalmati - Tel. 784063 - 9321941)
Alle 10. Il Teatrino in Blue Jeans presenta presso il
Teatro S. Marco (P.zza Giuliana Dalmati): «Spettacoli per
la scuola».
MARIONETTE AL PANTHEON
(Via Beato Angelico, 32 - Tel. 8101887)
Giovedì alle 16.30. Il bambino, la statura, e la gre con
le marionette degli Accetella.
TEATRO DELL'IDEA
(Tel. 5127443)
Teatro dell'idea per le scuole. La avventura di Barfo-
lo. Favole quasi vere di un asino impermente.
TEATRO FLAIANO
(Via Santo Stefano del Cacco - Tel. 6798569)
Alle 10. La Comp. «I Burattini» presenta presso la Sala
Clemson (Via Bodoni, 59) Histoire du soleil.

Circhi

CIRCO DI MOSCA
(Palauer - Tel. 592505-592513)
Tournée ufficiale. Tel. 592505-592513. Orario degli
spettacoli: Lunedì riposo; Martedì, Mercoledì, Venerdì
alle 21; Giovedì e Sabato alle 16 e 21; Domenica alle 15
e 18.15. Prenotazione Agenzia Kuoni, tel. 460493. Ser-
vizi speciali ATAC a termine degli spettacoli.

CIRCO DI MOSCA
AL PALAEUR
STREPITOSO SUCCESSO
IMPROVVISABILMENTE
SINO A DOMENICA
4 APRILE
TUTTI I GIORNI ORE 21
Giovvedì e Sabato ore 15 e 18.15
VIAGGI RUBIN VIA E. E. RIBONI 73
(654147 - 475406)
orano 9-13-15-18 - Sabato 9-13
INTERNATIONAL NIGHT
SERVIZIO S. BERNARDINI, 185
Tel. 4745150 - 4745749
orano 9-13-15 - Sabato 9-13
PALAEUR IN PALAZZO SPORT
orano 10-13-15-18-21
Tel. 592505-592513
Scoti spettacoli per gruppi di
studenti e lavoratori

Libri di base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse



# 5 ANNI PROTEZIONE TOTALE

## INCOMINCIA UNA NUOVA ERA NELL'ASSISTENZA DEGLI ELETTRODOMESTICI.

*Una semplice formalità, una minima spesa che va da 25 a 50 mila lire secondo il tipo di elettrodomestico e poi per ben 5 anni è tutto compreso: intervento a domicilio, rapidità di servizio, ricambi originali e tecnici qualificati. Chiedi al tuo rivenditore ulteriori dettagli sull'Assicurazione Z. A tua disposizione 160 punti di assistenza tecnica Zanussi che trovi comodamente sulla tua guida telefonica, pronti ad intervenire solleciti ad ogni tua chiamata, se hai scelto Rex, Zoppas, Castor, Becchi.*

**CHI ALTRO POTEVA DARTI TANTO?**



**REX-ZOPPAS-CASTOR-BECCHI**

Rai: ecco il piano delle trasmissioni

I «mondiali» in TV cento ore di «dirette» e di «registrate» per far vedere le 52 partite

Quasi 100 ore di televisione tra «dirette», «registrate», collegamenti e servizi per i telespettatori e le rubriche delle tre «retti» questo l'impegno della Rai per i «mondiali» di calcio di Spagna (13 giugno-11 luglio).

Delle «cento ore», 78 ore saranno dedicate alle telecronache (dirette o registrate) di 38 incontri della prima fase, 12 della seconda, le due semifinali e le due finali, il resto a collegamenti per i servizi destinati ai telespettatori e alle rubriche delle tre reti. Per assicurare a questo gravoso impegno la Rai impiegherà in Spagna 85 persone tra telecronisti, giornalisti e tecnici e un ingente quantitativo di mezzi tra cui un pullman attrezzato per le riprese televisive e il montaggio dei servizi giornalieri.

I telecronisti saranno Martellini (che commenterà tutte le partite della nazionale italiana e la finalissima del 12 luglio oltre ad altri incontri in calendario), Pizzoli, Vitanza, Nesti, Viola e Martino. La prima partita dell'Italia contro la Finlandia il 13 giugno e le due finali del 10 e dell'11 luglio che saranno trasmesse alle 20.

Ecco il calendario delle partite trasmesse giorno per giorno:

Table with columns: Giorno, Città, Ora, Rete, Incontro. It lists the schedule for the first phase of the World Cup, including matches between Barcelona, Siviglia, Valencia, Gijon, Oviedo, Saragozza, and Valladolid.

Table with columns: Giorno, Città, Ora, Rete, Incontro. It lists the schedule for the second phase of the World Cup, including matches between Barcelona, Madrid, Gijon, Oviedo, Saragozza, and Valladolid.

Table with columns: Giorno, Città, Ora, Rete, Incontro. It lists the semi-final matches between Barcelona and Siviglia.

Table with columns: Giorno, Città, Ora, Rete, Incontro. It lists the final match between Alicante and Barcellona.

Se l'Italia arriva seconda nel girone eliminatorio di Vigo tra il 28/6 e il 2/7 verranno trasmesse solo le partite: deve di legge Rete 1 deve trasmettere Rete 2 e viceversa.



sarà trasmessa in diretta dal TGI.

Ogni giorno (ad eccezione della giornata inaugurale e di venerdì 14 giugno) per la fase eliminatoria, saranno trasmesse tre partite: due in diretta, sulla rete 1 e 2 e una registrata sulla rete 3. Gli incontri in diretta andranno in onda sempre alle 17,15 e alle 21 tranne la partita inaugurale del 13 giugno e le due finali del 10 e dell'11 luglio che saranno trasmesse alle 20.

Fiorentina-Juve: una sfida scudetto



MARTINA e ANTONGNONI poco prima dell'inizio dell'udienza

Iniziato ieri a Firenze il «processo Antognoni»

Depone l'arbitro Casarin: «Martina non ha colpe»

Della redazione FIRENZE — Alle 11 in punto, il presidente della seconda sezione penale del tribunale di Firenze chiama a deporre il testimone Antognoni Giancarlo, 28 anni, di Marsciano in provincia di Perugia, di professione calciatore. È il momento-clou del processo. Il capitano della Fiorentina, aggredito da una raffica di flash, entra emozionando nell'aula come un giocatore al suo primo debutto. Ma al posto di un campo verde c'è un'aula grigia e il presidente del tribunale in pantaloni grigi e occhiali in mano, con una severa toga nera. Sul tavolo degli imputati siede tranquillo come un re, il giudice Calvo, circondato dai giudici, riconfermando quanto aveva detto in istruttoria. Ma la sua deposizione non è servita a far chiarezza sull'incidente né, tanto meno, sulle presunte responsabilità di Silvano Martina.

Il brasiliano Lela all'Avellino

LIMERA — L'attaccante Lela è stato ceduto dalla squadra brasiliana Internazionale di Limera all'Avellino per 700.000 dollari. L'attaccante brasiliano Lela è stato ceduto dalla squadra brasiliana Internazionale di Limera all'Avellino per 700.000 dollari. L'attaccante brasiliano Lela è stato ceduto dalla squadra brasiliana Internazionale di Limera all'Avellino per 700.000 dollari.

Riaffiorano in casa biancoceleste i soliti dissidi fra i dirigenti

La Lazio sulla strada giusta ma in società c'è polemica

ROMA — C'è stato qualche sussulto in serie B. Dagli scontri diretti, qualche parola in disaccordo e qualche sorpresa. La più clamorosa arriva da Varese, dove la Cavese con un abile colpo di mano ha conquistato una vittoria che ha frenato la corsa dei lombardi, ora non più primi, e riproposto i campani nel tortuoso giro della promozione. Dalla ventisettesima tornata di calcio sono uscite senza danno le altre due capoliste, Lazio e Verona, da dove si attende qualche carica di tensioni e pericoli, mentre la Sampdoria sembra aver ripreso slancio dopo un periodo buio e avaro di punti.

Inter, Napoli, Roma: lotta per un pizzico di prestigio

Domenica prossima nella partitissima del «Comunale» fiorentino per il campionato potrebbe scattare l'ora della verità per quanto riguarda il capitolo scudetto

Il parere di Marchesi E ora c'è bagarre anche dietro le prime della classe

ROMA — Domenica prossima scatterà l'ora della verità tra la Juventus e la Fiorentina. Chi sarà il «toro» e chi il «matador»? Sarà il prato verde di Firenze a dettarlo. Una sfida che potrebbe decidere, per l'una o per l'altra, il futuro colorato di scudetto. A Bologna e a Genova le due rivali hanno battuto la strada da percorrere: non esservi più rischi per i viola, dato il clima che precedeva la partita. Ebbene, il pubblico è stato di una correttezza esemplare, le forze dell'ordine hanno fatto da guardia implacabile, tutta la cornice è stata di pace. La partita è andata avanti senza sussulti esasperati, cosicché i tepisti sono rimasti senza «ossigeno». Domenica lo scontro diretto tra Juventus e Fiorentina, dovrà essere una festa di sport: Genova ha qualche problema, stando a qualche cronista, un certo nervosismo si è evidenziato nelle file bianconere. Pare che Brady si sia lamentato asserendo: «Se continuano a giocare così è meglio che a Firenze non ci andiamo». Ma possono essere le lamentazioni di chi si sente magari un tantino «chiacchierato» per aver dato meno di quello che ci si aspettava da lui. Guai poi affidarsi alle voci: la «grande vecchia» è talmente navigata che sa far piazza pulita d'un sol colpo di simili bagliante; i riscontri sa benissimo trovarli nel passato e nel presente.

Ma la deposizione più importante, ai fini processuali, è stata quella dell'arbitro Casarin. Più che una testimonianza, la sua è stata una vera e propria relazione sceneggiata sulla responsabilità dei giocatori nei fatti. Con linguaggio appropriato e richiami mandosi alla «dottrina» del codice sportivo Casarin ha spiegato ai giudici l'ampia autonomia e protezione che godono i portieri quando si trovano a contrastare la palla agli avversari. Nella fattispecie, il direttore di gara ha escluso qualsiasi scorrettezza di Silvano Martina. Il processo riprenderà stamani con le arringhe della pubblica accusa e dei difensori. La sentenza è attesa per oggi pomeriggio.



LUIGI MINCHILLO

Stanotte «europei» alla Wembley Arena

Per Minchillo e Melluzzo una notte piena di pugni e di pericoli

Magari il sole italiano finalmente vorrebbe brillare nella gloriosa ma ingrata, per noi, Wembley Arena di Londra. Il tempo efferente, il coraggio e i muscoli saldi del barto pugilese Luigi Minchillo, campione d'Europa dei medi-jr. (kg. 68,85) sono tutte buone carte, forse sufficienti, per tenere a bada il job destro, maligno, i sinistri potenti della superiore «class» e il mestiere più agguerrito del «southpaw» Maurice Hope, un nero di Antigua, Piccole Antille, che i suoi numerosi tifosi londinesi chiamano «Mo», semplicemente.

Tramite l'altro Hope non dovrebbe più trovarsi al meglio della sua forma, sia per l'età (30 anni suonati), sia per la durezza della carriera. Inoltre il britannico subì la caduta della retina dall'occhio destro, poi rimandata presso il Moorfields Hospital di Londra, quando ricevette un colpo viziato dello sfidante Mike Barker, un bianco di Washington, proprio a Wembley la notte del 25 settembre 1979 in cui difese un titolo mondiale contro il 154 libbre superpesante qualche mese prima a Rocky Mattioli, nel ring di Sanremo, dopo una battaglia ineguale e drammatica.

Infine Maurice Hope potrebbe, adesso, accusare anche le conseguenze del terribile K.O. subito lo scorso 23 maggio nel Cesar's Palace di Las Vegas, Nevada, dal portoricano Wilfred Benitez. Quella notte era appunto in gioco il titolo dei medi-jr. versione W.B.C., e Benitez lanciò alla caccia della sua terza cintura, dopo quella dei welter-jr. e dei welter, apparve inesorabile, crudele, persino irriducibile con il suo avversario. Quello fu davvero un brutto K.O. che potrebbe aver lasciato segni nel fisico di Maurice Hope oltre avertirlo, per la seconda volta, del pericolo che corre nella fossa corale. Il tenace e simpatico «Mo», tuttavia, sembra non sentire la sua campagna e continua a rimettersi i guanti, dopo i pugni ricevuti da Wilfred Benitez nel Nevada. Hope non si è più battuto, quindi stasera, nella Wembley Arena, rubisce un colloquio che per lui rappresenta un'ingenuità. Però il vincitore di Vincenzo Ungaro, Vito Antuofermo e Rocky Mattioli (due volte), quindi «bestia nera» dei nostri pugili, si è dichiarato sicuro di farcela pure con Luigi Minchillo che considera un tuffatore, dato che ha saputo che non bagnarono a Pesaro, che non un fighter.

Il suo manager, il famoso Terry Lawless sembra d'accordo con «Mo» e pensa già alle 83 mila sterline che l'imprenditore Mickey Duff offrirà al vincitore del «fight» o del «batter» con Tony Ayala jr. il cosiddetto «El torito» del Texas. Però per Maurice Hope ci potrebbe essere una sorpresa amara: Luigi Minchillo, sebbene abbia meno talento di lui, è un «fighter» più che un bagnino. Il campione d'Europa sa batterci con vigore furente e picchia sodo anche: lo ha dimostrato contro il «formica» strappò il titolo europeo all'ignominico francese Louis Accaries, lo ha confermato lo scorso 26 settembre a Las Vegas quando sostenne impavidamente, per 10 rounds, l'urto di Roberto Duran, mani di pietra. E lasciamo perdere i rapidi K.O. inflitti agli statunitensi Larry Myers a Cannaire ed a Gary Giron a Rimini nel suo ultimo combattimento.

Minchillo si è preparato a Rimini sotto la direzione di Elio Ghelfi che stanotte sarà nel suo angolo assieme al manager Giovanni Branchini, sembra pieno di determinazione e pieno di forze fisiche e morali, di conseguenza potrebbe sorprendere il più evoluto e fragoroso e violento tifosi della Wembley Arena. Se Luigi Minchillo dovesse farcela, sarebbe la prima vittoria importante riportata a Londra, da un pugile italiano, negli ultimi anni, dopo le sconfitte di Udel-la, di Vito Antuofermo e Rocky Mattioli, di Matteo Salvemini e Nicola Cirelli questi ultimi due davanti al carro armato Tony Sibson ritenuto, in assoluto, il più forte pugile europeo del momento. Gli impresari Mickey Duff e Harry Levine sul cartellone hanno messo anche Salvatore Melluzzo campione europeo dei piumi, suo sfidante Pat Couwell un lungo, legnoso, cortico combattente di Warley dove nacque il 18 agosto 1952. Invece il siciliano Melluzzo è nato il 12 giugno 1952. Se il siciliano è un forte atleta, un buon tecnico, un southpaw, e sua volta Pat Couwell dimostrò il suo valore lo scorso 12 dicembre nell'Astrodome di Houston, Texas, quando per 15 rounds contese aspramente il campionato mondiale dei piumi W.B.C. al formidabile messicano Salvador Sanchez. Il verdetto della giuria, per la storia, fu tutto per Sanchez ma con punteggi discutibili.

Giuseppe Signori

zoo alquanto burrascoso: non ultimo è accaduto anche in una minucia usata da un pilota di linea che ha guadagnato col decimo posto un punto nel mondiale. Dunque. Ok per Lora.

Con la Yamaha di Giacomo Agostini, non ha avuto molta fortuna Crosby mentre Gianpiero Rossetti ha concluso tredicesimo, che è forse tutto quanto fosse possibile con la moto di cui è dotato valido nel puntare al titolo mondiale, veloce almeno quanto lo sono attualmente quelli che lo hanno preceduto sul traguardo di Buenos Aires. Regolare era caduto in prova ed è il suo debutto in corsa ha avuto un in-

Eugenio Bomboni

Advertisement for Burtiusita featuring a soccer ball logo and text: «LA MEDIA INGLESE — Pisa e Verona — 6; Varese — 8; Sampdoria e Palermo — 9; Bari e Perugia — 10; Cavese — 11; Catania e Lazio — 12; Pistoiese — 14; Foggia — 15; Lecce e Sambenedettese — 16; Reggina — 17; Cremonese, Spal e Rimini — 18; Brescia — 20; Pescara — 25. LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Garella (Verona), Ferrari (Sampdoria), Armenise (Bari), Fedeles (Verona), Isipari (Verona), Fionella (Verona), Lombardi (Pescara), Rognoni (Pistoiese), Favone (Cavese), Scanziani (Sampdoria), Mordani (Pescara). CANNONIERI ALL'ASCIUTTO — All'asciutto tutti i «big» della classifica cannonieri in una giornata che, pur non essendo avara di gol, ha tuttavia visto raccogliere un bottino di reti tutt'altro che esaltante: 19. Ma si sa, ci si sta avviando alla fase del primo non pendente. UNA SQUADRA TRANQUILLA — Il Pescara, tranquillo e rassegnato, romba a levare qualche soddisfazione. Sono a qualche settimana fa collezionava tutti i primati negativi. Ora si sta riprendendo. La sua difesa non è più perfetta, ma il suo attacco si è messo a segnare qualche suo giocatore comincia a mettersi in evidenza. Peccato che per la squadra non sia capace di caricare un po' di grinta. C. G.

Roberts va forte, Lucchinelli merita le attenuanti

Avveva ragione Lucchinelli, le Honda vanno di forte, tuttavia non ancora a sufficienza per superare la Yamaha. A non andare forte nella prima prova del mondiale motociclistico domenica a Bares è stato semmai Marco. Il campione del mondo ha tuttavia dato l'attentato, ma resta il fatto che al primo round, vinto dopo lotta serrata e spettacolare, da Kenny Roberts. Hanno preceduto i molti e tutti assistenti, in cerca di gloria, compreso quello di campione del mondo. Lo spettacolo è stato eccellente: a tenerlo in piedi hanno provveduto, col

vincitore Roberts, anche Sheene (per le sue «follie» Yamaha), Spencer (con la Honda, come Lucchinelli) e, a non andare forte, come Lucchinelli, l'arrivo capofila dei piloti Suzuki, Lucchinelli (quinto all'arrivo dietro a Uccioni) e, con minor fortuna, Rendi Mordani. La conferma che Roberts è concentrato sul obiettivo «quarto titolo mondiale non s'è fatta attendere: i team ha l'efficacia dovuta e lui, a priori, la grinta di giorni migliori, tenendo il freno a mano per tutti. Con una Yamaha identica alla sua (ognimane Michelin anche Dunlop come quella del californiano) Barry Sheene non ha avuto difficoltà a portarsi all'altezza di Roberts e la Yamaha potrebbe seminare qualche rischio se i due galli, oltre a cantare, dovessero beccarsi. L'inedita Honda tra i cilindri per la quale il campione del mondo Marco Lucchinelli ha lasciato la Suzuki, ha dimostrato una affidabilità eccellente. Per Marco (al quale si imprevvisava di aver lasciato a certo per l'incerto) questa conferma è senza dubbio rassicurante. In casa Honda tuttavia si sta mettendo in evidenza in maniera autorevole il ventenne Spencer e c'è

potrebbe creare problemi allo spezzino che tra l'altro deve registrare oltre alla sua prova poco brillante, un autorevole comportamento di Katayama che dispone della terza moto Honda del team ufficiale. Sulla moto lasciata libera da Lucchinelli (la Suzuki Gamma 2 del team di Roberto Galvani) in Argentina ha ben figurato Franco Uccioni ed anche il suo compagno di team (debuttante nelle 500) Lora Reggina ha fatto una corsa eccellente confermandosi popolare dall'avvenire certo, confermando invece la qualità della Suzuki e dei meccanici che lo assistono.

Uccioni dopo una partenza difficile ha rimontato con autorità. Davanti a Roberts, Sheene e Spencer, l'arrivo tenace di Lucchinelli, il quale tuttavia è passato delo spragognente Uccioni. Temo leggerezza, Uccioni ha probabilmente accusato la fatica di una corsa tanto combattuta e massacrante, confermandosi però potente valido nel puntare al titolo mondiale, veloce almeno quanto lo sono attualmente quelli che lo hanno preceduto sul traguardo di Buenos Aires. Regolare era caduto in prova ed è il suo debutto in corsa ha avuto un in-

Eugenio Bomboni

Totocalcio: ai «13» L. 9.029.000

Queste le quote del Totocalcio. Ai N. 581 vincitori con 13 punti, L. 9.029.000; ai 12.333 vincitori con 12 punti, L. 425.300.



SAN FRANCISCO — Il presidente Pertini con il sindaco della città californiana, signora Dianne Feinstein durante la cerimonia in municipio

### Kermesse «italiana» per Pertini

Dal nostro inviato

CHICAGO — La visita a una delle più grandi aziende vinicole della valle di Sonoma, a nord di San Francisco, dove i primi coloni italiani si installarono fin dal 1820 e dove l'80 per cento della popolazione parla italiano, ha messo Pertini a contatto diretto con emigrati soprattutto lucchesi, siciliani, veneti, pugliesi, tra i più legati alla patria e alle tradizioni di origine. Tra questi connazionali che, ai diversi gradini della scala sociale, sono tra i produttori della ricchezza agricola californiana, la prima visita di un presidente italiano ha suscitato commozione, orgoglio, entusiasmo e nostalgia, in una atmo-

sfera di patriottismo e di festa campestre, con un picnic all'americana per oltre 500 persone, degustazione dei vini locali, vecchie canzoni napoletane. Nella scenografia prevalevano i colori bianco rosso e verde. Rientrato a San Francisco, il presidente della Repubblica ha inaugurato la mostra della fondazione Giovanni Agnelli «Italia, un paese forgiato dall'uomo», in serata, ha assistito a uno spettacolo teatrale. Ieri mattina la delegazione italiana si è trasferita in aereo a Chicago con un altro grande baio all'indietro nel continente americano.

### Calorose accoglienze all'arrivo a Berlino

## Visita lampo di Jaruzelski nella RDT per rinsaldare la «collaborazione fraterna»

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Il generale Jaruzelski, primo ministro polacco e segretario del PZP, è giunto ieri a Berlino con una delegazione di partito e di governo, per una visita di un giorno su invito del segretario generale della SED, Erich Honecker. Della numerosa delegazione polacca facevano parte il ministro degli Esteri Czerwinski, il vicepresidente del consiglio Seydmanek, il ministro del Commercio interno Komender. Agli ospiti è stata riservata una visita alle operazioni di RDT per tutti i lungoscorso percorsi dall'aeroporto al castello di Niederschönhausen (oltre 30 chilometri), nel parco di Zandberg, il parco di automobili è passato tra due ali di folla, venuta in massa dalle fabbriche, dagli uffici, dalle scuole, dalle case ad applaudire quando Jaruzelski è andato a deporre corone di fiori al monumento ai soldati sovietici caduti, al sacro di un vitone del fascismo, al monumento ai soldati polacchi caduti nella battaglia di Berlino. Ieri il giorno del grafico dell'itinerario che il corteo avrebbe seguito, hanno pubblicato note biografiche del generale Jaruzelski, dan-

do rilievo alla sua permanenza in Unione Sovietica durante la guerra, alla sua partecipazione alle operazioni militari, fino alle ultime battaglie per la liberazione di Berlino. Dopo l'Unione Sovietica, la RDT, il secondo paese del Patto di Varsavia in cui si reca il capo del partito, del governo e del consiglio militare polacchi, alla proclamazione dello stato d'assedio avvenuto il 13 dicembre. Certamente questa visita ha avuto anche il carattere di un impegno oneroso sostenuto dalla popolazione della RDT nelle iniziative di solidarietà del secondo anno, quando alla vicina Polonia furono assicurati i pesanti aiuti finanziari e generi alimentari. Una nota dell'agenzia ADN, si rievoca l'alto livello di fraterna collaborazione tra i due Stati che deve essere mantenuto e ulteriormente stabilizzato. Sulle questioni internazionali gli interlocutori affermano che al corso del confronto e del riarmo dei circoli più aggressivi dell'imperialismo occorre contrapporre «l'unità e la decisione di una comunità socialista». I rappresentanti della RDT e della Polonia «hanno espresso il convincimento che il progetto di un accordo di cooperazione costruttiva tra i due Stati per gli anni 80 e i passi corrispondenti degli Stati socialisti fratelli costituiscono la soluzione più alternativa alla politica imperialista del confronto. Ugualmente apprezzate le recenti misure di moderazione annunciate dal segretario del PCUS, Breznev, come «nuove significative iniziative per il disarmo e la salvaguardia della pace». Il generale Jaruzelski, informando la delegazione della RDT sulla situazione del suo paese, ha detto che il PZP conduce una lotta difficile per il suo rafforzamento politico e organizzativo, per la stabilizzazione del potere popolare e per il superamento delle persistenti difficoltà in molti settori della vita sociale.

### Servizi segreti e polizia hanno 60 milioni di dossier

## Gran Bretagna «schedata»

New Statesman rivela: creata in gran segreto dal MI5 una costossissima «banca di dati»

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Secondo il loro schema ucraino, i fautori del neobberismo vorrebbero far credere inevitabile l'immagine della depressione e del deperimento generali, ma non tutto si contrae anche in un'epoca di crisi come l'attuale. Qualcosa infatti continua a crescere, in silenzio, ed è sul più vistoso di questi settori di sviluppo che il settimanale «New Statesman» ha di recente attirato l'attenzione con un ben documentato articolo sulla «banca della memoria» (gestita dal servizio segreto MI 5 attraverso il ministero della Difesa) capace di contenere perfettamente aggiornate le schede personali di 20 milioni di cittadini inglesi. E questo va ad aggiungersi ai 40 milioni di «particolari» confidenziali già inclusi nel «cervellone» della polizia attraverso il ministero dell'Interno. Quel che va aumentando, dunque, è la capacità di informazione e di controllo istituzionale. E ciò avviene al di fuori delle garanzie democratiche. Da anni in Inghilterra vengono additati i pericoli che la libertà civile incorre quando una massa ingente di dati — come quella rivelata dal «New Statesman» viene consegnata ai servizi segreti sotto la copertura della «sicurezza nazionale». In parlamento i laburisti cercano da tempo di giungere ad un regolamento per legge sul complesso tema della «libertà d'informazione» e delle necessarie salvaguardie costituzionali per il cittadino. Il decreto che originariamente autorizzava il MI 5 ad attingere a tutte le fonti ritenute necessarie, pubbliche e private, risale ormai a 30 anni fa, ma fino all'altro giorno, nessuno aveva visto pubblicato (come ha fatto il «New Statesman») il paragrafo 10 che, in poche straripanti parole, concede infatti la licenza ad invadere la «privacy» dell'intera nazione.

Il settimanale richiama per analogia il caso degli armamenti atomici: nessuno, in sede storica, riesce più a ricostruire chi, come o perché avesse preso una decisione tanto importante. Ma il processo decisionale associato con la «tecnologia della superstruttura» ha una sua logica intrinseca, autonoma, ed è appunto questo elemento «automatico» di fondo che più preoccupa i pacifisti e i democratici di ogni tendenza. Il «New Statesman» si domanda se qualcosa di simile non avvenga ora anche nel campo della «tecnologia della sorveglianza» con conseguenze incalcolabili per il futuro della nostra società: «Segretezza e alta tecnologia sono una composizione intrinsecamente micidiale. Lo straordinario aumento della capacità di controllo finisce col condizionare la struttura stessa (umana e civile) sulla quale agisce. L'attenzione del «New Statesman» si è rivolta ad una palazzina moderna a 4 piani con due pesanti cancellate di ingresso al n. 26 di Mount Street, nel cuore dell'elegante quartiere di Mayfair. E lì che è alloggiato il MOD-X o centro di raccolta ed elaborazione elettronica delle dipendenze del ministero della Difesa. È in funzione da quattro anni, deve essere costato qualcosa come 50 miliardi di lire ma non ve ne è traccia nei bilanci dello Stato. Si basa su un doppio calcolo: ICL 2980 con un'enorme capacità di immagazzinare i «dischi della memoria» che possono contenere 20 miliardi di caratteri, lettere, numeri, ossia — per dirla in gergo tecnico — 20 «gigabyte» di informazione, pari a 20 milioni di schede. Le fonti pubbliche (ma fino a ieri formalmente riservate) sono gli archivi del ministero del Lavoro, della Sicurezza sociale, della Salute pubblica e del Fisco. Il materiale non manca: sono già più di 200 in tutta l'Inghilterra i centri elettronici in funzione per scopi amministrativi. Si tratta di coordinare i dati con altri materiali, le confidenziali presentandoli in una «lettura» adatta a chi voglia mettersi in condizione di sorvegliare sempre tutto. La licenza al controllo assoluto ce l'ha, come si è detto, il MI 5, un'organizzazione sulla quale non si possono sollevare interrogazioni o domande neppure in parlamento semplicemente perché la sua esistenza non è mai stata ufficialmente ammessa. Sembra un connubio perfetto tra megainformazione e microanalisi degno della migliore scienza investigativa. Ma non è così facile: pare che ci siano infatti i grossi problemi pratici ancora da risolvere non escluso quello della lettura funzionale di un volume di informazioni che, a voler essere scrupolosi, potrebbero occupare un tempo pieno una generazione intera. Frutto di anni di programmazione (non sempre premiata dal successo) il MOD-X clamorosamente rivelato dal «New Statesman» sembra afflitto dal suo stesso gigantismo, insidiato mortalmente dall'inutile corposa dei suoi materiali. Comunque, come è ripetutamente accaduto in questi ultimi anni, si torna ora a chiedere in vari ambienti il «controllo democratico» di tutti i centri.

Il deputato laburista Michael Meacher sta presentando un progetto di legge sull'argomento. Tempo fa, fu proprio lui a scoprire che dai strettamente privati riguardanti la sua persona erano stati offerti in vendita ad un'agenzia investigativa privata per poco più di un milione di lire. Il problema che si pone sul terreno delle libertà civili è dunque duplice: il «cervellone» centrale non solo immagazzina (e usa in modo indefinito) le schede sui singoli cittadini, ma le disperde anche (in maniera altrettanto misteriosa) richiando di affidarli, appunto, a mani indesiderabili.

Antonio Bronda

### A conclusione del suo 24° congresso

## Il PC belga ribadisce la via pluralista verso il socialismo

Van Geyt confermato presidente - Un dibattito con posizioni anche contrapposte sulle questioni interne e internazionali

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Due giorni di dibattito serrato, addirittura aspro in alcuni momenti, su alcune questioni cruciali, hanno caratterizzato il 24° congresso del partito comunista belga conclusosi ieri sera con la elezione del nuovo comitato centrale e la riconferma di Louis Van Geyt a presidente del partito. I tre progetti di risoluzione presentati alla discussione del congresso sui problemi del partito, sulla politica interna e su quella internazionale sono stati ampiamente modificati dagli emendamenti proposti dall'assemblea. Si sono così realizzati molti punti di convergenza e di unità pur tra le diverse opinioni che agita-

no il partito. I comunisti belgi escono dal loro congresso avendo fatto chiarezza su una serie di problemi e quindi, almeno potenzialmente, con una maggiore unità del partito. Ma il lavoro che resta da fare al nuovo comitato centrale per superare le contrapposizioni rimaste anche dopo il dibattito è ancora grande. Infatti la risoluzione autocritica sui problemi del partito, pur con gli emendamenti apportati, è stata approvata solo con i due terzi dei voti; mentre un terzo dei delegati ha votato contro la risoluzione su «la lotta per la pace, i diritti del popolo e un nuovo ordine internazionale a partire da una prospettiva progressista belga».

L'unità e la unanimità dei delegati si è espressa sulla risoluzione generale di politica interna. Una risoluzione nella quale si afferma che il partito comunista belga affinché il paese venga sbarazzato il più rapidamente possibile dal governo di centro-destra del democristiano Martens e perché una volta raggiunto questo obiettivo non si ritorni più alle disastrose combinazioni che hanno fatto da supporto alla destra nelle elezioni del novembre '81. L'obiettivo è quello di un governo che avvil un nuovo modo di sviluppo e di crescita per uscire dalla crisi con la partecipazione attiva di tutte le forze democratiche. Si tratta di intraprendere — dice la risoluzione — la trasformazione in profondità delle strutture economiche, sociali e politiche del Belgio, cioè di aprire la strada al socialismo. Il cambiamento che si vuole realizzare è il socialismo che si vuole costruire e che si vuole realizzare nelle condizioni belghe, ed essere quindi ancorati al pluralismo e allo sviluppo della democrazia e delle libertà collettive e individuali. In questo senso il congresso ha ribadito l'unità e meglio precisato quella che era stata l'opzione di fondo del congresso precedente e cioè di una via democratica verso un socialismo democratico di una concezione eurocomunista del socialismo e della strada per arrivarvi. Sono concetti largamente presenti come un filo conduttore di una concezione strategica che tiene nelle altre due risoluzioni. «Questa strategia implica il riconoscimento del fatto che il socialismo nel nostro paese non può essere che la conquista della maggioranza del popolo e che non potrà svilupparsi che nel rispetto del pluralismo democratico della società e lo sviluppo delle libertà collettive e individuali sulla base di un nuovo modello di crescita si dice nella risoluzione. «Questa strategia è in linea con i principi del socialismo e il socialismo o i socialismi realizzati in altri paesi non possono essere assunti a modello per le trasformazioni socialiste e democratiche in un paese capitalistico avanzato come il Belgio.

### Dai compagni Pajetta e Rubbi

## Delegazione del PC romeno ricevuta al PCI

ROMA — I compagni Virgil Cazaku, del Comitato esecutivo e segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno, i problemi internazionali e Balu Radu, primo segretario del Comitato regionale di Hemedora, si sono incontrati ieri, presso la Direzione del PCI, con i compagni Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione e responsabile del Dipartimento internazionale e Antonio Rubbi, del CC e responsabile della sezione esteri. Durante il cordiale colloquio si è proceduto ad un ampio scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi e di informazioni e opinioni sulla situazione internazionale. È stata in particolare sottolineata la necessità di operare, in collaborazione con tutte le forze per il pacifismo, contro la corsa verso sempre nuovi armamenti e i focolai di tensione e conflitti aperti in tante regioni del mondo; per effettive misure di disarmo, di diminuzione della tensione internazionale; per la soluzione politica negoziata dei conflitti in atto, nel pieno rispetto dell'indipendenza di ogni paese e delle scelte autonome di ciascun popolo. Nel corso del colloquio è stata espressa la volontà di sviluppare ulteriormente i già buoni e costruttivi rapporti tra il PCI e il PCR.

### Parlamentari ungheresi dalla Jotti

ROMA — Una delegazione parlamentare della Repubblica popolare di Ungheria, guidata dal presidente dell'Assemblea nazionale Antal Apró e da ieri a Roma ospite del Presidente della Camera, Nilde Iotti con cui ha avuto nel pomeriggio un primo incontro per l'esame dello stato di rapporti bilaterali. La delegazione avrà oggi un nuovo incontro con la Jotti e stavolta, l'intero ufficio di presidenza della Camera. Vedrà poi il senatore Fanfani, che esercita le funzioni di Presidente della Repubblica; il presidente del Consiglio, Giovanni Spadolini; il presidente della Commissione Esteri di Monteleone, Giulio Andreotti che è anche il responsabile del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare. La visita proseguirà nei giorni successivi con altri incontri e si concluderà a Firenze.

# BANCA OPERAIA DI BOLOGNA

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata Fondata nel 1883

**99. ESERCIZIO**  
Al 31 dicembre 1981 - Patrimonio sociale L. 11.761.957.701 - Massa fiduciaria L. 162.151.273.954  
Domenica 21 marzo 1982, si è svolta l'Assemblea Ordinaria della Banca con l'intervento di numerosi Soci. Le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale hanno messo in evidenza i lusinghieri risultati conseguiti in un'annata giudicata da tutti come la più deludente degli ultimi anni per il sistema creditizio nazionale. La massa fiduciaria ha superato i 162 miliardi con un aumento del 13,2% ed una media per sportello di 40 miliardi. Gli impieghi hanno registrato un aumento del 12,9%. Tutti i settori della Banca, e specialmente i comparti Estero e Titoli, hanno conseguito, anche nel 1981, risultati oltre ogni positivo. Hanno preso la parola i Soci Avv. Calogero Ferrara, Geom. Augusto Boschetti, Dott. Antonio Dall'Aglio, Prof. Adriano Vaccari, Dott. Ermanno Poli, Dott. Paolo Bernardi e Dott. Raffaele Giorgio Fuzzi, il quale ha inoltre presentato un Ordine del giorno di plauso e di approvazione del bilancio e del riparto dell'utile che ha riscosso il voto unanime dell'Assemblea. Il prossimo anno la Banca Operaia di Bologna concluderà il centenario della sua prospera esistenza, celebrando con il partecipare concorso di tutti i Soci. Dopo le votazioni che interessavano il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Provvisori Supplenti, gli Organi Direttivi della Banca risultano così composti:  
**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** - Presidente: Dott. Mario Santandrea; Vice Presidente: Dott. Aldo Mugna; Consigliere Segretario: avv. Uff. Dott. Antonio Stame; Consigliere: Avv. Luigi Boschetti, Prof. Avv. Furio Bosello, Comm. Geom. Diego Cuzzani, Comm. Dott. Vittorio Coidanich, Cav. Guglielmo Liverani, Cav. di Gr. Cr. Maurizio Pagliarini Parisi, Rag. Giulio Cesare Nuzzi e Dott. Ing. Francesco Spina.  
**COLLEGIO SINDACALE** - Presidente: Dott. Erberto Rocchetta; Sindaci effettivi: Cav. Rag. Bruno Bandiera e Rag. Luigi Salvi; Sindaci supplenti: Prof. Daniele Brini e Signor Umberto Castelvetro.  
**COLLEGIO DEI PROVVISORI** - Prof. Dott. Roberto Maccolini, Comm. Dott. Sebastiano Mazzaracchio e Prof. Avv. Gerardo Santini; Provvisori supplenti: Gen. Dante Bua Sircana e Signor Raffaele Trivellini.  
**DIREZIONE** - Direttore Generale: Comm. Rag. Pietro Tagliani; Vice Direttore: Cav. Uff. Sergio Degli Esposti.  
**Il dividendo di L. 500 per ogni azione, esente da imposta cedolare d'acconto, è in pagamento presso tutti gli sportelli della Banca.**

**SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.**  
con sede in Torino  
Capitale sociale L. 1.680.000.000 interamente versato  
Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società  
**ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 19 MARZO 1982**  
In data 19 marzo 1982, in prima convocazione, si è tenuta a Torino l'Assemblea straordinaria e ordinaria della Società SIP, nella presidenza di Ottorino Beltrami. All'inizio della riunione il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la STET, in rappresentanza degli Azionisti, hanno espresso profondo cordoglio per la recente scomparsa del prof. Giovanni Castellino, Presidente del Collegio sindacale della Società.  
In particolare l'Assemblea ha deliberato:  
**In sede straordinaria**  
- di riconoscere agli azionisti il diritto di convertire, senza spese, le azioni ordinarie in loro possesso, sino alla concorrenza di n. 420.000.000 di azioni (costituiti nella metà del capitale sociale), in azioni di risparmio di pari valore nominale e pari godimento (1° gennaio 1981). La conversione potrà essere esercitata nel periodo dal 16 aprile al 31 maggio 1982;  
- di aumentare il capitale sociale da L. 1.680 miliardi a L. 2.000 miliardi, e quindi per L. 350 miliardi, mediante emissione di n. 87,5 milioni di nuove azioni ordinarie e di n. 87,5 milioni di nuove azioni di risparmio, da offrire in opzione agli azionisti in ragione di 5 nuove azioni ordinarie e 5 nuove azioni di risparmio per ogni azione ordinaria e di n. 2.000, saranno emesse alla pari e senza spese, ed avranno godimento 1° gennaio 1982;  
- di riconoscere ai possessori di azioni di risparmio emesse il diritto - da esercitare nel periodo corrispondente al mese borsistico di novembre degli anni 1983, 1984 e 1985 - a riconvertire tali azioni alla pari nelle corrispondenti azioni ordinarie, avanti pari godimento;  
- di emettere entro il 30-9-1982 un prestito obbligazionario a tasso variabile - sino a L. 500 miliardi;  
**In sede ordinaria**  
- di nominare Consiglieri della Società il Prof. Gianfranco Mossetto, il Dott. Rolando Orlandini, il Dott. Umberto Silvestri e l'ing. Danilo Zuconi;  
- di nominare Presidente del Collegio Sindacale della Società il Dott. Giovanni Macchiorlatti Vignati e Sindaco Supplente il Dott. Piero Colli.  
**AVVISO AGLI AZIONISTI**  
L'operazione di conversione - in esecuzione dal 16 aprile al 31 maggio c. a. - sarà successivamente richiamata all'attenzione degli Azionisti con apposito comunicato. Le date di esecuzione dell'aumento del capitale e di emissione del prestito obbligazionario - non ancora definite - saranno tempestivamente rese note, appena possibile.

**QUADERNI DI RASSEGNA SINDACALE n. 92**  
Monografia Sindacato, Occupazione e Lavoro Mancanza e ripartizione del lavoro nell'esperienza sindacale. conversazione con A. Letten. Una ricerca sul secondo lavoro in Piemonte, a cura di G. Gallo. La disoccupazione a Napoli. G. Pugliese, Loggion (non economista) della disoccupazione. G. M. Bordin, Occupazione e pubblico impiego, di R. Razzano. Il lavoro degli studenti tonnes. G. L. Basso, "Compendio democratico" di F. Franco. G. Rosanvallon. Saggi Tre questioni sulle donne: G. Guerra. Novità nella riduzione dell'orario due interventi di A. Accornero e G. Celato. La FSI e l'unificazione internazionale (1936-39) di M. Mancini. Rubriche pagg. 192, lire 3500 E.S.I.  
Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI  
Condirettore MARCELLO DEL BOSCO  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila  
Editrice S. P. A. di Unifoto  
Stabilimento tipografico G.A.T.F. - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma  
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
Iscritta, come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4885  
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Milano, via Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 8440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA (con libro omaggio) anno L. 90.000, semestre 48.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 72.000 - CEE LUNTA DEL LUNEDI ITALIA (con libro omaggio) anno L. 106.000, semestre 52.500 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 185.000, semestre 92.500 - Versamento sul C/C 430207 - Spedizioni in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali, SP: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313, Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 872031.  
Successi e rappresentazioni in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizioni nazionali: SP/PA: Divisione Generale, viale Beethoven, 24, Torino - Tel. (011) 8753; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 8 - Tel. (02) 8962; Sede di Roma: via degli Scelozzi, 23 - Tel. (06) 369921. Uffici e rappresentazioni in tutta Italia.  
**Arturo Baroli**  
**Il PCI al congresso del PS belga**  
ROMA - Si è svolto a Bruxelles il congresso del Partito socialista del Belgio. Il PCI, invitato a partecipare, è rappresentato dal compagno Anselmo Gouthier, membro del CC e deputato al Parlamento europeo.

Primaria Compagnia Assicuratrice  
**Ragioniere**  
cerca Ragioniere con pluriennale esperienza nel settore, da addebi alla sede Centrale di Bologna, ma disponibile a frequentare trasferte per attività ispettive e Gestionali.  
Indirizzo curricula vitae a: Casella Postale AD 1705 Rif. 100 - 40100 Bologna  
**avvisi economici**  
**SOCIETÀ ASSUME** personale maschile femminile esperti vendita corsi linguistici vendita dominiarie dietro nominativi. Ottime condizioni. Programma via Tozzi 7 Roma, telefono 81.84.855.  
**RINNOVI (Rivazzurra)** affittasi appartamenti indipendenti in villa. Prezzi eccezionali - Telefono 0541/33392.  
**S. MAURO MARE (ADRIACCO)** AFFITTANSI APPARTAMENTI ESTIVI 200 metri dal mare, prezzi vantaggiosi. Possibilità settimane azzurre mesi di maggio-giugno-settembre a sole lire 90.000 tutto compreso. Telefonare al: 0541/144.402, Agenzia TETI.  
**RINNOVI (Torrepedrera)** affittasi appartamenti vista mare, anche quadriloculi. Ottime condizioni. Prezzi modici. Tel. 0541/720.327.  
**BELLANA (Minnini)** affittasi appartamenti in villa - mesi giugno-luglio-agosto. Tel. 0541/49.183.  
**RINNOVI** affittasi appartamento ampio indipendente in villa - 4 posti letto 600 mq. mare. Tel. 0541/770831 (terzi)  
**RICCIONE** affittasi appartamenti con giardino 5-9 posti. Giugno 350.000-450.000 - Luglio agosto 300.000-450.000 - Acquisto camera - telefonare dopo ore 20 0541/48892.

I palestinesi di Israele e del territorio occupato oggi lottano insieme

# Mobilizzazione di massa in Cisgiordania e Galilea per la «giornata della terra»

L'ulteriore inasprirsi della repressione militare non riesce a soffocare la protesta contro l'occupazione e contro l'espropriazione dei terreni arabi - Coprifuoco e pesanti misure restrittive in altri sette villaggi, ancora sparatorie contro i manifestanti

TEL AVIV — Giornata cruciale oggi in Cisgiordania e in Israele, dove la protesta della popolazione palestinese — sia nel territorio occupato che nelle città e villaggi arabi dello Stato ebraico — toccherà il suo punto culminante con la «giornata della terra».

Si tratta di una giornata di manifestazioni che si svolge ogni anno per protestare contro la espropriazione di terre arabe e che iniziò nel 1976 con un bagno di sangue: il 30 marzo di quell'anno, nella provincia israeliana della Galilea la polizia aprì il fuoco contro i manifestanti arabi uccidendone sei e ferendone più di cinquanta. Quest'anno la «giornata della terra» è stata scelta come momento culminante dello sciopero generale contro l'occupazione israeliana che sta scuotendo da undici giorni la Cisgiordania e la striscia di Gaza, e nel corso del quale cinque palestinesi sono stati uccisi dalle forze occupanti, alcune decine feriti e parecchie centinaia arrestate.

Con l'evidente intento di mettere le mani avanti e di giustificare le dure misure repressive adottate in questi giorni — fino all'impiego dei carri armati e alla destituzione dei sindaci palestinesi liberamente eletti — il portavoce del primo ministro israeliano, Uri Porat, ha detto che le autorità hanno scoperto un «complotto» ordito dall'OLP e che prevedeva una «sollevazione generale» in Cisgiordania nel mese di maggio, vale a dire dopo la restituzione del Sinai all'Egitto, proprio la scoperta di questo «complotto» avrebbe determinato la destituzione dei sindaci «legati all'OLP». Da Beirut, un portavoce dell'OLP ha recisamente smentito le affermazioni del collaboratore di Begin: «Il complotto di maggio — ha detto il portavoce — è un'invenzione di Israele. La sollevazione è in atto, ma non ne abbiamo fissato noi la data. È stata la repressione israeliana — ha aggiunto — a far sì che la popolazione della Cisgiordania si sollevasse. Negli ambienti palestinesi di Beirut le accuse israeliane vengono anche considerate — ai pari delle notizie diffuse da Tel Aviv sul «rafforzamento militare» dei palestinesi nel sud Libano — come

il pretesto antelapso per un possibile attacco militare israeliano su vasta scala al di là del confine libanese.

Nella Cisgiordania intanto la protesta è continuata anche ieri, malgrado il costante serrarsi del dispositivo militare di repressione. Gli scontri più gravi della giornata sono avvenuti a Jaabed, nei pressi di Jenin, dove i soldati hanno ancora una volta aperto il fuoco ferendo tre dimostranti palestinesi. Scontori nei pressi del campo profughi di Nablus, dove è stato imposto il coprifuoco. Anche in altri sette villaggi, teatro di massicce dimostrazioni contro l'occupazione, sono state adottate pesanti misure repressive: per quattro è stato proclamato il coprifuoco, gli altri tre sono stati «chiusi», nel senso che agli abitanti è impedito dai militari di uscire dalla cinta del villaggio. A El Hader un palestinese è stato ferito da un colono israeliano che ha aperto il fuoco quando la sua auto è stata presa a sassate da un gruppo di giovani dimostranti. Già nei giorni scorsi un giovane palestinese era stato ucciso da coloni del gruppo estremista «Gush Emunim».

Per la giornata di oggi le forze militari e di polizia hanno predisposto misure di sicurezza senza precedenti non solo nella Cisgiordania (dove, come si è già ricordato, da vari giorni circolano i carri armati) ma anche nei centri arabi della Galilea. Inoltre l'amministratore civile per il territorio occupato, Menahem Milson, si preparerebbe a destituire altri sindaci, oltre i tre di Nablus, Ramallah e El Bireh già deposti dalle loro funzioni e sottoposti al domicilio coatto. Lo stesso Milson ha detto infatti che su ventisei municipalità della Cisgiordania, almeno dieci sono controllate da agenti dell'OLP.

ROMA — Una manifestazione di sostegno alla lotta del popolo palestinese nei territori occupati si svolgerà stamane alle 10 nella Federazione del PCI di Roma, su iniziativa dell'Unione generale degli studenti palestinesi e degli studenti arabi in Italia. Prenderanno la parola rappresentanti del PCI, del PSI, del PDUP, di DP e delle organizzazioni giovanili italiane.

## Siad Barre ricevuto dal Papa da Fanfani e da Jotti



ROMA — Il Papa ha ricevuto ieri in udienza privata il presidente della Repubblica Democratica Somala, generale Mohamed Siad Barre, che era accompagnato da un seguito di dieci persone. Il colloquio è durato mezz'ora e al termine la sala stampa vaticana, trattandosi di udienza privata, non ha diffuso alcun comunicato. Il presidente somalo, che è entrato in Vaticano alle 11 con un corteo di sei auto, è stato accolto nel cortile di San Damaso da mons. Jacques Martin, da mons. Dino Monduzzi, rispettivamente prefetto e reggente della casa pontificia e da quattro gentiluomini in marina.

E questa la prima volta che un capo di Stato somalo viene ricevuto dal Papa. In Somalia, su tre milioni e mezzo di abitanti, i cattolici sono appena 2.100 e l'unica diocesi è quella di Mogadiscio. Successivamente Siad Barre è stato ricevuto dal presidente della Camera Nilde Jotti e dal senatore Fanfani che, in assenza di Pertini, supplisce alle funzioni di capo dello Stato.

## Pesanti perdite inflitte agli irakeni a Dezful

KUWAIT — Secondo i dati forniti dal comando di Teheran, ammontano a 18 mila prigionieri e 20 mila fra morti e feriti le perdite inflitte alle truppe irakeni nel corso dell'offensiva «Fatah» (vittoria), lanciata otto giorni fa dalle truppe irakeni sul fronte del Kuzistan ed in particolare nel settore fra Dezful e Susa. Il comunicato non fa menzione delle perdite di parte iraniana, limitandosi ad affermare che sono «molto inferiori a quelle irakeni». Tre aerei irakeni sarebbero stati abbattuti ieri nel cielo del Kuzistan portando così a 17 il numero del «Mig» e del «Mirage» che Baghdad avrebbe perduto in una settimana.

Non esistono riscontri obiettivi per verificare l'esattezza di queste cifre (si sa che i dati forniti da Teheran e da Baghdad sulle perdite e sull'andamento delle operazioni militari sono sempre assai contrastanti). Ma che l'offensiva iraniana abbia messo le truppe di Baghdad in difficoltà è confermato dal fatto che il governo irakeno si fa riferimento ad una soluzione negoziata in questi giorni, proposto una «cessazione del fuoco», peraltro nettamente rifiutata da Teheran.

PARIGI — Un violento scontro fra «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) e soldati dell'esercito sarebbe avvenuto sabato scorso a Teheran, nei pressi della caserma Lavisan. Ne ha dato notizia un comunicato diffuso dall'ufficio parigino del leader del «mujahedin» del popolo, Masud Rajavi. Il documento non fornisce particolari sullo scontro, ma riferisce di altri episodi di violenza che sarebbero avvenuti di recente nella capitale. In particolare si fa riferimento ad una soluzione negoziata in questi giorni, proposto una «cessazione del fuoco», peraltro nettamente rifiutata da Teheran.

## Cento fucilati a Teheran in un solo giorno?

PARIGI — Un violento scontro fra «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) e soldati dell'esercito sarebbe avvenuto sabato scorso a Teheran, nei pressi della caserma Lavisan. Ne ha dato notizia un comunicato diffuso dall'ufficio parigino del leader del «mujahedin» del popolo, Masud Rajavi. Il documento non fornisce particolari sullo scontro, ma riferisce di altri episodi di violenza che sarebbero avvenuti di recente nella capitale. In particolare si fa riferimento ad una soluzione negoziata in questi giorni, proposto una «cessazione del fuoco», peraltro nettamente rifiutata da Teheran.

Un scontro sarebbe stato duramente represso nella fabbrica «Pars Electric», dove 50 lavoratori sarebbero stati licenziati e cinque fucilati sotto l'accusa di aver dato inizio allo sciopero. Il documento fornisce anche i nomi dei cinque: Ahmad Jafari, Hossein Gangi, Bashir Ghani, Ghassem Kabiri e Zahra Behbud.

## Aiutato dall'Iran il complotto in Bahrein?

Così afferma il «Times», riferendo sul processo segreto in corso contro 73 «cospiratori»

LONDRA — Gli autori del fallito colpo di Stato, scoperto tre mesi fa nell'Emirato del Bahrein, sul Golfo Persico, avrebbero avuto l'appoggio concreto del regime islamico dell'Iran e l'impegno a una «assistenza militare» diretta di Teheran se fossero riusciti a prendere il potere. Questa è l'accusa mossa dai giudici della Corte speciale che sta processando in segreto i 73 cospiratori arrestati. La notizia è riferita in una sua corrispondenza dal «Times» di Londra. Secondo il giornale, i 73 imputati — tutti aderenti al Fronte islamico di liberazione del Bahrein (paese nel quale opera anche un Fronte nazionale

di liberazione di orientamento marxista) — sarebbero stati addestrati alla guerriglia in Iran ed avrebbero avuto a loro disposizione un carico di armi contrabbandate dall'Iran e cinquanta divise da poliziotto del Bahrein prodotte a Teheran ed introdotte clandestinamente nell'emirato. Le accuse riferite dal «Times» non trovano conferma presso altre fonti, né sono al momento verificabili data la segretezza del processo. Se risulteranno vere, si tratterebbe del primo tentativo palestinese di esportazione della rivoluzione islamica in un altro paese del Golfo. Il Bahrein ha una popolazione (fra autoctoni ed immigrati) in maggioranza di religione musulmana sciita.

# Ortega pessimista su un negoziato fra USA e Nicaragua

Il capo della giunta sandinista ha parlato alla conferenza internazionale delle donne a Managua, dopo il suo viaggio all'ONU

Dal nostro inviato

MANAGUA — In una grande manifestazione di solidarietà con il Nicaragua minacciato e con la lotta del popolo salvadorense e di quello guatemalteco si è trasformato il «Primo incontro continentale per l'indipendenza nazionale e la pace» svolto questo fine settimana a Managua. All'incontro hanno partecipato centinaia di delegate ed inviate di tutti i continenti (tra cui la compagna Bianca Bracci Torsi, vice responsabile della sezione femminile del PCI).

La decisione finale di lavorare per creare un fronte internazionale contro l'invasione del Nicaragua e l'aggressione in Centro America ha sintetizzato le diverse posizioni e ideologie davanti all'esperienza concreta che abbiamo tutti vissuto nei giorni di permanenza a Managua: non è passato giorno senza che dal vicino Honduras bande controrivoluzionarie armate ed addestrate dagli Stati Uniti scendessero liberamente in Nicaragua portando la morte e facendo salire la tensione. Sono stati i giorni in cui il comandante Daniel Ortega, coordinatore della Giunta di governo, si è presentato davanti al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per denunciare i gravi pericoli di invasione che incombono sul suo paese. Appena sceso dall'aereo che lo aveva riportato in patria da New York, Daniel Ortega si è presentato all'incontro delle donne ringraziandole per la loro massiccia presenza a Managua perché «in questi tempi pericolosi la presenza nel nostro paese è un atto di coraggio e di grande dignità».

«Siamo andati al Consiglio di Sicurezza dell'ONU — ha detto ancora Ortega — per scongiurare un'aggressione e cercare un avvicinamento di posizioni, ma la risposta immediata che ci è venuta dagli Stati Uniti contraddice persino le voci che si diffondono su una possibilità di avvio di una trattativa».

La partecipazione femminile all'incontro di Managua è stata particolarmente ricca e rappresentativa. Alla presidenza della manifestazione c'erano la comandante sandinista Doris Tijerino, una ragazza che ha comandato per mesi tutto il Fronte Nord della guerriglia, la comandante Monica Baltodano, che ha diretto una parte importante delle azioni di guerriglia urbana, la comandante Doris Maria Tellez, la leggendaria

«Claudia», oggi ventiquattrenne, che nel 1978 comandò insieme a Eden Pastora l'attacco al palazzo del parlamento di Sonoma. E poi, tra le delegate sandiniste, tante ragazze uscite dalla cospirazione e dalla lotta armata. Come la diciottenne Milagros Teran, capo delle relazioni pubbliche del governo, o come Nora Astorga, vice ministro degli Esteri a meno di trenta anni.

Il Salvador era rappresentato dalla comandante Ana Guadalupe Martínez, una fanciulla esile dalla voce calma e dolce, che nella sua giovane vita ha già comandato migliaia di uomini in combattimento, è stata catturata, orrendamente torturata, riscattata e che qui è diventata la grande protagonista dell'incontro con il suo entusiasmo, la sua volontà di combattere e le sue appassionante dichiarazioni di pace. È stata lei che nel suo intervento finale ha detto che «in questo momento il nostro pensiero va alle madri dei soldati statunitensi che sono caduti nel Vietnam». Lanciando un ponte affettivo, oltre che politico, alle donne degli USA perché insieme si eviti l'intervento degli Stati Uniti in Centro America con le minacce

alla pace mondiale che questo comporterebbe.

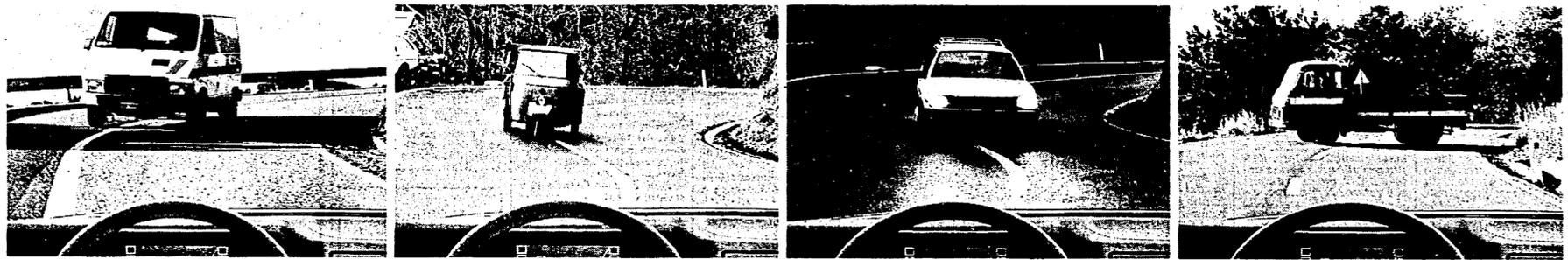
In questi paesi dunque è la guerra di liberazione, la battaglia pur troppo dura e sanguinosa per riscattare l'indipendenza e la pace che diventano l'elemento di emancipazione femminile, proponendo un ruolo nuovo della donna che va al di là di quello tradizionale di appoggio e sostegno, di staffetta, di infermiera, di assistente. Lo abbiamo rivisto nel Nicaragua di questi giorni, dove la mobilitazione contro i pericoli di un intervento è ormai avanzatissima. Le donne, come gli uomini, fanno parte delle milizie popolari che si addestrano a ritmo accelerato, preparano le strutture materiali per la lotta di resistenza, partono per il Nord nei battaglioni che vanno al fronte a tentare di contenere l'aggressione quotidiana che viene dall'Honduras, mantengono i livelli di produzione nonostante l'emorragia di lavoratori che devono lasciare fabbriche, campi, uffici per andare a difendere il paese. Davanti a questa tensione, a questa situazione ben visibile a occhio nudo, l'incontro continentale delle donne, che per la sua ampiezza si è trasformato in mondiale, ha raggiunto un accordo unanime di condanna della aggressione promossa dagli Stati Uniti, per il diritto dei popoli all'indipendenza, perché non si aggravesca il Nicaragua, perché in Salvador ed in Guatemala termini il genocidio.

## Breznev in ospedale? Da Mosca voci incontrollabili

MOSCA — Secondo voci raccolte da alcune agenzie di stampa occidentali (tra cui l'Ansa) il presidente sovietico Breznev sarebbe stato ricoverato in un ospedale di Mosca. Si ignora comunque la causa di tale ricovero. Da parte ufficiale non si è avuta nessuna conferma.

Già da alcuni giorni comunque le voci su una malattia del leader sovietico avevano preso a circolare. In particolare si faceva riferimento al rinvio, all'ultimo momento, della visita ufficiale in URSS del presidente dello Yemen del Sud. Le agenzie che hanno rilanciato ieri la notizia fanno riferimento anche al transennamento della strada prospiciente la clinica riservata alle alte personalità del partito e dello Stato.

g. o.



# NERVI D'ACCIAIO.

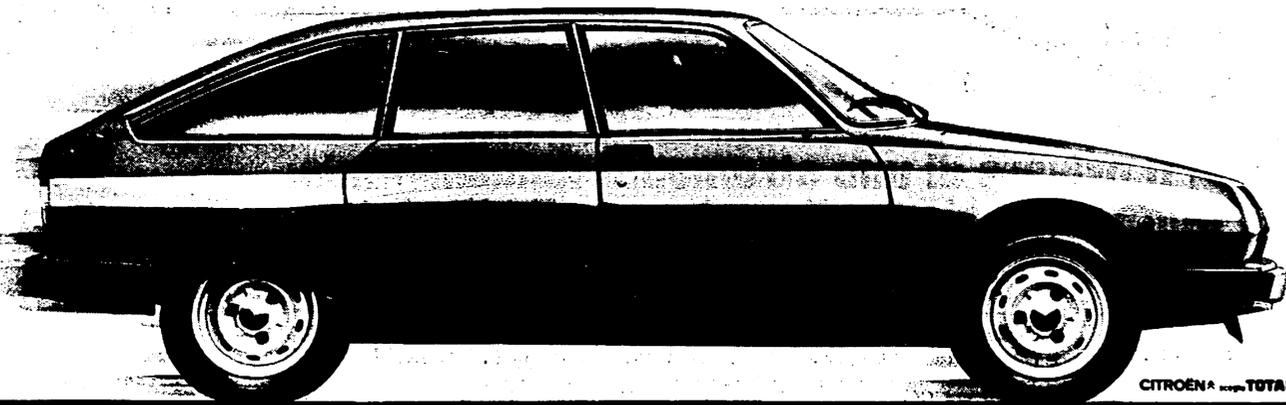
Riflessi pronti. Nervi saldi. Bella, ma non addormentata. Controllo la strada, con quattro freni a disco ad alta pressione. Citroën GSA: fino a 160 chilometri orari, con un motore nuovo che consuma poco. In una gamma di quattro modelli, a partire da un prezzo base tra i più morbidi nella classe 1300.

**CITROËN GSA**  
**L.5.907.000**

Anche il prezzo è un prodigio.

prezzo di listino IVA esclusa

CITROËN



CITROËN TOTAL

Intervista con Dankert

nel dialogo fra Est e Ovest, nel rapporto con gli Stati Uniti, sui grandi problemi del nostro tempo, dando alla sua azione un contenuto più specifico, meno bilaterale, meno impotente.
- In questo grande disegno, può esserci un ruolo per il Parlamento europeo?
«Sì, lo credo che il Parlamento europeo abbia proprio il ruolo di formulare questa nuova prospettiva, di diventare, nello spirito dell'opinione pubblica, il "motore" dell'Europa, anche se la parola è ambiziosa. Quando si pensa al Consiglio dei ministri della CEE soffocato dalle questioni nazionali, dalle "guerre" fra governi, è evidente che il Parlamento rappresenta un modo di più lo spirito comunitario, la dimensione europea dei problemi.
- Torniamo alla realtà della crisi, che si manifesta nel riemergere degli egoismi nazionali, del protezionismo, nella paralisi delle politiche comuni...
«Sì, parliamo della situazione di stallo in cui si trova la Comunità. Credo che per spiegarla, oltre alla situazione di crisi economica che ha investito tutti i nostri paesi, bisogna risalire ad un momento della storia interna della CEE, al momento dell'ingresso della Gran Bretagna, dell'Irlanda e della Danimarca. Allora, non si è riusciti ad adeguare le strutture della CEE alle esigenze di una Comunità allargata. Così, ora ci ritroviamo a confrontarci con il "problema britannico", che non è nato negli ultimi anni, ma esiste da quando la Gran Bretagna si unisce alla Comunità. Ora, con la nuova fase di allargamento della CEE, gli si apre un "problema greco", forse meno grave, ma che è già stato posto sul tavolo delle nostre istituzioni. Ma ciò che rende più grave la crisi, è che si ha un governo che non è riuscito a dare una struttura di politica economica e alla riforma delle politiche comuni, e infatti il maggior conto delle esigenze

deschi lavorano 40 ore e i francesi 35, la competitività dell'industria francese ne esce disastrosamente svantaggiata. E per questo che proprio su questo tema occorre un approccio globale a livello europeo, e occorre mobilitare le forze sociali per esercitare la pressione politica necessaria.
- Non crede allora che proprio qui si apra uno spazio per una iniziativa unitaria della sinistra?
«Non c'è dubbio che la sinistra ha un ruolo da giocare. La sinistra rappresenta una forza essenziale in tutte quelle strutture sociali che devono arrivare insieme a proporre le soluzioni ai problemi del lavoro. Ma bisogna anche dire che la sinistra non ha un suo programma operativo; i sindacati e i partiti politici della sinistra non si sono ancora messi d'accordo su quanto occorre fare nel campo della ristrutturazione e dei problemi sociali, né per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro. In Olanda per esempio si parla di lavoro parziale, in Francia si discute della settimana corta, ma non c'è un piano d'insieme.
- Sarebbe desiderabile e necessario, allora, che ci fosse un piano, una iniziativa comune della sinistra europea, dentro e fuori del Parlamento?
«Sì, ma dovrebbe essere, a livello del Parlamento europeo, una iniziativa capace di mobilitare una maggioranza, senza la sinistra rischia di riformare il mondo a parole, senza riformare nulla nella realtà.
- Presidente, in questa ondata di pessimismo che circonda l'anniversario della Comunità, lei conserva una speranza per l'Europa?
«Speranza? Io ho pazienza. Sono uno storico, ho una certa esperienza della lentezza, della difficoltà, dei contraccolpi che subiscono i processi storici. Ma al fondo di tutto ho la convinzione profonda che l'unità dell'Europa è necessaria».

lermo Ungo. «Continueremo la battaglia prima, durante e dopo le elezioni, farò a me stesso. E ieri mattina gli scontri sono continuati all'interno stesso della capitale. I giornalisti hanno segnato che dall'Hotel Camino Real, nel centro di San Salvador, si sentivano forti scambi di raffiche provenienti dai quartieri nord della città. Le elezioni non hanno dunque risolto il tragico ciclo del Salvador. Forse, al contrario, l'hanno ulteriormente complicata.
Ottimismo fuori luogo dell'on. Piccoli
ROMA - Con una buona dose di ottimismo fuori luogo, il segretario della Dc Piccoli ha commentato positivamente le elezioni-farsa in Salvador, sostenendo che sarebbe stato sconfitto dal disegno della estrema destra. Piccoli si è spinto ad accusare «talune centrali di informazioni» che «presentavano Duarte quasi come un oppressore e non davano alcun credito al fatto elettorale». Secondo Piccoli, ora, «vi sono le condizioni... per ridare al Salvador una positiva prospettiva».

Semerari: si teme sia stato ucciso
a corroborare l'opinione tuttora più diffusa e prevalente: è cioè che in questa inquietante sparizione ci sia tutta intera la lunga mano della camorra.
Non appare secondaria o casuale l'opinione che nello stesso pomeriggio di ieri siano state ascoltate dai carabinieri di Napoli sia Pupetta Maresca, che la moglie del criminologo scomparso. È nota la grande amicizia che legava Semerari con Raffaele Cutolo, e Semerari a dichiarare che il capo della «Nuova camorra» come è noto, è un superboss poté evitare la reclusione in carcere e fu mandato al manicomio giudiziario di Aversa. Da qui Cutolo fuggì clamorosamente nel febbraio del '76 da uno squarcio nel muro provocato da un potente ordigno. Adesso Semerari era forse in procinto di fare un favore analogo a un altro boss della camorra? A un boss, questa volta, appartenente allo schieramento avversario a quello di Cutolo?
Il nome di Umberto Ammaturo che circola con tanta insistenza potrebbe dare un senso a questi interrogativi. Ammaturo, infatti, non è un cutoliano: l'interessamento per lui da parte di Semerari potrebbe aver fatto scattare, in qualche maniera la vendita della Nuova camorra? Sulla vera sorte tocca al criminologo vi è grande preoccupazione: purtroppo non si esclude che l'uomo possa essere già stato eliminato. Un'agghiacciante precedente vi è già. In circostanze simili, nel luglio dell'81 scomparve, com'è noto, anche il professor Mottola, medico legale amico del Semerari. Il corpo del poveretto fu ritrovato il giorno dopo carbonizzato in una Renault.
In questa logica assumono un significato le dichiarazioni rilasciate l'altro giorno dalla signora Elda Colasanti moglie di Semerari all'agenzia giornalistica Ansa. La donna (che ieri - come detto - è stata ascoltata dal magistrato inquirente, il giudice Di Persa), conferma che il marito era ben visto in tutti gli ambienti, dalla malavita alla vendita della Nuova camorra? Semerari era, e forse non lo era, un personaggio che potesse far pensare a un risentimento o desiderio di vendetta nei suoi confronti. Per

spiegare la scomparsa di Semerari, coinvolto nelle indagini sulle strage di Bologna non prosicuto per mancanza d'indizi, gli inquirenti non trascurano, in ogni caso, anche altre piste, come quella politica.
È stato perquisito lo studio di Semerari a Roma; i carabinieri hanno sequestrato numerosi documenti che - dice una nota Ansa - sono inerenti all'attività dell'ex consulente del tribunale di Roma. Nella giornata di ieri sono arrivate due telefonate anonime al centralino del quotidiano napoletano «Il Mattino». La prima, alle 13, a nome dei NAR: una voce maschile ha attribuito il presunto rapimento di Semerari ai servizi segreti, minacciando l'uccisione di un poliziotto al giorno se il criminologo non sarà rilasciato. La seconda alle 16,15 quando una voce femminile con accento settentrionale ha dichiarato che Semerari si troverebbe nelle mani di un tribunale del popolo. Ma a che cosa si riferisce? Semerari viene attribuita, al momento, una grande consistenza.
Per tutta la mattinata di ieri i carabinieri hanno cercato di ricostruire con i dipendenti dell'hotel Royal gli ultimi istanti precedenti alla scomparsa di Semerari avvenuta nella mattinata di venerdì scorso. Il giorno di ieri si allungò dall'albergo dicendo alla sua segretaria che sarebbe tornato dopo qualche ora. Poi di lui non si è saputo più nulla.



Il professor Aldo Semerari

Nuovi incontri per la vertenza di giornalisti e poligrafici

ROMA - Tra oggi e domani la duplice vertenza contrattuale di poligrafici e giornalisti affronta un'altra fase estremamente delicata. I dirigenti sindacali dei giornalisti incontrano gli editori stamatori per verificare quanto margine di trattativa lasci lo spiraglio apertosi la settimana scorsa. L'incontro è stato preceduto da una fitta serie di scioperi e da un'aspra polemica aperta nello stesso sindacato dopo che i suoi organismi dirigenti hanno sospeso le altre azioni di lotta già decise in attesa dell'esito del confronto. Le posizioni sono ancora lontanissime, specie per quel che riguarda le richieste economiche del sindacato.
Domani riprende, invece, il confronto tra poligrafici ed editori: il punto di maggior conflitto riguarda l'introduzione e l'uso di nuove tecnologie. È tutto sul quale il sindacato mostra di voler approfondire la riflessione: ne è prova il convegno che si apre proprio oggi nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, con la partecipazione di esperti e dirigenti sindacali di sedici paesi dell'Europa occidentale. Patrocinato dal Comune di Roma e dal Ministero dello spettacolo il convegno durerà tre giorni.

Sindacati Rai sulla sentenza contro le lottizzazioni

ROMA - Svilimento delle professionalità, divisione dell'azienda in aree partitiche, contrapposizione fra vecchi e nuovi potentati: sono questi alcuni dei gravi danni provocati dal giudizio delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL della Rai - dalla pratica della lottizzazione che ora ha subito una chiara condanna anche in sede giudiziaria.
I sindacati fanno riferimento alla recente sentenza del Tribunale civile di Roma, seconda sezione, che ha accolto il ricorso presentato dai 4 consiglieri di designazione comunista - Pavolini, Tecce, Vacca e Vecchi - contro le nomine decise nella notte tra il 26 e 27 settembre del 1981.
La sentenza ha dichiarato l'annullamento delle delibere con le quali - violando la legge di riforma - furono istituite due nuove vice-direzioni generali affidandole ad Emilio Rossi e Massimo Fichera, rimossi dalla direzione, rispettivamente, del TG1 e della Rete 2 per l'accordo spartito tra i partiti di governo che prevedeva, infatti, che i loro posti fossero occupati da Franco Colombo (PSI) e Pio De Berti Gambini (PSI). I giudici, inoltre, hanno sancito che non vi possono essere dubbi sul fatto che, in quella notte, per far passare le nomine furono violati, da parte delle maggioranze, della presidenza e della direzione generale, anche norme di funzionamento del consiglio d'amministrazione e diritti inalienabili dei singoli consiglieri: tra i quali sussistono anche sul fatto che i consiglieri - sulla base della poverissima documentazione fornita dal direttore generale - potessero valutare con piena cognizione di causa le decisioni che si stavano prendendo non contrastando con gli interessi dell'azienda.

Il 23 aprile l'attivo nazionale sulle feste dell'Unità

ROMA - A causa dello sciopero nazionale dei trasporti semiusso oppure in alberghi di categoria sovietici.
IL PROGRAMMA PREVEDE il trasporto aereo, trasporto in treno notturno da Leningrado a Mosca, trattamento di pensione completa in alberghi come sopra indicati, spettacolo teatrale a Mosca, visite delle città come previsto dal programma.
UNITÀ VACANZE
MILANO - V.le F. Testi 75 - Tel. (02) 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49.50.141 - 49.51.251

Libri di base

- Otto sezioni per ogni campo di interesse. Argomenti, problemi, realtà del mondo moderno.
1. Vittorio Silvestrini
2. Demetrio Neri
3. Tullio De Mauro
4. Lionel Bellenger
5. Ruggiero Spesso
6. Ivano Cipriani
7. Emanuele Djalma
8. Giancarlo Pirelli
9. Massimo Ammanniti
10. Giuliano Bellezza
11. Luigi Cancrini
12. Giuseppe Chiarante
13. Paolo Migliorini
14. Mimma Gaspari
15. Lefezio Paolozzi
16. Roberto Fieschi
17. Albo Bugari
18. Andrea Frova
19. Costantino Caldo
20. Lia Formigari
21. Claudio Picozza
22. Mario Lenzi
23. Barnaba Maj
24. Bianca M. Scarola
25. Louis-René Nougier
26. Lucio Lombardo Radice
27. Pier Carlo Bontempelli
28. Giancarlo Pinchera
29. Claudia Mancina
30. Giancarlo Bevilacqua
31. Alberto Oliverio
32. Vittorio Silvestrini
33. Mario Lodi
34. Franco Selleri
35. Paolo Malanima
36. Giuseppe Montalenti
Charles Darwin

Editori Riuniti

1° maggio MOSCA e LENINGRADO

Partenze: 26 aprile da Milano e da Roma
Durate: otto giorni
Quote a partire da L. 685.000
SISTEMAZIONE in camera a due letti con servizi in alberghi di categoria semiusso oppure in alberghi di categoria sovietici.
IL PROGRAMMA PREVEDE il trasporto aereo, trasporto in treno notturno da Leningrado a Mosca, trattamento di pensione completa in alberghi come sopra indicati, spettacolo teatrale a Mosca, visite delle città come previsto dal programma.

Berlinguer-Jospin: oggi colloqui

che o progressiste. A questo proposito, gli osservatori francesi ricordano non soltanto una lunga pratica di contatti amichevoli tra i due partiti, ma anche gli incontri personali che Berlinguer ha avuto con Mitterrand, allora segretario del Partito socialista a Strasburgo nel 1980, e di recente a Roma con Mitterrand capo di Stato, nel quadro di una analisi spesso assai vicina dei problemi europei e della Comunità e del ruolo della sinistra nel nostro continente. Sono molti oggi d'altra parte a mettere soprattutto

l'accento sull'interesse che il Partito socialista francese ha manifestato di recente per la ricerca che il PCI ha avviato sulla necessità e possibilità di aprire una "terza via" al socialismo. Una idea di una ricerca che corrispondono a uno degli obiettivi che il Partito socialista francese persegue, affermando di voler differenziare così dai modelli delle socialdemocrazie scandinave e nord-europee. In ogni caso questi contatti tra socialisti francesi e comunisti italiani - che non datano da ieri - vengono visti

Inchiesta sul direttore del carcere

le. Dopo qualche minuto sono usciti dal carcere femmine di Pozzuoli i tre magistrati che hanno condotto il confronto con il giudice Cirillo. La cronista dice di aver visto il documento e informazioni da Rotondi, e Rotondi nega. «Dal confronto - ha detto il

Fu un sindaco dc a trattare?

se e segreti. Non si sa - allo stato dei fatti - se sia stato davvero lui ad entrare nella cella di Cutolo ad Ascoli Piceno. Ma quello che è certo è che non si tratta, come si vuol far credere, di un semplice amico della famiglia Cirillo, ma di una figura, di una pedina di primo piano all'interno della corrente dorotea napoletana.
Quarantadue anni, sposato, due figli, comincia la sua lenta ascesa proprio sotto il segno di Antonio Gava. Viene infatti assunto dalla Provincia di Napoli il 7 maggio 1963, quando sulla poltrona di presidente dell'amministrazione siede proprio Gava. Lo stesso giorno di presidente verrà occupato, più avanti, da Ciro Cirillo, ed è proprio con lui che Giuliano Granata stringe rapporti strettissimi.
Nel 1975, per la precisione il 10 novembre, la Regione lo chiede in prestito all'amministrazione provinciale: a volerlo al suo fianco è proprio Ciro Cirillo, appena eletto e subito nominato assessore. È un rapporto - forse anche un'amicizia - che si fa sempre più stretto. Giuliano Granata diventa coordinatore della segreteria particolare di Ciriolo e mantiene il ruolo anche quando l'espone democristiano sale all'alta carica di presidente della giunta.

Fu un sindaco dc a trattare?

contatto con affari da miliardi. La nomina viene decisa nella del 78 elezioni amministrative di Giuliano Granata, proprio poche settimane prima del rapimento dell'allora assessore all'urbanistica Cirillo. Dopo il rilascio, poi, ad acque tranquille, Giuliano Granata torna anche alla carica di sindaco di Giuliano, dove viene rieletto nel dicembre scorso.
Fu indicato subito - da parti - come il coordinatore della raccolta di fondi per il pagamento del sequestro Cirillo. L'Unità del 25 luglio, in un pezzo pubblicato in prima pagina, non fece il nome di Giuliano Granata ma descrisse quella figura come «un ex sindaco di un paese della provincia napoletana costretto rapidamente a dimettersi dopo un attentato sotto casa». L'indicazione era abbastanza precisa.
E di Giuliano Granata si è sempre continuato a parlare. Anche quando, immediatamente prima della pubblicazione su l'Unità del falso documento, sparì per una settimana dal paese. Disse che era stato in Germania per far curare il suo cane lupo. Ricomparve proprio l'Unità del 25 luglio, in un pezzo pubblicato in prima pagina, quello in cui si faceva ancora i nomi di Scotti e di Patriarca. Quando poi fu pubblicato il documento assicurò a tutti in pubblico che era tutto falso: «Le cose non sono andate così. È tutto diverso, e Scotti non c'entra». Che cosa gli dava tanta sicurezza?

Prevale la destra in Salvador

Il primo esponente politico ad essere ricevuto ieri dall'ambasciatore americano. Una polizia, questa, densa di inquisitori interrogativi. Come era prevedibile, dunque, le elezioni si sono risolte in un boomerang per il disegno americano che ha puntato sulla legalizzazione del governo Duarte per offrire al mondo l'immagine di un presidente dal volto civile, forte di un ampio consenso popolare. Duarte avrebbe dovuto avere credibilità sia per tentare eventualmente la carta di una trattativa sia per richiedere l'intervento di truppe straniere per «difendere» il paese dalla «eversione dell'estrema sinistra». Ma ora sarà molto difficile, se non impossibile, per Duarte riesca a formare un governo autorevole e non condizionato dalle pressioni dell'estrema destra. Né è ancora chiaro, al momento, se i leggi della Dc, sommati a quelli di Azione democratica, il meno allentista tra i partiti della destra, saran-

Fronte Farabundo Marti ha conquistato l'aeroporto. Un attacco massiccio era stato scatenato contro San Miguel, terza città del paese. Difficile pensare che anche qui l'affluenza alle urne sia stata elevata. Anche nella capitale, durante tutto il 28 marzo, si sono verificati incidenti e scontri. La vicina cittadina di Apoga è stata conquistata da guerriglieri che l'hanno controllata fino alla fine della giornata elettorale. A San Salvador il Fronte Farabundo Marti ha inoltre conquistato, per alcune ore, anche i quartieri popolari di Santa Lucia, Ayutuxtepec, Mejicanos, San Antonio Abad, San Ramon e Cuscatancingo, dove si trova la caserma più importante del paese. Quanti abitanti di questi quartieri sono andati a votare? La guerra, d'altra parte, non è certo terminata con le elezioni. Lo aveva annunciato qualche giorno fa il presidente del FDR Guil-

Fronte Farabundo Marti ha conquistato l'aeroporto. Un attacco massiccio era stato scatenato contro San Miguel, terza città del paese. Difficile pensare che anche qui l'affluenza alle urne sia stata elevata. Anche nella capitale, durante tutto il 28 marzo, si sono verificati incidenti e scontri. La vicina cittadina di Apoga è stata conquistata da guerriglieri che l'hanno controllata fino alla fine della giornata elettorale. A San Salvador il Fronte Farabundo Marti ha inoltre conquistato, per alcune ore, anche i quartieri popolari di Santa Lucia, Ayutuxtepec, Mejicanos, San Antonio Abad, San Ramon e Cuscatancingo, dove si trova la caserma più importante del paese. Quanti abitanti di questi quartieri sono andati a votare? La guerra, d'altra parte, non è certo terminata con le elezioni. Lo aveva annunciato qualche giorno fa il presidente del FDR Guil-

Unità l'Unità l'Unità
Sul posto di lavoro parli e discuti con tanta gente, non ti privare di uno strumento fondamentale: l'Unità, ogni giorno il sostegno alle tue lotte. Abbonati, conquista nuovi abbonamenti.
Tariffe di abbonamento
Annuo: 7 numeri L. 105.000 □ 6 numeri L. 90.000 □ 5 numeri L. 78.000
Semestrale: 7 numeri L. 52.500 □ 6 numeri L. 45.000 □ 5 numeri L. 40.500
I versamenti vanno effettuati sul CCP n. 430207 intestato a l'Unità, viale Fulvio Testi 75, Milano

